Comune di Spinazzola
Città di Papa Innocenzo XII

Città di Spinazzola

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

del Piano Urbanistico Generale del Comune di Spinazzola

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE DEL D.P.P.

DEL COMUNE DI SPINAZZOLA

Aprile *2021*

Patto Territoriale
per l'Occupazione
Nord Barese/Ofantino

AGENZIA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO
DEL NORD BARESE OFANTINO
Tel.0883 334629 - Fax 0883 346759
76121 - BARLETTA (BT)
Partita IVA:05215060721

Sommario

PREMESSA 6

1.INTRODUZIONE 7

1.1. Il contesto normativo di riferimento 7

1.2. La valutazione ambientale strategica 8

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 12

2.1. Iter procedurale del PUG 12

2.2. Contenuti e obiettivi del PUG 12

2.2.1. Gli obiettivi generali 14

2.2.2. Le Azioni strategiche 15

2.2.2.1 Le azioni strategiche per il contesto rurale 15

2.2.2.2 Le azioni strategiche per il contesto urbano 19

2.3. Pianificazione integrata 27

2.3.1. Programmazione e pianificazione Regionale 28

Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) 28

Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) 28

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 30

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) 31

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) 33

Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) 35

Piano Regionale di Risanamento della Qualita' dell'Aria (PRQA) 36

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 37

Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio (PUTT/P) 39

Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R) 41

Piano Regionale dei Trasporti (PRT) 48

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 50

Piano Regionale Amianto (PRA) 52

Piano Regionale della Mobilita' Ciclistica (PRMC) 54

L.R. n. 1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilita' ciclistica" 54

Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (PAN) 56

R.R. 10 maggio 2016, n. 6 58

Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC) 58

Regolamento Regionale n. 12 del 10 maggio 2017: Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" 59

D.G.R. 24 LUGLIO 2018, n. 1362 60

Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006 60

D.G.R. 21 dicembre 2018, n. 2442 Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia. 61

2.3.2. Programmazione e pianificazione Intermedia e delle aree contermini 62

Piano Strategico VISION 2020 62

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - BAT 64

Piano per il Parco e Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia 67

2.3.3. Programmazione Comunale 70

P.R.G. del Comune di Spinazzola 70

2.4. Le analisi di coerenza 71

2.4.1. L'analisi di coerenza interna 71

2.4.2. L'analisi di coerenza esterna 74

2.5. La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR 81

2.5.1. Le invarianti programmatiche del PPTR 81

2.5.2. Gli ambiti paesaggistici del PPTR 88

2.5.3. Le congruità del PUG al PPTR 93

3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELLO STATO AMBIENTALE 96

2.6. Inquadramento territoriale 96

2.6.1. Popolazione e territorio 97

2.6.2. Paesaggio 100

2.7. Stato dell'ambiente 102
2.7.1. Biodiversità 102
2.7.2. Fauna 103
2.7.3. Flora 104
2.7.4. Suolo 106
2.7.5. Acque 108
2.7.6. Fattori climatici 112
2.7.7. Rifiuti 114
2.7.8. Vulnerabilità e rischio sismico 117
3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI 119
4.1. Determinazione e valutazione degli impatti ambientali significativi del Piano ... 119
4.2. CR.CP, Contesto rurale – Campagna Profonda 122
4.3. CR.CRI, Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso 123
4.4. CR.PN.AM, Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale 124
4.5. CR.SIC/ZPS, Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale/SIC_ZPS "Alta Murgia" 125
4.6. CR.ID, Contesto Rurale di Valore Paesaggistico ed Ambientale/Idrogeomorfologia 126
4.7. CUS.NA, Contesto Urbano Storico - Nuclei Antichi" 127
4.8. CUS.CS, Contesto Urbano Storico - Città Storica 128
4.9. CU.CC, Contesto Urbano Consolidato Compatto 129
4.10. CU.C, Contesto Urbano Consolidato 130
4.11. CU.CON, Contesto Urbano Contemporaneo 131
4.12. CU.M - Contesto Urbano Marginale 132
4.13. CP.AP, Contesto Periferico per Attività Produttive 133
4.14. CP.M- Contesto Periurbano Marginale 134
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.) 135
5.1. Premessa metodologica 135
5.2. Il quadro di riferimento normativo in materia di V.In.C.A 135
5.3. Aree di interesse riconosciuto per la protezione della natura nel Comune di Spinazzola 140

5.3.1. Il SIC/ZPS Murgia Alta (IT9120011) 144
5.3.1.1. Habitat e specie vegetali individuate dalla D.G.R. n. 2442/2018 146
5.3.1.2. Le Misure di Conservazione per i SIC (R.R. n.6/2016) 147
5.3.1.2.1 Le MDC specifiche per habitat per il SIC/ZPS "Murgia Alta" 151
5.3.1.2.2 Le MDC specifiche per specie vegetali per il SIC/ZPS "Murgia Alta" 151
5.3.1.2.3 Le MDC specifiche per specieanimali per il SIC/ZPS "Murgia Alta" 152
5.3.1.3. GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE (R.R. N. 12/2017) 159
5.3.1.3.1 Gli obiettivi di conservazione per il SIC/ZPS "Murgia Alta" 159
5.3.1.4. La scheda e la cartografia aggiornata a dicembre 2020 160
5.3.2. Il S.I.C. "Valloni di Spinazzola" (IT9150041) 162
5.3.2.1. Habitat e specie vegetali individuate dalla D.G.R. n. 2442/2018 165
5.3.2.2. Le Misure di Conservazione per i SIC (R.R. n.6/2016) 166
5.3.2.2.1 Le MDC specifiche per habitat per il SIC "Valloni di Spinazzola" 166
5.3.2.2.2 Le MDC specifiche per specie vegetali per il SIC "Valloni di Spinazzola" 166
5.3.2.2.3 Le MDC specifiche per specie animali per il SIC "Valloni di Spinazzola" 167
5.3.2.3. GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE (R.R. N. 12/2017) 171
5.3.2.3.1 Gli obiettivi di conservazione per il SIC "Valloni di Spinazzola" 171
5.3.2.4. La scheda e la cartografia aggiornata a dicembre 2020 172
5.4. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia 174
5.5. Il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" 177
6.VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ 182
6.1. Criteri di sostenibilità ambientale e obiettivi di sviluppo sostenibile 182
6.2. Descrizione e analisi di coerenza delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale 186
7. SISTEMA DI MONITORAGGIO 187
7.1. Scopo dell'attività di monitoraggio 187
7.2. La scelta degli indicatori per il monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI – Parte Seconda del D. Lgs. 152/06) 188
7.3. Modalità di popolamento e calcolo degli indicatori proposti 194
7.4. Ruoli e competenze 198

8. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUG DI SPINAZZOLA – RAPPORTO AMBIENTALE 199

Allegato 1 – AUTORITA' AMBIENTALI 200

PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza Ambientale del Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.) del P.U.G. del Comune di Spinazzola.

Con la Deliberazione n.36 del 28 ottobre 2014 e la Deliberazione n.101 del 12 luglio 2018, la Giunta Comunale ha formalmente avviato la formazione del nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Spinazzola, secondo le indicazioni del Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la formazione, il Dimensionamento e il Contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

1. INTRODUZIONE

1.1. Il contesto normativo di riferimento

All'interno della politica comunitaria in campo ambientale, un momento fondamentale è rappresentato dall'entrata in vigore il 21 luglio 2001 (G.U. della Comunità Europea L. 197 del 21.7.2001) della Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale". Essa nasce come strumento in grado di integrare e valutare le considerazioni ambientali, al pari di quelle di ordine economico e sociale, all'atto dell'elaborazione di piani e programmi. La Direttiva VAS è collegata direttamente alla Direttiva Habitat del 1992, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, oltre a diverse altre direttive (acque, nitrati, rifiuti, rumore, qualità dell'aria) che fissano requisiti per l'istituzione e la valutazione di piani/programmi.

A livello nazionale la direttiva 2001/42 è stata recepita con la legge di delega al Governo per il *"Riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale"* L. 15 dicembre 2004, n. 308, attuata con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006: *"Norme in materia ambientale*" (pubblicato nella G.U.R.I. n. 88 del 14/04/2006) ed il D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010: *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*, che tratta le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda. In particolare la normativa nazionale prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale.

A livello regionale inoltre, la Regione Puglia ha provveduto a sua volta con il *Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) - Indirizzi criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)* approvato con. D.G.R. n°1328 del 03/08/2007 e previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001 *"Norme generali di governo e uso del territorio"*, con la Circolare n.1/ 2008 (D.G.R. n. 981 del 13.06.2008 – Burp n. 117 del 22.07.2008), *"Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale"*, con la L.R. n°4 del 12/02/2014 *"Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di*

riordino degli organismi collegiali operanti a livello *tecnico- amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)"*, e con la Circolare n. 1/2014 "*Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"*. a definire i criteri per l'ammodernamento degli strumenti di governo finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, nel rispetto dello sviluppo sostenibile e a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

1.2. La valutazione ambientale strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi è un processo finalizzato a garantire "un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". La VAS deve "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica".
La VAS è quindi, un processo inteso ad identificare lo stato dell'ambiente e delle criticità presenti, ed a valutare preventivamente tutte le conseguenze ambientali indotte da azioni pianificatorie di gestione o di modifica del territorio. La procedura è finalizzata ad assicurare che tali conseguenze, unite al risultato dell'analisi dello stato dell'ambiente, vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato all'interno dell'intero percorso decisionale di piano, non limitandosi solo ad una valutazione delle implicazioni ambientali legate all'attuazione dei piani, ma esaminando anche la coerenza tra i diversi obiettivi di un piano e gli obiettivi indicati nei contesti internazionali, comunitari e nazionali sui temi della tutela ambientale, indirizzando ed influenzando sinergicamente le scelte verso la soluzione più idonea.
Pertanto, la VAS non è unicamente il risultato di un processo valutativo, bensì risulta essere un elemento che si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, che ne indirizza le scelte attraverso la gestione e il monitoraggio, al fine di attuare una maggiore tutela dell'ambiente, e prevenire l'insorgere di impatti negativi.
Nuclei fondanti del processo sono:

- la rispondenza della Direttiva alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 (ratificata in Italia con la L. 108 del 2001): "Convenzione sul diritto all'informazione ambientale, sulla partecipazione alle decisioni e sulla giustizia in materia ambientale", fondata sui tre pilastri che sono il pilastro del diritto all'informazione, quello del diritto alla partecipazione alle decisioni e quello dell'accesso alla giustizia;

- la redazione di un documento, il Rapporto Ambientale, in cui si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, oltre che le fasi ed esiti della procedura di consultazione.

In Puglia, la Circolare n. 1/2008, approvata con delibera di G.R. n. 981 del 13 giugno 2008, riprende per lo più il dettato della norma nazionale fornendo alcuni essenziali chiarimenti in merito alla procedura di VAS, che risulta essenzialmente articolata nelle seguenti fasi:

1) *fase di scoping*: finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio, oltre alla identificazione del percorso metodologico da adottare e delle linee generali del Piano. Essa comprende: l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, la redazione del Documento di studio preliminare della VAS (Scoping) e l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, sul documento di scoping, da effettuarsi entro 60 giorni dall'invio del documento di scoping alle Autorità individuate;
2) *elaborazione del rapporto ambientale*: documento redatto secondo le informazioni indicate nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; in cui sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente" e che costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. In particolare il rapporto ambientale definisce:
   - i contenuti e gli obiettivi principali della proposta di Piano;
   - gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e del contesto territoriale;
   - i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
   - i possibili impatti (positivi e negativi) significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano, a breve e lungo termine, permanenti e temporanei compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
   - le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
   - le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;

- le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- la "sintesi non tecnica" al fine di consentire un'ampia divulgazione del processo di VAS, rendendo accessibili e facilmente comprensibili le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

3) *svolgimento di consultazioni*: oltre alla consultazione iniziale in fase di scoping, il processo di VAS prevede una ampia consultazione sulla proposta Piano, sul relativo Rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica dello stesso, che sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi I risultati di tale consultazione devono concorrere alla definizione dei contenuti del piano.
4) *valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni*: l'istruttoria sull'insieme dei documenti elaborati deve consentire una valutazione attendibile dei possibili effetti ambientali del Piano, in modo da permettere la decisione migliore in vista della sostenibilità ambientale, ma indirettamente anche economica e sociale, delle trasformazioni;
5) *l'espressione di un parere motivato*: l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, a valle delle attività tecnico-istruttorie, di cui al punto precedente, valutata tutta la documentazione, esprime il parere motivato con un giudizio di compatibilità ambientale;
   Tale parere costituisce il risultato della istruttoria tecnica e deve essere adeguatamente tenuto in conto al momento della approvazione del Piano
6) *informazione sulla decisione*: Il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente approvazione del piano. La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
   Sono rese pubbliche sui siti web delle autorità interessate:
   - il parere motivato espresso dall'autorità competente;
   - una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano o adottato alla luce delle alternative possibili individuate;
   - le misure adottate in merito al monitoraggio.

7) *monitoraggio*: il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1. Iter procedurale del PUG

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) introdotto dalla Legge Regionale n.20/2001 è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatori.
Gli aspetti maggiormente innovativi del nuovo sistema di pianificazione comunale sono:

- la scomposizione del P.U.G. in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; assegnando quindi alla parte "strutturale" (la cui variazione richiede il controllo regionale) il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e alla parte "programmatica" (la cui variazione è approvata dal comune senza bisogno di alcun controllo regionale) un orientamento di breve-medio termine, caratterizzato da operatività e flessibilità per rispondere tempestivamente a bisogni e istanze di trasformazione sempre più veloci della società e dell'economia contemporanea.
- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione comunale, dando attuazione alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art.7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di V.A.S. ed è entrato in vigore il 31.07.2007.

Con la Deliberazione n.36 del 28 ottobre 2014 (Atto di Indirizzo) e la Deliberazione n.101 del 12 luglio 2018 (Avvio delle procedure per la formazione del P.U.G.), la Giunta Comunale ha formalmente avviato la formazione del nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Spinazzola, secondo le indicazioni del Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) *Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la formazione, il Dimensionamento e il Contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*.

Nel dicembre del 2020 è stato predisposto il Documento programmatico preliminare (D.P.P.) redatto ai sensi della lr n.20/2001.

2.2. Contenuti e obiettivi del PUG

L'assetto strategico del DPP di Spinazzola, è stato strutturato secondo un modello che richiama:

- **le indicazioni rivenienti dall'Atto di Indirizzo**, di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 36 del 28 marzo 2014 (aggiornate con la Deliberazione della Giunta Comunale n.101 del 12-07-2018);
- **le indicazioni della pianificazione sovraordinata**, e nello specifico attraverso la contestualizzazione delle indicazioni strategiche e di assetto del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale; del Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia; del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della BAT;
- **l'articolazione del territorio comunale in contesti** secondo il modello indicato dal DRAG/Puglia, quali "parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storicoculturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano".

I **contesti territoriali** sono:

- **contesti urbani**, vale a dire le porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche (contesti urbani storici, contesti urbani consolidati, contesti urbani in via di consolidamento, contesti urbani periferici e marginali, contesti urbani in formazione in modalità accentrate; contesti della diffusione);

- **contesti rurali**, vale a dire le parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo (contesti rurali periurbani, contesti rurali multifunzionali, contesti rurali marginali, contesti rurali a prevalente funzione agricola, contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico). L'insieme di tali obiettivi delineano la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo del DPP di Spinazzola, dove si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario, elevando la qualità paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio comunale.

Le criticità evidenziate nel documento, attengono principalmente a:

– un Comune con grandi risorse, sia di carattere storico ambientale, sia di carattere imprenditoriale, che tuttavia non riesce più a gestirle e che favorisce anzichè contrastare, anche a causa delle sue deboli politiche, l'abbandono da parte di parti rilevanti della sua popolazione;

– il susseguirsi di condizioni generali non favorevoli ha reso difficile anche la possibilità di contrastare tali tendenze a livello locale: in primo luogo la crisi dell'economia agricola, seguita

al secondo dopoguerra, e l'assenza di iniziative per sviluppare nuovi sistemi produttivi e nuove economie su scala comprensoriale hanno svolto un ruolo determinante;

− le difficoltà dei rapporti con i centri delle attività amministrative e dei servizi territoriali, l'insufficiente infrastrutturazione e la scarsa dotazione di servizi locali hanno fatto il resto;

− le stesse vicende hanno condizionato anche le scelte relative alle trasformazioni urbanistiche, privilegiando decisioni poco avvedute sul piano delle strategie e consentendo un'attività edilizia generalmente di bassa qualità ed in contrasto col carattere pregevole dei tessuti storici;

− senza tutela delle attività produttive tradizionali ed agricole; − alcuna attenzione per il patrimonio edilizio storico e senza saper interpretare le qualità dell'ambiente extra-urbano;

− nessun programma ha riguardato la difesa e la rivalutazione dell'enorme patrimonio edilizio-abitativo dismesso il cui degrado rischia di innescare un processo di dimensioni strutturali;

− è mancata una visione del ruolo territoriale della città al cui accrescimento fisico avrebbe dovuto corrispondere una visione di un nuovo ruolo nell'assetto strategico territoriale e di un modello insediativo, dotato di una più netta identità urbana.

Mentre per quanto attiene alle azioni strategiche, viene specificato che si intende redigere un progetto di strumento generale partendo dalla consapevolezza che non solo sono cambiate le esigenze di trasformazione e di organizzazione del territorio comunale ma sono altresì totalmente mutate le condizioni culturali in cui si fanno le scelte urbanistiche e, sulla scia di questo cambiamento, le politiche legislative e le strategie operative degli Enti con competenze territoriali, come la Regione Puglia e la Provincia di BAT.

Nei paragrafi successivi vengono elencate le indicazioni (che possono essere considerate come obiettivi di carattere generale) riportate nell'Atto di Indirizzo e le indicazioni (definite nel DPP "Azioni strategiche") declinate per i diversi contesti territoriali, così come è possibile individuarle nel DPP del PUG di Spinazzola.

2.2.1. Gli obiettivi generali

AS/adi.01. la tutela del territorio e delle sue risorse naturali, storiche e produttive;

AS /adi.02. la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente;

AS /adi.03. la sostenibilità ambientale delle trasformazioni necessarie;

AS /adi.04. la più equa distribuzione di oneri e vantaggi;

AS /adi.05. la semplificazione degli strumenti e la più diretta efficacia; la facilitazione degli interventi, a cominciare da quelli finalizzati alla messa in sicurezza del territorio, quelli necessari per alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e quelli per le attività produttive;

AS /adi.06. dotarsi di un nuovo sistema di regole che assuma come priorità il privilegio delle attività produttive insieme alla ricerca della qualità delle trasformazioni;

AS /adi.07. una maggiore efficienza ed economicità tanto degli interventi del pubblico quanto di quelli del privato, senza compromettere ulteriormente le risorse del territorio comunale.

2.2.2. Le Azioni strategiche

2.2.2.1 Le azioni strategiche per il contesto rurale

AS.co/cr.01. In linea con i principi del Drag, con le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per le risorse rurali (intese quale insieme del territorio non urbanizzato comprendente le aree destinate ad attività produttive agricole e zootecniche, ad infrastrutture o ad attrezzature a servizio delle zone urbanizzate, aree protette, parchi, ecc), il Piano Urbanistico Generale dovrà individuare strategie volte ad integrare e rendere coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambientale, paesaggistico del territorio con lo sviluppo delle attività agricole esistenti.

AS.co/cr.02. In un'ottica di sviluppo sostenibile ed in coerenza con le politiche agroalimentari della comunità europea, in ragione dei diversi ruoli assegnati oggi al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali ed alla produzione di paesaggi, i contenuti del PUG dovranno essere orientati:

- **AS.co/cr.2.1.** alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;

- **AS.co/cr.2.2**. alla valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;

- **AS.co/cr.2.3.** alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

AS.co/cr.03. I contesti rurali con valore ambientale (CR.SIC/ZPS - Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale/SIC_ZPS "Alta Murgia", CR.I.-Contesto Rurale di Valore Paesaggistico ed Ambientale/Idrogeomorfologia, CR.PNAM. - Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale), dovranno essere sottoposti a specifica normativa, tendente a definire le possibilità di trasformazione in funzione dell'effettivo stato dei luoghi, salvaguardando le attività primarie già in essere e promuovendo azioni finalizzate alla sostenibilità ambientale e paesaggistica.

AS.co/cr.04. Per il CR.CP. – Contesto Rurale della Campagna Profonda, ed in particolar modo per il CR.CRI. – Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso, si tenderà al miglioramento delle attività produttive esistenti ed al contenimento delle funzioni residenziali (e comunque le stesse dovranno essere comunque legate alla esistenza dell'attività produttiva); dovranno essere indicate strategie per la valorizzazione della produttività agricola in funzione della propensione dei terreni, delle produzioni specializzate di qualità (già esistenti e/o comunque potenziali).

AS.co/cr.05. Per il CR.CRI. – Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso dovranno essere indicate strategie per la salvaguardia della produttività agricola in funzione della propensione dei terreni, con la possibilità di innovazioni dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva anche attraverso colture sperimentali e forme alternative alla produzione agricola tradizionale.

AS.co/cr.06. Nei contesti rurali, nel rispetto delle invarianti paesaggistiche ed ambientali, dovrà essere individuata e normata la possibilità di integrazione dell'attività agricola con altre attività compatibili con la stessa (es. agriturismo, turismo rurale); prevedere quindi la possibilità della tutela e dell'uso a fini turistico- ricettivi degli edifici rurali esistenti, per il ripristino funzionale dei quali si individueranno incentivi e strumenti di fiscalità agevolata.

AS.co/cr.07. Nelle aziende agricole, in linea con i recenti disposti normativi regionali, dovrà essere perseguito uno sviluppo sostenibile, promuovendo (non solo per motivi di risparmio energetico), l'uso di fonti rinnovabili di energia; in particolare le norme tecniche del piano dovranno incentivare la possibilità di utilizzo per gli impianti idrici ed elettrici negli edifici

esistenti e di nuova costruzione, di tecnologie che utilizzano fonti di energia rinnovabili, quali pannelli fotovoltaici.

AS.co/cr.08. La contestualizzazione delle attuali normative di settore relativamente alla tutela e valorizzazione delle aree armentizie esistenti, valutando la possibilità di coniugare la gestione attiva del bene paesaggistico e la salvaguardia delle attività produttive (agricole e non) esistenti.

Le norme del PUG dovranno comunque essere indirizzate a: disciplinare i processi di trasformazione fisica; tutelare l'identità storica e culturale; promuovere la valorizzazione in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio (*Regio Tratturo Melfi Castellaneta*).

AS.co/cr.09. La valorizzazione delle specializzazioni aziendali della trasformazione di prodotti agricoli locali e delle diverse attività produttive sparse sul territorio comunale (anche con impianti di ultima tecnologia), attraverso forme di incentivazione e la possibilità di ampliamento delle strutture esistenti, finalizzata all'ammodernamento dell'impiantistica ed all'adeguamento rispetto ai rinnovati cicli produttivi.

AS.co/cr.10. Tutelare e valorizzare il sistema idrografico superficiale esistente, quale storico ed attuale segno ordinatore del territorio, in linea con le disposizioni previste dal PPTR e dal PTCP.

AS.co/cr.11. Il Contesto Topografico Stratificato "Grottelline"

Il sito denominato "Grottelline", già oggetto di numerosi studi ed approfondimenti tecnici e giuridici e di specifica richiesta di avvio dei procedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale e di tutela indiretta ai sensi degli artt. 14,46 e 138 del d.lgs. n. 42/2004 del complesso di "Masseria Grottellini" e di dichiarazione di notevole interesse pubblico del sito di "Contrada Grottelline", già operato dai Comuni di Poggiorsini e di Spinazzola nell'ottobre del 2015, viene individuato nel DPP quale proposto Contesto Topografico Stratificato da sottoporre a specifica azione di tutela e valorizzazione nell'adeguamento del Piano Urbanistico Generale al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

I Comuni di Poggiorsini e di Spinazzola, rispettivamente con DCC n. 32 del 15/09/2014 e con DCC n. 25 del 15/09/2014, si sono reciprocamente impegnati ad "operare al fine della migliore e più coerente tutela del territorio (...) in tutte le sedi istituzionali, comprese quelle regionali, assumendo tutte le iniziative necessarie e conseguenti, in quanto contrari alla individuazione della località Grottelline, quale impianto di discarica" ed a porre "in essere la variazione congiunta degli strumenti urbanistici di Spinazzola e Poggiorsini in funzione della tutela del sito della località "Grottelline" demandando "agli uffici competenti l'adozione degli atti finalizzati alla variazione congiunta degli strumenti urbanistici di Spinazzola e Poggiorsini

in funzione della tutela del sito della località Grottelline". Dall'istruttoria degli uffici, è emerso che: la "Masseria Grottellini" costituisce un bene monumentale di rilevante interesse culturale per il quale si ritiene necessario istituire i meccanismi di tutela di cui alla Parte Seconda del d.lgs. n. 42/2004; che, in ragione dello stretto rapporto che detta Masseria ha con il suo qualificato intorno, risulta necessario che i meccanismi di tutela da istituire siano atti a salvaguardare l'integrità del bene, impedendo che ne sia danneggiata la prospettiva o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro; che detta Masseria costituisce un' emergenza nell'ambito del sito di "Grottelline" che si estende tra i territori dei Comuni di Poggiorsini e Spinazzola, che è qualificato dalla compresenza di vari elementi di evidente valore ambientale-paesaggistico-culturale (sinteticamente: corso d'acqua naturale semi-perenne, vegetazione riparia spontanea, gravina, grotte naturali, aree archeologiche, chiesa e insediamento rupestre d'età medievale, cavità artificiali, manufatti in pietra a secco, masserie).

2.2.2.2 Le azioni strategiche per il contesto urbano

AS.co/cu.01. Per ciascuno dei contesti urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socioeconomiche, le previsioni strutturali del PUG, dovranno individuare il perimetro e stabilire indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi progettuali di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi. Tali indirizzi e direttive saranno comunque finalizzati:
- al contenimento del consumo di suolo;
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani;
- all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

AS.co/cu.02. Tenendo conto dell'azione precedente, per i tessuti storici o storicizzati, nel PUG/Programmatico dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi prioritari:

- tutelare il complesso dei caratteri insediativi, morfologici e tipologici, del sistema di relazioni visive e funzionali tra spazi ed edifici, al fine di preservarne la memoria storica del processo formativo con i singoli episodi tipologici che li contraddistinguono;

- promuovere e regolamentare interventi di conservazione, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio storico coerenti con la salvaguardia dei valori storico-culturali propri dell'identità locale anche attraverso i cambi di destinazione d'uso;

- regolamentare gli interventi di trasformazione degli edifici di epoca recente alteranti il contesto, atti a consentirne l'adeguamento alle esigenze d'uso e migliorarne l'inserimento nei contesti ambientali storici;

- riqualificare e valorizzare gli spazi pubblici con valore storico-documentario e socio-culturale, attraverso la conservazione e il ripristino degli elementi che contribuiscono a determinarne la fisionomia distinguibile sotto l'aspetto architettonico e ambientale e l'eliminazione degli elementi invasivi non congruenti con la fisionomia unitaria degli stessi.

AS.co/cu.03. Il rilancio del centro storico di Spinazzola ed i contesti storicizzati (CUS.NA - Contesto Urbano Storico - Nuclei Antichi, CUS.CS - Contesto Urbano Storico - Città Storica), attraverso azioni quali:

- la individuazione di specifiche regole finalizzate all'incentivazione della ciclo-pedonalità del centro storico e dei contesti storicizzati;

- salvaguardare l'integrità storica testimoniale degli spazi aperti e dei tessuti edilizi esistenti;

- restituire omogeneità funzionale e materica agli spazi pubblici ed all'edificato esistente (pavimentazione, prospetti degli edifici, modalità costruttive, ecc.).

Inoltre, impostare delle regole per la pianificazione esecutiva che anticipino e indirizzino la predisposizione di un Piano di Recupero del Centro Storico, quale atto conseguente, da recepirsi nella parte programmatica del Piano Urbanistico Generale.

AS.co/cu.04. In generale, nella città compatta (già zone B del PRG vigente) si dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione degli spazi ed il miglioramento della qualità edilizia ed architettonica, nel rispetto dell'impianto urbanistico (laddove rispecchia il disegno originario della città di fondazione) e della densitàresidenziale esistente, attraverso forme di premialità volumetrica ed incentivi di carattere fiscale (detrazioni).

AS.co/cu.05. Per i contesti urbanizzati, nel PUG dovrà essere definita una normativa di gestione dell'esistente tecnica più flessibile, con la previsione di meccanismi di premialità volumetrica (ove le condizioni paesaggistiche, ambientali lo consentano), finalizzata al recupero ed alla rigenerazione dei tessuti urbani o degli immobili degradati ed al miglioramento della dotazione di servizi.

AS.co/cu.06. In coerenza con quanto definito nel Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, nel centro urbano la rigenerazione edilizia e la rigenerazione urbana dovranno essere incentivate, per portare ad un generale miglioramento della qualità della vita delle aree urbanizzate attraverso una molteplicità di interventi sia materiali sia immateriali.

Le attività di rigenerazione, non dovranno essere limitate esclusivamente all'unico ambito d'intervento già definito dal DPRU (centro storico), ma comunque sostenute ed incentivate in tutti i contesti urbani che vivono situazioni di profondo malessere ed esclusione sociale o caratterizzati da una diffusa incompiutezza del panorama urbano come, ad esempio, le periferie, le aree dismesse, gli agglomerati urbani privi di servizi, segnati da un cattivo stato di conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, da un diffuso disagio sociale o interessati da processi di sostituzione sociale. La attuale insufficiente dotazione di adeguate strutture dedicate alla educazione, allo sport, alla cultura, la scarsa valorizzazione del patrimonio pubblico, il degrado del costruito e degli spazi pubblici, la mancanza di politiche abitative, di strategie di "sviluppo" urbano nuove rappresentano i presupposti "ideali" per lo sviluppo di fenomeni di esclusione sociale e d'emergenza urbana.

AS.co/cu.07. In linea con i principi sanciti dal DRAG regionale, nel Piano Urbanistico Generale di Spinazzola sarà limitata la previsione di contesti di espansione, ma al contrario dovranno essere individuate regole perequative volte al contenimento del consumo di suolo per le aree già tipizzate dal Piano Regolatore Generale vigente.

AS.co/cu.08. In linea a quanto esplicitato all'atto di indirizzo dell'Amministrazione Comunale, si dovrà operare un programmato soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili nel PUG con un'armonica utilizzazione di meccanismi perequativi.

AS.co/cu.09. Nel PUG dovrà essere perseguito la rigenerazione urbana dei tessuti urbani esistenti e delle immediate propaggini, aventi comunque caratteristiche di impianto definito.

A tal proposito, le azioni individuate riguardano:

- l'individuazione dei fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi), nonché la quantità e la fruibilità del verde urbano;

- l'individuazione di eventuali zone interstiziali o di margine dismesse, degradate o sottoutilizzate, da sottoporre a processi di rigenerazione;

- l'individuazione degli insediamenti costitutivi del patrimonio culturale e meritevoli di tutela, nonché gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo;

- predisposizioni dirette ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione;

- evitare l'alterazione della trama viaria ed edilizia e dei manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;

- evitare o comunque limitare i cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i suoi caratteri identitari, morfologici e sociali, in particolare favorendo quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, di ricettività turistica diffusa;

- limitare l'aumento delle volumetrie preesistenti e l'edificabilità nelle aree e negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi, nonché in quelli di pertinenza dei complessi storicizzati;

- eliminare opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri tipologici, architettonici e ambientali dei luoghi, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

In particolare dovrà essere perseguito il recupero e la riqualificazione delle aree marginali ovvero le aree incluse all'interno del CU.CON. - Contesto Urbano Contemporaneo*, del* CU.M. - Contesto Urbano Marginale e, infine, per le aree all'interno del CUAP – Contesti Urbani per Attività Produttive e CPM - Contesto Periurbano Marginale.

AS.co/cu.10. La sostituzione edilizia o come meglio definita la "rigenerazione edilizia", finalizzata sia all'adeguamento funzionale, tecnico, tecnologico (ed anche architettonico) del patrimonio edilizio, sia alla ottimale fruizione delle zone urbanizzate, nel rispetto del contesto urbano e delle presenze che costituiscono testimonianza storica della città, dovrà essere incentivata con adeguati parametri edilizi.

AS.co/cu.11. Gli insediamenti si attueranno nel rispetto del principio della perequazione, così come stabilito dall'ordinamento regionale e statale.

La disciplina per la formazione dei PUE, a cui dovrà essere privilegiata il ricorso all'attuazione diretta attraverso il Permesso di Costruire convenzionato (già previsto dall'ordinamento vigente (art. 28bis del DPR 380/2001), dovrà specificare le destinazioni funzionali ed i parametri urbanistici ed edilizi da osservare per gli interventi previsti.

Ulteriore misura che dovrà essere normata nel PUG è il trasferimento dei diritti edificatori sarà consentito e disciplinato dal PUG, nell'ambito dei PUE, nel rispetto dei carichi insediativi previsti dallo stesso PUG; il trasferimento dei diritti edificatori dovrà comunque perseguire obiettivi di qualità sia nell'assetto fisico dei siti (architettura e paesaggio), sia nella localizzazione e nella fruizione degli spazi pubblici.

AS.co/cu.12. Zone per servizi previste Per la notevole dotazione di aree destinate a servizi previste (zone F del PRG vigenti) ma non attuate, nel PUG dovranno essere previste regole che ne consentano la ridefinizione a zona agricola (vedi zone F6 – Zona cimiteriale., zone F2 – Parco urbano) o la reale attuazione attraverso di piani/programmi/progetti presentati da soggetti privati (non obbligatoriamente corrispondenti a privati proprietari), da coordinare nelle forme della copianificazione e/o concertazione con l'amministrazione comunale.

AS.co/cu.13. La ridefinizione e la riqualificazione delle aree urbane di margine o frange urbane (aree di transizione tra la città e la campagna), tramite la ricerca della definizione fisica della città costruita ed il riconoscimento della attività agricola anche nelle forme del part-time e/o di autoconsumo e tempo libero (gli "orti urbani" del PPTR), attribuendo alle stesse aree significato di diversificazione della economia rurale ma anche mantenimento e recupero per la stessa qualità della vita urbana, specie in termini di rigenerazione ecologica degli insediamenti.

AS.co/cu.14. Si dovrà dare assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale e

quindi il dimensionamento del Piano Urbanistico Generale nei diversi settori (residenziale, produttivo, infrastrutturale), dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell'ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per le parti dei contesti suscettibili di nuovo insediamento nell'arco temporale di riferimento del PUG/programmatico comunque già tipizzate dal Piano Regolatore Generale. La individuazione e perimetrazione di tali aree suscettibili di trasformazione dovrà essere effettuata secondo regole perequative a partire dal principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbanigià compromessi.

AS.co/cu.15. Nel PUG dovrà essere perseguito il recupero e la riqualificazione delle aree marginali e/o deboli, segnate dal non uso (aree dismesse e "di attesa"), da fenomeni di degrado in atto (marginalità, perifericizzazione, carenze strutturali ed infrastrutturali, inadeguatezza di sottoservizi e servizi ecc.), caratterizzate da distorte tipologie di uso e dall'illegalità costruttiva (abusivismo periurbano).

AS.co/cu.16. La ridefinizione complessiva del progetto della viabilità del Piano Regolatore Generale vigente, attraverso:

− l'aderenza delle previsioni al reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del piano vigente) e delle reali possibilità di attuazione ed alla fattibilità economica delle opere (non è pensabile prevedere opere non supportate da concreti piani di fattibilità economica);

− l'individuazione precisa di una gerarchia di percorsi (primario, secondario, ecc.) rispetto ai contesti esistenti e previsti;

− la caratterizzazione fisica e funzionale degli accessi alla città, anche in funzione del reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del piano vigente).

AS.co/cu.17. Per tutte le zone produttive previste ed esistenti, sarà individuata una normativa tecnica più flessibile, orientata alla possibilità di intervento con pianificazione di secondo livello anche da parte di privati, in ambiti minimi di intervento individuati in sede di Piano Urbanistico Generale e con la possibilità di mix funzionali tra le varie destinazioni previste dal Piano Regolatore Generale (ovviamente ove compatibili).

AS.co/cu.18. Per gli insediamenti produttivi esistenti in aree limitrofe al centro urbani, già urbanizzate e collegate alla viabilità extraurbana (vedi attività produttive tipizzate come D3 localizzate lungo la SP 230 e attività produttive tipizzate come D2 localizzate tra la SP 168 e la fascia ferroviaria e lungo la SP 152), nel PUG dovrà essere definita una disciplina urbanistica finalizzata al possibile ampliamento volumetrico e superficiale delle attività esistenti e forme

di incentivazione per operazioni di ammodernamento dell'impiantistica e adeguamento ai rinnovati cicli produttivi.

AS.co/cu.19. Per le aree produttive previste dal PRG vigente ma non attuate (area D1 a sud della SP168), nel PUG dovranno essere ridefinite le regole e le modalità attuative, anche con individuazione di unità minime di intervento di minore ampiezza e specifiche discipline di uso che contemplino la tutela e la valorizzazione delle invarianti strutturali paesaggistiche presenti (vedi regio tratturo Melfi – Castellaneta) e la possibilità di insediamento di tutte le categorie legate alla produzione di beni e di servizi.

AS.co/cu.20. La perequazione urbanistica è intesa quale principio applicato nella pianificazione per conseguire due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Dal punto di vista metodologico la perequazione urbanistica comporta essenzialmente le seguenti attività:

- classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica in categorie caratterizzate da simili condizioni di fatto e di diritto;

- attribuzione di diritti edificatori di pari entità (plafond perequativo) a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico;

- definizione di diritti edificatori unitari che siano fissati in misura tale da concentrare le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del comparto e prevedere la cessione al Comune delle aree residue, in eccedenza rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ai fini dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare edilizia sociale, prevedendo comunque, anche per quest'ultima, le dotazioni minime di standard per la residenza.

Quindi, i tre passaggi fondamentali del meccanismo applicativo sono riassumibili in:

- attribuzione di diritti edificatori ai suoli oggetto di trasformazione;

- utilizzazione di tali diritti concentrati sulla superficie fondiaria;

- cessione al Comune dei suoli eccedenti la superficie fondiaria e degli standard urbanistici.

Il meccanismo applicativo comporta il trasferimento di diritti edificatori:

- tra suoli compresi all'interno di un unico comparto urbanistico (origine e destinazione predeterminate, con conseguente indifferenza rispetto alla localizzazione del diritto edificatorio);

- tra suoli appartenenti a progetti urbanistici concepiti in modo collegato (origine e destinazione predeterminate);

- tra suoli soggetti a trasformazione originariamente non collegati (diritti edificatori senza vincolo di destinazione).

AS.co/cu.21. Anche In applicazione della lr 21/2008, prevedere dei piani e/o programmi finalizzati alla riqualificazione e rigenerazione dei tessuti urbani di margine, finalizzati al completamento ed alla

riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani esistenti e/o comunque già tipizzati dal PRG vigente come zone omogenee, ma la cui attuazione risulta complicata dal reale stato dei luoghi.

Per questi contesti, nel PUG dovrà essere comunque perseguito il miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati (anche in variante allo stato giuridico delle aree).

Gli ambiti d'intervento sono i contesti urbani periferici e marginali (vedi aree a sud del centro abitato ad est di Corso Umberto o aree limitrofe alla stazione ferroviaria a nord della SP 152), interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado o sottoutilizzazione degli spazi aperti dismessi e/o già interessati da processi di esclusione sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione.

I piani o programmi (che potranno essere predisposti da soggetti pubblici o privati, anche fra loro associati), potranno assumere le caratteristiche di piano urbanistico esecutivo e dovranno essere impostati rispetto ad un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato, includano (ad esempio):

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;

- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;

- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;

- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

AS.co/cu.22. Possibile contestualizzazione delle indicazioni della lr 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

La legge regionale è finalizzata a promuovere ed incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle

trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private.

La legge definisce strumenti, tecniche e modalità costruttive sostenibili negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione urbana.

Sono definiti interventi di edilizia sostenibile gli interventi in edilizia pubblica o privata, denominati anche edilizia naturale, ecologica, bio-eco-compatibile, bioecologica, bioedilizia e simili. Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, i piani e i programmi devono contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali.

AS.co/cu.23. Secondo le disposizioni legislative regionali finalizzate all'incremento dell'offerta edilizia sociale (lr 12/2008), per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale (previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi e nel rispetto delle quantità minime fissate dalle leggi statali), consentono l'utilizzazione di ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati all'attività collettiva, a verde pubblico o a parcheggi di cui al D.I. 1444/1968, assegnando ad essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica; ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.

2.3. Pianificazione integrata

In relazione al “rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi”, le Linee-guida della Commissione europea "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (punto 5.20) forniscono le seguenti indicazioni: “Le informazioni sul rapporto con altri pertinenti piani o programmi collocano il piano in un contesto più ampio: esse potrebbero, ad esempio, riguardare la sua posizione nell’iter decisionale o il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali di una certa area. I piani o i programmi pertinenti possono dunque essere quelli ad altri livelli della gerarchia in cui è ordinato il piano o il programma in questione oppure quelli preparati per altri settori che interessano la stessa area o aree adiacenti”.

Per cui occorre identificare piani e programmi sovraordinati e individuare le previsioni di pianificazione territoriale generale e settoriale/ambientale degli enti territorialmente sovraordinati. Successivamente occorre valutare, al fine dell’inquadramento territoriale delle azioni del PUG e per il relativo coordinamento a livello di area vasta con gli altri piani, la verifica di coerenza programmatica tra gli obiettivi del PUG e quelli dei piani e programmi sovraordinati anche attraverso apposite matrici.

2.3.1. Programmazione e pianificazione Regionale

Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia
Data di adozione	27 gennaio 2009, con delibera n. 26 della giunta regionale.
Data di approvazione	29 settembre 2009, con delibera n. 1759.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/drag/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15; c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del DRAG, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti: 1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; 2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; 3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; 4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; 5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Obiettivi specifici	Nell'ambito degli obiettivi specifici, l'obiettivo principale consiste nel fornire alle Province indicazioni in grado di contribuire in modo efficace alla redazione ed approvazione dei loro strumenti di pianificazione, dando concreto avvio alla stagione di pianificazione territoriale in Puglia. In particolare, la costruzione del **Quadro Conoscitivo** a livello provinciale e i **Quadri interpretativi** che da esso discendono e che motivano le scelte di Piano: - consentono ai Comuni di attingere informazioni organiche ed aggiornabili sui caratteri strutturali e sulle dinamiche di trasformazione del territorio, in modo da collocare i propri sistemi di conoscenza all'interno di un sistema territoriale più ampio, comparando la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto provinciale con il quale sono in relazione; - offrono conseguentemente ai Comuni la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta, ponendo le condizioni per un esercizio consapevole del principio di differenziazione, che potrà esercitarsi rendendo concreto il compito di assistenza tecnico/amministrativa agli Enti locali; in questo compito, peraltro, si sostanzia principalmente il ruolo di coordinamento ed indirizzo del PTCP; - costituiscono il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della programmazione regionale, la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di livello territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali; - costituiscono utile supporto, per scala e livello di dettaglio, per gli strumenti di pianificazione regionale, come la pianificazione paesaggistica e la pianificazione di settore.
Declinazione territoriale specifica	Il DRAG è relativo al territorio regionale.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Autorità di Bacino della Regione Puglia
Data di adozione	Seduta del 15 dicembre 2004 con delibera n. 25
Data di approvazione	30 novembre 2005 con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia.
Sito web	http://www.adb.puglia.it/public/news.php
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano di Assetto Idrogeologico si configura quale *"documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".*
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del PAI della Regione Puglia sono: 1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico; 2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto; 3. il riordino del vincolo idrogeologico; 4. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua; 5. lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: - la definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati; - l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali; - l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione del diverso grado di rischio; - l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti; - l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione; - la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno; - la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici; - il monitoraggio dello stato dei dissesti.
Declinazione territoriale specifica	L'ambito di applicazione del PAI è relativo al territorio su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, che comprende, oltre all'intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania (Bacini Idrografici dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle) e Basilicata (Bacino dell'Ofanto).

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale
Data di approvazione	9 dicembre 2005 con Decreto Commissariale n° 187
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=751:piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-urbani-pgru&catid=276:approfondimenti-servizio-rifiuti-e-bonifica&Itemid=797
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	La Regione deve provvedere alla predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. In tale piano è contenuta: • la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e egli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti; • l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza; • l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali […]; • l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi; • la promozione della gestione integrata dei rifiuti; • l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del PRGRU sono: 1. quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residuali"; 2. calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: - potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori al 65%; - limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2010 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003; - diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.
Declinazione territoriale specifica	Territorio regionale attualmente suddiviso in 15 Ambiti Territoriali Ottimali.

Aggiornamenti	Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2243 del 19.10.2010 è stata avviata la procedura di VAS dell'**Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani** della Regione Puglia, reso necessario dall'emanazione del nuovo D.Lgs. 205/2010 che modifica la parte IV del D.Lgs. 152/2006 recependo nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2008/98/CE. Il nuovo articolo 179 è la fedele trasposizione nella norma nazionale della cosiddetta "gerarchia dei rifiuti", in base alla quale i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti devono rispettare il seguente ordine: a. Prevenzione; b. Preparazione per il Riutilizzo; c. Riciclaggio; d. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e. Smaltimento.

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia.
Data di adozione	D.C. 246/06
Data di approvazione	28 dicembre 2009 con Deliberazione della Giunta Regionale n.2668
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=251&Itemid=585
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano di gestione dei rifiuti speciali (di seguito PGRS) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti. In coerenza con tale funzione, il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV Dlgs n. 152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti. Il documento di piano si occupa di: - integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia; - integrare e aggiornare lo "status quaestionis" in merito alla dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti; - analizzare le prime informazioni raccolte nel nuovo sistema informativo geografico in cui stanno confluendo le informazioni relative agli impianti della regione Puglia.
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del PRGRS sono: 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; 2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) 3. promuovere la formazione, l'informazione, la sensibilizzazione e la ricerca.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: **1.1** promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi; **1.2** sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione; **1.3** incentivare la pratica del riutilizzo. **2.1** creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti; **2.2** smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione; **2.3** conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale; **2.4** ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento); **2.5** ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto; **2.6** ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui; **2.7** favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati;

	2.8 aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti; **2.9** assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento, per le discariche, alla tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. **3.1** monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti; **3.2** monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica; **3.3** promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti.
Declinazione territoriale specifica	Intero Territorio regionale.

Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Sogesids.p.a. con il coordinamento del Servizio Regionale Tutela delle Acque
Data di adozione	19 giugno 2007 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 883
Data di approvazione	4 agosto 2009 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1441 – Approvazione delle integrazioni e modificazioni al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&id=29&opz=getdoc
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee.
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del PTA della Regione Puglia sono: - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità; - impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: - individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici; - individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi); - individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali; - disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore; - adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato; - individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili; - individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche; - individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano Regionale di Risanamento della Qualita' dell'Aria (PRQA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Gruppo di lavoro costituito da: - ARPA Puglia (responsabile della redazione finale) - CNR ISAC - Università degli Studi di Bari - Università degli Studi di Lecce
Data di adozione	21 maggio 2008 con il Regolamento Regionale n. 6
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=215&Itemid=585
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria si inserisce in un quadro di riferimento, nazionale ed internazionale, in evoluzione e nel quale dalla stipula del Protocollo di Kyoto in poi si delineano gli elementi di una politica ambientale più consapevole, che individua nei limiti della capacità di carico del pianeta la necessità di una radicale inversione di tendenza, sia nell'approvvigionamento delle risorse energetiche, sia nell'uso e nel risparmio dell'energia stessa. Esso pertanto è stato redatto al fine di predisporre e attuare il monitoraggio della qualità dell'aria e la pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite.
Obiettivi generali	L'obiettivo principale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti –PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale. Si è scelto di mirare le misure di risanamento, articolandole secondo quattro linee di intervento generali: 1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane; 2. riduzione delle emissioni da impianti industriali; 3. sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: - ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane; - incrementare la quota di trasporto pubblico, favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile; - eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane; - ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali; - incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione; - favorire la più ampia applicazione del PRQA; - aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico; - accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti; - adeguare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.
Declinazione territoriale specifica	Intero Territorio regionale.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ambiente Italia S.r.l. di Milano
Data di adozione	8 giugno 2007 con Delibera di G.R. n.827
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&opz=listfile&id=60
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.
Obiettivi generali	La pianificazione regionale in ambito energetico investe entrambi i temi fondamentali della Offerta e Domanda di energia; per quanto attiene l'Offerta di energia, l'obiettivo del Piano è: - costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale; sul lato della Domanda di energia, il Piano si pone l'obiettivo di: - superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.
Obiettivi specifici	Al fine di costruire un mix energetico differenziato e sostenibile, il Piano specifica i seguenti obiettivi: - continuare ad assicurare un livello di offerta energetica superiore alla domanda interna regionale, nello spirito di solidarietà, ma con la consapevolezza che sia necessario ridurre gli impatti ambientali e diversificare le risorse primarie utilizzate, rendendo più sicuri gli approvvigionamenti; - limitare gradualmente l'impiego di carbone e incrementare l'uso di gas naturale e fonti rinnovabili (eolico, solare termico, solare fotovoltaico); - prevedere l'installazione di nuove centrali termoelettriche di grossa taglia in scenari che non determinino effetti di accumulo nell'emissione di gas climalteranti, ma di sostituzione, in modo da non incrementare ulteriormente le emissioni di CO_2 in questo settore; - attrezzare il territorio regionale di installazioni che consentano l'approvvigionamento di gas naturale, innalzandone la capacità di produzione a livelli che soddisfino il fabbisogno interno e delle aree limitrofe; - sviluppare e diffondere sul territorio le filiere bioenergetiche corte basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e finalizzate alla piccola-media produzione termica distribuita, eventualmente abbinata a teleriscaldamento e cogenerazione; - sviluppare la filiera dei biocombustibili liquidi finalizzati all'impiego nel settore trasporti o, in alternativa, in ambito termico nelle aziende agricole; - integrare nelle strategie di sviluppo delle rinnovabili l'idrogeno, valorizzando l'attività di ricerca nel settore della produzione e dell'uso di questa fonte energetica; - intervenire sui punti deboli del sistema di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, incrementandone la capacità in modo da ridurre i vincoli di rete. L'obiettivo di standardizzazione delle azioni nel campo della domanda di energia è perseguito stabilendo i seguenti obiettivi specifici: - applicare le Migliori Tecnologie Disponibili nel campo della sostenibilità energetica, sia per installazioni ex-novo, sia per retrofit e sostituzioni;

	- enfatizzare l'importanza della variabile energetica nell'edilizia, attraverso la definizione di parametri costruttivi cogenti, al fine di non incrementare i consumi termici e ridurre quelli elettrici; - implementare le attività di contabilizzazione energetica e di auditing in ambito industriale per individuare le opportunità di razionalizzazione energetica; - valutare, in via prioritaria, le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione; - orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci (miglioramento tecnologico dei veicoli e incremento dei fattori di carico dei veicoli per il trasporto merci); - dare impulso all'impiego di biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio (PUTT/P)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato Urbanistica e Assetto Territorio della regione Puglia
Data di adozione	11 ottobre 1994 con D.G.R. n. 6946
Data di approvazione	15 dicembre 2000 con D.G.R. n. 1748
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=216&Itemid=895
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il PUTT/Paesaggio è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio con la finalità primaria di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali. Il P.U.T.T./P. ha integrato gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio ed introdotto nuovi contenuti normativi, in particolare "indirizzi di tutela" volti a tutelare i valori paesaggistici dei cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi e "prescrizioni di base "volte a tutelare i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti, ovvero le componenti paesaggistiche "strutturanti " l'attuale assetto paesistico - ambientale.
Obiettivi generali	Il PUTT/P ha proceduto alla perimetrazione, per aree omogenee, dei cosiddetti "ambiti territoriali estesi" dove appone, tramite le NTA relative, una tutela diretta dei valori paesaggistici identificati nella fase di analisi. Il PUTT/P stabilisce, per ognuna delle predette aree omogenee (ATE), attraverso una specifica normativa di riferimento, calibrata in funzione della maggiore e/o minore presenza dei valori paesaggistici identificati, un grado di trasformabilità differenziata dell'attuale assetto paesaggistico persino escludendo del tutto ogni trasformazione in alcune specifiche aree direttamente interessate dalla presenza dei cosiddetti "ambiti territoriali distinti" ovvero da "emergenze" e/o "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti l'assetto paesaggistico del territorio regionale. In sintesi la fase conoscitiva operata dal PUTT/P è sfociata nell'individuazione di differenti ambiti territoriali omogenei (**A.T.E.**), **da quelli di elevato pregio paesistico (A.T.E. di tipo A) a quelli di valore normale (A.T.E. di tipo E) fino a quelli compromessi e/o degradati che necessitano invece di interventi di recupero paesaggistico-ambientale** (Piani di interventi di recupero territoriale art. 7 o 8 delle N.T.A. del PUTT/P da predisporsi a cura delle Amministrazioni comunali). Il PUTT/P assoggetta ciascun ambito territoriale esteso, come individuato e classificato, a specifica normativa di tutela e valorizzazione stabilendo in sintesi **per ciascun ATE** gli **obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione da porre in essere** in maniera comunque sempre coerente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo del territorio regionale. All'individuazione degli ambiti territoriali estesi di tipo A-B-C-D sottoposti a tutela diretta dal PUTT/P, è sottesa in sintesi una specifica e diversificata normativa che disciplina le modalità della trasformazione dell'assetto paesaggistico esistente nonché le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio regionale in funzione del livello di integrità e/o rilevanza dei valori paesaggistici individuati nella fase di analisi.

Obiettivi specifici	PUTT/P ha individuato, su cartografia IGM 1:25.000, i cosiddetti **"ambiti territoriali distinti" ovvero le "emergenze" e/o "componenti ed insiemi di pregio"** che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio Regionale dal punto di vista paesaggistico. La individuazione geografica, unitamente alla stessa definizione e classificazione delle peculiarità paesistico-ambientali è stata effettuata con riferimento specifico ai tre sistemi fondamentali che concorrono a configurare l'attuale assetto paesaggistico regionale ovvero - il sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico; - il sistema della copertura botanico-vegetazionaie e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale; - il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia
Data di adozione	2 Agosto 2013 Del. n.1435, pubblicata sul BURP n.108 del 6/08/2013
Data di approvazione	Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015
Sito web	http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/proposta-pptr.html
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	La proposta di PPTR, approvata con delibera di G.R. al fine di conseguire lo specifico accordo col Ministero per i Beni e per le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica nel procedimento di VAS, non è ancora effettiva e pertanto solo in seguito alla sua adozione entreranno in vigore le norme di salvaguardia dei beni paesaggistici in essa previsti. Ne consegue che allo stato attuale vige ancora esclusivamente il PUTT/ Paesaggio e che ogni provvedimento comunale inerente ai valori paesaggistici dovrà fare riferimento solo ad esso. Il nuovo Piano è strutturato nei seguenti tre componenti: 1) **l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale** nel quale la descrizione del quadro conoscitivo regionale è finalizzata alla individuazione e definizione delle ***figure territoriali e paesaggistiche***, che sono le unità minime in cui, a livello analitico e progettuale, si scompone la regione ai fini del PPTR; esse racchiudono i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi che connotano il territorio pugliese e che risultano dalle peculiari relazioni instauratesi, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, tra l'azione umana e l'ambiente. 2) **lo Scenario Strategico** che racchiude le grandi strategie del Piano che fungeranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica utili a contrastare le tendenze in atto al degrado, alle norme tecniche. Esso contiene in particolare le Linee Guida, ovvero documenti di natura più tecnica rivolti a pianificatori e progettisti, e che indicano le modalità più corrette per avviare e condurre le attività di trasformazione del territorio aventi importanti ricadute sul paesaggio, quali l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive. 3) **le Norme Tecniche di Attuazione** che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.

Obiettivi generali	Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti: 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 8) Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi; 9) Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia; 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture; 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.
Obiettivi specifici	Ciascuno degli obiettivi generali è declinato nei seguenti obiettivi specifici: **1.1** progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; **1.2** salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; **1.3** progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici; **1.4** promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; **1.5** innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua; **1.6** chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici. **2.1** valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas* principali della rete ecologica; **2.2** aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; **2.3** riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare, recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione; **2.4** elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole tradizionali* (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc); **2.5** impedire le *saldature urbane* (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata); **2.6** mantenere, riqualificare e valorizzare gli *spazi aperti costieri* (naturalistici e agricoli); **2.7** migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale; **2.8** perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc); **2.9** articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi; **2.10** creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri; **2.11** promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante; **2.12** finalizzare i progetti di *riforestazione* all'elevamento della qualità ecologica e alla

	soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc). **3.1** definire geografie e identità paesaggistiche delle diverse civilizzazioni storiche della Puglia; **3.2** definire le *regioni geografiche* di primo e secondo livello e gli *ambiti di paesaggio* corrispondenti; **3.3** definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti; **3.4** definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio; **3.5** attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali. **4.1** evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici, reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie; **4.2** promuovere il *ripopolamento rurale* nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura; **4.3** rivitalizzare i *paesaggi del pascolo* (e delle filiere del formaggio e della carne) e *del bosco* in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari; **4.4** valorizzare *l'edilizia e manufatti rurali tradizionali* anche in chiave di ospitalità agrituristica; **4.5** promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione **4.6** promuovere *l'agricoltura periurbana* (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee. **5.1** fornire perimetrazioni certe e georeferenziate a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti; **5.2** trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; **5.3** promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione* dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singoli beni, alla definizione *del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti*, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive; **5.4** inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni; **5.5** promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; **5.6** perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali; **5.7** denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; **5.8** recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skyline, belvedere). **5.9** riqualificare e recuperare all'uso le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); **5.10** valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici evitando le saldature lineari che li trasformano in conurbazioni continue; **5.11** promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;

	5.12 valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Valle d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio-economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri; **5.13** rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale. **6.1** riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee *spazi pubblici* di prossimità e comunitari; **6.2** riqualificare i tessuti a *bassa densità* per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città; **6.3** definire i *margini urbani e i confini dell'urbanizzazione*, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; **6.4** contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; **6.5** limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero; **6.6** individuare strategie articolate e differenziate per la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate; **6.7** riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (*greenbelt* nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc); **6.8** potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo; **6.9** promuovere *circuiti corti e mercati di prossimità* nello spazio agricolo periurbano; **6.10** valorizzare la *edilizia rurale periurbana* riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità; **6.11** favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade; **6.12** bloccare la proliferazione delle *aree industriali* nel territorio rurale; **6.13** arretrare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggi naturale. **7.1** evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia; **7.2** salvaguardare i luoghi *(belvedere)* e le visuali panoramiche *(bacini visuali, fulcri visivi)* dei paesaggi pugliesi; **7.3** individuare, salvaguardare e valorizzare le *strade, le ferrovie e i percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale; **7.4** riqualificare e valorizzare i *viali di accesso alle città*; **7.5** ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali; **7.6** organizzare i *percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale; **7.7** valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei *beni paesaggistici e dei CTS*. **8.1** promuovere la *fruizione carrabile lenta* di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città; le strade di valenza paesaggistica; riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani; **8.2** progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale; **8.3** progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario; **8.4** valorizzare la fruizione via mare dei sistemi di centri costieri; **8.5** assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine; **8.6** assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il

potenziamento di nodi di scambio strategici;
8.7 riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione;
8.8 valorizzare i collegamenti della costa con l'interno;
8.9 riqualificare gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche.
9.1 Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese;
9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia;
9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;
9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;
9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;
9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.
10.1 definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
10.4 individuare standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
10.7 promuovere il cointeressamento dei comuni nella gestione della produzione energetica locale;
10.8 selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale.

a: Aree produttive
a11.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;
a11.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);
a11.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
a11.4 attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie, dei materiali da costruzione e dei confini dell'insediamento;
a11.5 orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
a11.6 ***produrre regole e valutazioni:***
- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia,

visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;
- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi.

b: Infrastrutture

b11.1 *La Strada del continuum urbano*

- mitigare i fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e misure di protezione ambientale della rete ecologica;
- riqualificare le fasce e gli spazi in disuso (con indicazione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, installazione degli impianti illuminanti, ecc...);
- regolamentare i flussi di attraversamento, di distribuzione e di accesso ai lotti e ai campi coltivati;
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali limitrofe e adeguare gli spazi a servizio del trasporto pubblico.

b11.2 . *La Strada-mercato*

- mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul sistema agro ambientale circostante;
- riqualificare i margini e gli spazi interclusi abbandonati;
- regolamentare i flussi e agevolare l'accesso alle aree industriali e agli insediamenti residenziali, artigianali e commerciali;
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali;
- valorizzare la realtà produttiva e commerciale attraverso la riqualificazione del sistema viario ed il miglioramento della rete di distribuzione e di collegamento agli insediamenti industriali.

b11.3 . *La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica*

- riqualificare la fascia costiera attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, degli spazi pubblici e dei margini;
- decongestionare la fascia costiera attraverso interventi di rilocalizzazione e dismissione degli edifici e delle attività incompatibili;
- mitigare l'effetto barriera della strada sulle connessioni ecologiche terra-mare;
- potenziare le connessioni multimodali longitudinali, con i tratti costieri extraurbani e trasversali, con gli insediamenti interni
- valorizzare le relazioni di prossimità con i contesti agricoli costieri e con il mare.

b11.4 . *L' asse storico di accesso alla città*

- salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani.

b11.5 *La strada di interesse paesaggistico*

- salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche;
- ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto.

b11.6 *La Strada-parco*

- valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali attraverso la creazione di una trama di fruizione ciclopedonale strutturata sulla viabilità locale di distribuzione e accesso alle aree rurali d'eccellenza, alle aree naturali e ai beni storico-culturali.

b11.7 *La Strada-parco costiera - strada costiera di valorizzazione paesaggistica*

- conservare l'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici
- ricostruire i fattori di naturalità, ove compromessi
- rendere riconoscibile il percorso paesaggistico
- recuperare i complessi edilizi di particolare pregio
- regolamentare il sistema di fruizione e accesso al mare
- valorizzare il sistema di risorse locali che si strutturano sulla strada

	b11.8 ***La Strada corridoio ecologico*** - ridurre le perturbazioni causate dall' infrastruttura sugli ecosistemi, in particolare per il suo effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico ; - inserire la strada e la rete viaria ad essa connessa in una trama di naturalità diffusa, sviluppando il ruolo di connessione ecologica delle sue fasce di rispetto attraverso il potenziamento delle funzioni ecologiche; **b11.9.** ***La strada pendolo*** - potenziare le connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ..) e gli approdi; - salvaguardare e valorizzare le fasce di rispetto e le visuali panoramiche; - valorizzare e rendere riconoscibile il percorso paesaggistico e panoramico di avvicinamento alla costa. **b11.10.** ***La strada del paesaggio agrario infrastrutturato*** - ricostruire i legami significativi tra la strada e il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale. **b11.11** ***La ferrovia di valenza paesaggistica*** - salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche; - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto; - valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio. **b11. 12** ***I collegamenti ciclo-pedonali*** - sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopedonali; - coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopedonali; - assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi; - assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali; - agevolare la sosta e l'interscambio modale; - assicurare la connessione ai sistemi ambientali. **b11.13 .** ***Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)*** - Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento. **12.1** qualificare i tessuti urbani a maglie larghe; **12.2** dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare; **12.3** riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici; **12.4** alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali; **12.5** contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato ai Trasporti e alla Vie di Comunicazione della Regione Puglia.
Data di approvazione	23 giugno 2008 con la Legge Regionale n. 16
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_joomdoc&task=cat_view&gid=210&Itemid=895
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Con la Legge regionale 16/2008 la Regione Puglia ha approvato i "Principi, indirizzi e linee di intervento per il **Piano Regionale dei trasporti**". Secondo la normativa regionale infatti il PRT è il documento di riferimento per la programmazione regionale dei trasporti, che detta obiettivi e linee strategiche, ma che rimanda ai successivi piani attuativi le scelte operative di dettaglio. Gli articoli 5 e 6 di detta legge definiscono gli obiettivi generali e specifici che, in sede di piani attuativi, dovranno guidare la scelta degli interventi. L'Assessorato ai Trasporti e alla Vie di Comunicazione della Regione Puglia ha redatto il Piano Attuativo 2009-2013 in conformità all'art. 7 della Legge Regionale 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007 , e sulla base dei contenuti della L.R. 16/2008. Il **Piano Attuativo 2009-2013 del PRT** per le modalità stradale, ferroviaria, marittima e aerea prefigura l'assetto infrastrutturale volto a migliorare la mobilità interna, a potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e a garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti. Ai fini dell'adozione del suddetto Piano Attuativo è attualmente in corso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.
Obiettivi generali	Gli obiettivi generali del PRT sono: - adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità; - contribuire alla creazione di una rete sovraregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel "Sistema mediterraneo" a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale; - configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica, paesaggistico ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale; - strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori; - garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai Piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi; - garantire l'efficacia degli interventi programmati dai Piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di copianificazione intersettoriale (in primis trasporti-territorio) e indirizzando la pianificazione sott'ordinata; - contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono: - realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euro-mediterraneo; - realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese; - promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani; - migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale; - accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarietà del sistema portuale regionale; - garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovraregionale e quella regionale; - migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica; - potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovraregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese; - riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio; - riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale; - contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema alta capacità/alta velocità; - indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari; - promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale; - promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni; - massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari; - contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzato alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Unione Europea, Regione Puglia, Repubblica Italiana
Data di approvazione	18 febbraio 2008 con Decisione C(2008) 737 della Commissione Europea; 12 febbraio 2008 con D.G.R. n. 148.
Sito web	http://www.regione.puglia.it/index.php?at_id=1&te_id=68&page=documenti&opz=getdoc&id=4
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il Programma di Sviluppo Rurale, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), mira a favorire la continuità e lo sviluppo dell'attività agricola e agroalimentare aumentandone la competitività e la diversificazione e garantendo, nel contempo, la salvaguardia dello spazio naturale, dell'ecosistema agricolo e del paesaggio rurale.
Obiettivi generali	L'obiettivo generale del Programma, definito dall'art. 4 del Regolamento CE n. 1968/2005, consiste nell' "*accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*". Tale obiettivo si articola nei seguenti quattro obiettivi prioritari: 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4. Attuazione dell'impostazione Leader.
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici in cui si esplicitano i quattro obiettivi prioritari sono: 1.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, da perseguire: - valorizzando i prodotti agricoli, migliorando i processi produttivi, procedendo all'aggregazione delleimprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto della tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali; - valorizzando a fini economico-produttivi le formazioni forestali esistenti e ammodernando, dal punto di vista tecnologico, le imprese forestali che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio. 1.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, da perseguire: - sostenendo gli investimenti prioritariamente nei comparti o per prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare; - accrescendo la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, favorendone la produzione. 1.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche da ottenere: - migliorando le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturali e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale. 1.4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale: - elevando il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorando le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie; - promuovendo il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento dei giovani in agricoltura. 2.1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ed alto valore naturale, da perseguire: - conservando la diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";

	- conservando la diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione. 2.2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde: - mantenendo e diffondendo pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione 2.3. Riduzione dei gas serra: - riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementando la fissazione di CO2. 2.4. Tutela del territorio da ottenere: - tutelando gli elementi caratteristici del paesaggio rurale; - promuovendo la permanenza delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate; - promuovendo i sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno della desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione. 3.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: - incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali; - sostenendo lo viluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologiche delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali; - introducendo servizi al turismo locale e promuovendo sistemi di rete di supporto; - favorendo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro; - migliorando il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali. 3.2 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione da ottenere: - migliorando l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fase deboli e al sistema produttivo; - riqualificando i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale; - promuovendo interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano Regionale Amianto (PRA)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	REGIONE PUGLIA: Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana; Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica. Area Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità; Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione. Commissione tecnico-scientifica interdisciplinare amianto per la redazione e l'attuazione del Piano Regionale Amianto Puglia
Data di adozione	27 dicembre 2012 con deliberazione n. 3064; pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.12 del 23 gennaio 2013
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=976:piano-amianto&catid=286:ufficio-bonifica-piano-amianto&Itemid=822
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	L'articolazione del Piano Regionale Amianto si pone l'obiettivo di dare risposte concrete e definitive al problema dell'amianto in Puglia, ottemperando altresì agli obblighi posti dalla normativa nazionale L.257/92. Il Piano intende promuovere la prosecuzione delle attività di mappatura dell'amianto in Puglia realizzate nel 2005, avviando una decisa campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza. Il Piano mira a completare il quadro complessivo della conoscenza del rischio amianto, trasferendo la stessa anche alla popolazione interessata ed ai lavoratori operanti in interventi di rimozione, di trattamento (incapsulamento, confinamento) e di smaltimento dello stesso.
Obiettivi generali	- Il Piano si pone l'obiettivo di dare risposte concrete e definitive al problema dell'amianto in Puglia, ottemperando, altresì, agli obblighi posti dalla normativa nazionale L.257/92 e s.m.i.. - Il Piano intende capitalizzare le attività di mappatura dei tetti di amianto realizzate in Puglia nel 2005, avviando una decisa campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza. - Il Piano mira a completare il quadro complessivo della conoscenza del rischio amianto, trasferendo la stessa anche alla popolazione interessata e proseguendo l'incisa azione orientata ai lavoratori operanti in interventi di rimozione, di trattamento (incapsulamento, confinamento) e di smaltimento, mediante azioni di informazione e sensibilizzazione e formazione dei soggetti coinvolti dai rischi derivanti dall'esposizione alle fibre.

Obiettivi specifici	Il Piano Regionale Amianto individua degli specifici strumenti di azione in relazione alla necessità di censimento, bonifica e informazione sulla pericolosità dell'amianto esplicitando: - Stimolazione di riflessioni ed approfondimenti sulla natura ed utilizzo dell'amianto al fine di orientare e stimolare la ricerca e il rinvenimento. - Approfondimento dei principali pilastri della Normativa europea, nazionale e regionale con lo scopo di dimostrarne la coerenza e orientare opportunamente l'azione regionale. - Mappatura delle coperture in cemento amianto in Puglia secondo i dettami del D.M. 18 marzo 2003, n. 101 finalizzata all'implementazione di un portale WEB ed un WEB-GIS in cui rappresentare la conoscenza del problema e raccogliere le segnalazioni della popolazione. - Rappresentazione sintetica delle principali patologie e problematiche sanitarie legate all'esposizione da amianto fornendo dati riferiti a tali malattie in Puglia acquisiti ed elaborati dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale. - Sorveglianza Sanitaria relativa alle strategie ed azioni poste in campo dalla Regione Puglia ed a cui sono sottoposti i lavoratori addetti alle opere di manutenzione, rimozione dell'amianto - Pianificazione dei controlli, in cui esplicitare le modalità di controllo periodico allo scopo di monitorare lo stato di conservazione dei siti censiti tra cui materiale accumulato a seguito delle operazioni di bonifica su mezzi di trasporto vari (vagoni ferroviari, navi, barche, aerei, ecc.), capannoni utilizzati e/o dismessi con componenti in amianto/cemento-amianto, edifici e strutture dove è presente amianto spruzzato, impianti industriali dove è stato usato amianto per la coibentazione di tubi e serbatoi. - Pianificazione delle attività d'intervento, parte centrale del Piano in cui sono definite le seguenti attività principali: elaborazione dei criteri per la valutazione del livello del rischio e per l'individuazione delle priorità d'intervento, modalità operative per il contenimento dei costi di trattamento, rimozione e smaltimento anche attraverso un approfondimento dei modelli di convenzione utilizzati in ambiti locali ed extraregionali ai fini dell'individuazione di punti di forza e di debolezza, rimappatura delle coperture di amianto con sensoristicaiperspettrale di maggior dettaglio mediante la realizzazione di voli a più bassa quota di rilevazione e con maggior grado di risoluzione, etc. - Attività di formazione degli addetti alla manutenzione, bonifica, smaltimento di materiali contenenti amianto. - Attività d'informazione e sensibilizzazione finalizzate alla diffusione di notizie riferite ai seguenti argomenti: rischio amianto; misure di tutela ambientale e sanitaria poste in atto per minimizzare tale rischio; risultati delle attività di censimento/mappatura e degli interventi di bonifica effettuati. - Pianificazione di altre attività previste dalla norma tra cui, la Conferenza Regionale Annuale e la redazione delle Linee di indirizzo per i Piani provinciali. - Programmazione economica in materia di amianto. - Semplificazione amministrativa ed indirizzi per la rimozione e raccolta di piccole quantità di materiali contenenti amianto in matrice cementizia o resinoide.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Piano Regionale della Mobilita' Ciclistica (PRMC) *L.R. n. 1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilita' ciclistica"*	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di approvazione	23 gennaio 2013 con L.R. n. 1/2013
Sito web	http://mobilita.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=itemlist&layo
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	La Regione Puglia promuove e sostiene la mobilità ciclistica al fine di elevare la qualità della vita, garantire l'accessibilità dei territori e valorizzare le risorse ambientali pugliesi. Il sistema della mobilità ciclistica è strategico per lo sviluppo ecocompatibile della Puglia. Attraverso l'uso della bicicletta, si contribuisce, tra l'altro, all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, all'aumento della competitività ed efficienza nei trasporti con l'intermodalità bici-treno e/o bici-bus, alla riduzione della congestione stradale e del rischio di incidenti, alla promozione della salute pubblica e all'affermazione della Puglia nel settore del turismo in bicicletta nazionale e internazionale. La Regione Puglia individua, tra le strategie per contenere e controllare il problema della congestione stradale, l'attivazione di politiche che agiscono sulla domanda di mobilità, ossia sulla modifica del comportamento dei cittadini nelle loro scelte di trasporto urbano, sostenendo gli spostamenti in bicicletta attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali e azioni di comunicazione, educazione e formazione. La Regione sostiene e promuove l'utilizzo generalizzato della bicicletta in ambito urbano ed extraurbano tramite: a) la formazione di una rete ciclabile regionale integrata con la rete delle infrastrutture per la mobilità mediante: 1) la realizzazione e il completamento di percorsi ciclabili e ciclopedonali; 2) la realizzazione degli interventi finalizzati alla coesistenza dell'utenza motorizzata e non motorizzata, anche attraverso politiche di moderazione del traffico; b) la promozione all'utilizzo della bici per gli spostamenti e l'affermazione di una nuova cultura della mobilità sostenibile attraverso l'attivazione di azioni di educazione, formazione e comunicazione per la conoscenza e la diffusione della mobilità ciclistica e dei vantaggi che essa comporta.
Obiettivi del PRMC	Il PRMC individua: a) il sistema ciclabile di scala regionale - quale elemento di connessione e integrazione dei sistemi ciclabili provinciali e comunali - in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale con particolare riferimento alle coste, ai fiumi, ai laghi, ai parchi nazionali e regionali e ai grandi poli attrattori. Il suddetto sistema ciclabile regionale assume e valorizza le dorsali della rete ciclabile regionale, ossia gli itinerari di media-lunga percorrenza delle reti di percorribilità ciclistica nazionale e internazionale BicItalia ed EuroVelo individuati nel PRT e nel PPTR, che assicurano sia i collegamenti tra Comuni e località di interesse turistico, sia gli attraversamenti dei centri urbani inseriti in sistemi sovraregionali fino al livello europeo; b) le priorità strategiche e gli obiettivi specifici in materia di educazione, formazione e comunicazione per la diffusione della mobilità ciclistica.

Obiettivi specifici	**MOBILITA' CICLISTICA URBANA** - la formazione di una rete ciclabile e ciclopedonale continua e interconnessa, anche tramite la realizzazione di aree pedonali, zone a traffico limitato (ZTL) e provvedimenti dì moderazione del traffico previsti dalle buone pratiche in materia; - il completamento e la messa in sicurezza di reti e percorsi ciclabili esistenti, anche con la riconversione di strade a bassa densità di traffico motorizzato; - la connessione con il sistema della mobilità collettiva quali stazioni, porti e aeroporti e con le reti ciclabili intercomunali; - la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione degli spostamenti quotidiani in bicicletta, a cominciare dai tragitti casa-scuola, casa-lavoro. **MOBILITA' CICLISTICA EXTRAURBANA** - la formazione di una rete interconnessa, sicura e dedicata di ciclovie turistiche attraverso località di valore ambientale, paesaggistico e culturale, i cui itinerari principali coincidano con le ciclovie delle reti Bicltalia ed EuroVelo e la realizzazione di infrastrutture a esse connesse; - la formazione di percorsi con fruizione giornaliera o plurigiornaliera, connessi alla mobilità collettiva e, in particolare, alle stazioni del trasporto su ferro, ai porti e agli aeroporti, e di una rete di strutture di assistenza e ristoro; - la promozione di strumenti informatizzati per la diffusione della conoscenza delle reti ciclabili; - la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione dell'intermodalitàbici+treno, bici+bus.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (PAN)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia con la collaborazione della Società Sogesid spa.
Data di approvazione	23 gennaio 2007 con D.G.R. n. 19
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/files/PAN/PAN_programmanitrati_prec.pdf
CONTENUTO DEL PROGRAMMA	
Natura e finalità	Il PAN costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione; infatti il Programma è stato redatto ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/2006, recepimento nazionale della Direttiva Nitrati 91/676/CEE e si compone di 3 parti: • **Parte I:** Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN); • **Parte II:** Disposizioni del Programma, concernenti nello specifico: • i divieti e le modalità di utilizzazione agronomica degli ammendanti e dei fertilizzanti contenenti azoto • i trattamenti e i contenitori di stoccaggio degli effluenti zootecnici • l'accumulo temporaneo di letami • le strategie di gestione degli effluenti zootecnici palabili e non palabili, nonché delle acque reflue • le disposizioni tecnico amministrative a cui sono soggette le aziende agricole (Registro aziendale, Comunicazione, Piano di Utilizzazione Agronomica - PUA, Trasporto) • le verifiche di attuazione ed efficacia, attraverso il Monitoraggio e le attività di Controllo, e le Sanzioni La stessa contiene inoltre gli obblighi comunitari relativi alla Trasmissione delle informazioni sullo stato di attuazione del Programma d'Azione e le modalità di revisione, ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. del 18 settembre 2002. • **Parte III:** Piano di Comunicazione Nitrati, riguardante: • le metodologie di informazione e sensibilizzazione rivolte alle comunità locali e alla collettività • le azioni del Piano di Comunicazione per l'attuazione della Direttiva Nitrati (convegni, seminari, produzione di materiale divulgativo, assistenza agli agricoltori, attività diretta di informazione e sensibilizzazione) • il modello valutativo Il Piano di Comunicazione prevede altresì un piano finanziario, per un importo pari a Euro 250.000, cui si propone di far fronte con somme a valere sulle risorse messe a disposizione dalla misura I.1 Azione 2c del POR, Puglia 2000-2006, con imputazione sul Cap. 1091101.
Obiettivi	Nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) della Regione Puglia, designate con Delibera di Giunta Regionale n. 2036 del 30.12.2005, l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/99 e da piccole aziende agroalimentari, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D. Lgs. n. 217 del 2006, sono soggetti alle disposizioni di cui al presente Programma d'azione volte in particolare a: a) proteggere e risanare le ZVN dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola; b) limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati, sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto

	proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999; c) promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e alimentazione degli animali finalizzati a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto; d) accrescere le conoscenze attuali sulle strategie di riduzione delle escrezioni e di altri possibili inquinanti durante la fase di allevamento degli animali, sui trattamenti degli effluenti e sulla fertilizzazione bilanciata delle colture, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

R.R. 10 maggio 2016, n. 6 Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di pubblicazione	Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 54 del 12-5-2016
Sito web	http://beta.regione.puglia.it/documents/10192/6522989/REG6.pdf/21d90123-3a1d-4d2d-86d5-8c82ee305fd9;jsessionid=390F754BDBF4CF6F979B15A459E1F6F5?version=1.0
CONTENUTO DEL PROGRAMMA	
Natura e finalità	Il Regolamento *"[…] definisce le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) […] e 2009/147/CEE (Uccelli) […]"* che sono *"[…] finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000"* (art.2).
Contenuti	Le Misure di Conservazione si suddividono nelle seguenti categorie: • **Misure di Conservazione Trasversali**: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività. • **Misure di Conservazione specifiche per habitat**: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat. • **Misure di conservazione specifiche per specie**: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale. Inoltre le Misure di Conservazione si articolano nelle seguenti tipologie: • **REGOLAMENTARI (RE):** disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie; • **GESTIONE ATTIVA (GA):** prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati; • **INCENTIVI (IN):** prevedono incentivi a favore delle misure proposte; • **MONITORAGGI (MR):** prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure; • **PROGRAMMI DIDATTICI (PD):** prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.
Ambito di applicazione	Le Misure di Conservazione di cui al presente regolamento si applicano nei seguenti 47 siti di importanza comunitaria (SIC) anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE:Isola e Lago di Varano (IT9110001); Foresta Umbra (IT9110004); Isole Tremiti (IT9110011); Testa del Gargano (IT9110012); Monte Saraceno (IT9110014); Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore (IT9110015); Pineta Marzini (IT9110016); Castagneto Pia-Lapolda/Monte La Serra (IT9110024); Manacore del Gargano (IT9110025); Monte Calvo-Piana di Montenero (IT9110026); Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027); Bosco Quarto-Monte Spigno

	(IT9110030); Valle del Cervaro / Bosco dell'Incoronata (IT9110032); Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (IT9120011); Monte Sambuco (IT9110035); Bosco Guarini (IT9150001); Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002); Boschetto di Tricase (IT9150005); Rauccio (IT9150006); Torre Uluzzo (IT9150007); Litorale di Ugento (IT9150009); Palude del Capitano (IT9150013); Parco delle Querce di Castro (IT9150019); Le Cesine (IT9150032); Torre Inserraglio (IT9150024); Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto (IT9150027); Porto Cesareo (IT9150028); Torre Colimena (IT9130001); Masseria Torre Bianca (IT9130002); Duna di Campomarino (IT9130003); Mar Piccolo (IT19130004); Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006); Castellana Grotte (IT9120001); Valloni di Spinazzola (IT9150041); Murgia Alta (IT9120007); Bosco Tramazzone (IT9140001); Bosco I Lucci (IT9140004); Bosco di Santa Teresa (IT9140006); Bosco Curtipetrizzi (IT9140007); Foce Canale Giancola (IT9140009); Posidonieto C.S. Gregorio - P. Ristola (IT9150034); Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto (IT9130008); Posidonieto San Vito-Barletta (IT9120009); Laghi di Conversano (IT9120006); Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009); Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (IT9150015); Bosco Le Chiuse (IT9150022). Le Misure di Conservazione si applicano, altresì, nella parte marina dei seguenti SIC:Stagni e Saline di Punta della Contessa (1T9140003);Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni (IT9140005);Acquatina di Frigole (IT9150003);Alimini (IT9150011);Torre Veneri (IT9150025);Montagna Spaccata-Rupi di San Mauro (IT9150008).

Regolamento Regionale n. 12 del 10 maggio 2017: Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)"	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di pubblicazione	Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 55 suppl del 12-5-2017
Sito web	http://www.sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio_misure_2000/Documenti
CONTENUTO DEL PROGRAMMA	
Natura e finalità	Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 Definizione degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000

D.G.R. 24 LUGLIO 2018, n. 1362 Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di pubblicazione	Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 114 del 31-8-2018
Sito web	http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/31658628/DEL_1362_2018.pdf/57acb436-97a3-47ce-b7b4-d546a6e3d2fa
CONTENUTO	
Natura e finalità	La D.G.R. in questione costituisce atto di indirizzo e coordinamento volto ad uniformare su tutto il territorio regionale le modalità di attuazione della Direttiva n.92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 e smi. in materia di Valutazione di Incidenza di Piani, Progetti, Interventi e Attività (P/P/I/A).
Contenuti	• PREMESSA • 1. LA RETE NATURA 2000. INQUADRAMENTO GENERALE • 1.1 DISPOSZIONI NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI • 1.2 I SITI RETE NATURA 2000 IN PUGLIA • 1.3 GLI OBIETTIVI DI CONDERVAZIONE • 1.4 LE MISURE DI CONSERVAZIONE • 1.5 I PIANI DI GESTIONE • 2. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. INQUADRAMENTO GENERALE • 2.1 PRINCIPALI DEFINIZIONI • 2.2 AUTORIT COMPETENTI E RESPONSABILITÀ AI SENSI DELL'ART. 6.3 DELLA DIRETTIVA HABITAT • 2.3 LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO AL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA • 2.4 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NEI PROCEDIMENTI DI VIA E VAS • 2.5 LO SCREENING DI INCIDENZA • 2.6 LA VALUTAZIONE APPROPRIATA • 2.7 LA VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE • 2.8 LE MISURE DI COMPENSAZIONE • 2.9 INTERVENTI AUTORIZZABILI AI SENSI DELL'ART.1 ULTIMO PERIODO DEL D.M. 17/10/2017 E IN DEROGA AI R.R.R N. 28/2008 E 6/2016
Ambito di applicazione	Siti Natura 2000 della Regione Puglia

D.G.R. 21 dicembre 2018, n. 2442 Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia.	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Regione Puglia
Data di pubblicazione	Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 19 del 18-2-2019
Sito web	http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/38974952/DEL_2442_2018.pdf/e9f966ee-dbeb-48da-a983-cf584f197f92
CONTENUTO	
Natura e finalità	La D.G.R. in questione fornisce le perimetrazioni degli habitat e la distribuzione delle specie presenti sul territorio regionale fornendo altresì anche un aggiornamento dei quadri conoscitivi dei piani di gestione dei siti Natura 2000 già adottati o approvati alla data dell'atto in questione.
Contenuti	Strati informativi (shapefile) e le relative impronte MD5 relativi alla distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia ed alla loro pubblicazione .
Ambito di applicazione	Siti Natura 2000 della Regione Puglia

2.3.2. Programmazione e pianificazione Intermedia e delle aree contermini

Piano Strategico VISION 2020	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ufficio del Piano Strategico di Area Vasta
Sito web	http://www.vision2020.bt.it/index.php
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	La visione del Piano si fonda su sette città creative, luoghi-tema per orientare le politiche di sviluppo del territorio: la Città della Ruralità, la Città della Produzione Tipica, la Città dell'Arte, la Città del Mare, la Città della Moda, la Città dello Spettacolo, la Città del Governo (per rafforzare la città metropolitana policentrica). L'intera struttura di progetto del Piano si esplica in due elaborazioni: - il METAPLAN che rappresenta il documento conclusivo contenente le analisi di contesto del territorio, le azioni strategiche da intraprendere, gli scenari di potenziale sviluppo, i progetti prioritari per il potenziamento e la coesione territoriale. Il METAPLAN restituisce un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Strategie, Assi/ Azioni; - Il PUMAV (Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta) che definisce l'insieme degli interventi sul sistema della mobilità, funzionali a ottimizzare le modalità di governo dei flussi esistenti e previsti in funzione delle scelte adottate dal piano strategico; oltre all'inquadramento territoriale, esso analizza la collocazione geografica del territorio che viene definito "cerniera", l'analisi demografica, l'equilibrio dei centri urbani, il rapporto tra costa ed entroterra e il sistema dei luoghi che hanno un interesse storico-culturale. Il Piano restituisce infine un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Obiettivi , Strategie, Linee di intervento.
Obiettivi generali	Gli Obiettivi indicati dal PUMAV sono: 1. offrire una risposta diversificata e complessivamente sostenibile alle molteplici esigenze di mobilità che si riscontrano sul territorio garantendo, allo stesso tempo, coesione sociale e valorizzazione del capitale territoriale; 2. riorganizzare ed accrescere le relazioni interne di un territorio fortemente eterogeneo; 3. valorizzare la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodale.
Strategie	Strategie previste nel METAPLAN: 1. Politiche per il mantenimento dei paesaggi rurali e integrazione delle scelte nel campo della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale territoriale; 2. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso azioni che mirino all'incremento della fruizione compatibile e del turismo relazionale; 3. Politiche di distrettualizzazione culturale e turistica e di filiera per la promozione dell'identità e della produzione culturale; 4. Promozione della produzione tipica attraverso politiche e azioni che contemplino il radicamento delle specializzazioni ai territori; 5. Promozione dello sviluppo rurale e formazione dei distretti; 6. Politiche di distretto e di apertura internazionale; 7. Politiche di fruizione del mare attraverso la costruzione di un sistema a rete per la diversificazione dell'offerta turistica e per la costruzione di economie di scala nella realizzazione dei servizi al turismo;

	8. Incremento della produttività e della competitività sui mercati dei prodotti agricoli; 9. Politiche di potenziamento dell'uso delle risorse del mare con l'incremento delle capacità di distrettualizzazione e di integrazione; 10. Incremento della produzione di cultura in termini di rievocazioni storiche, eventi, location, festival; 11. Marketing e internazionalizzazione del prodotto locale; 12. Potenziamento del distretto della moda, attraverso politiche e azioni che leghino le attività produttive al contesto territoriale; 13. Costruzione di un programma per l'incremento della produzione multimediale. <u>Strategie previste nel PUMAV:</u> - Rafforzare i collegamenti e dei nodi multimodali e intermodali di interfaccia con il sistema dei corridoi europei e della rete SNIT di primo livello presenti sul territorio, o esterni ma di riferimento per esso; - Definire una rete stradale opportunamente gerarchizzata che, da un lato garantisca la competitività del sistema economico del NBO nello scenario regionale e nazionale e, dall'altro favorisca la coesione sociale interna rafforzando le reciproche relazioni tra le realtà del NBO; - Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura della rete ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, FNB, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia; - Valorizzare il patrimonio paesaggistico e monumentale attraverso il potenziamento di infrastrutture e servizi a supporto della mobilità lenta e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale; - Creare un sistema logistico provinciale multipolare specializzato e adeguatamente articolato sul territorio in grado di garantire la competitività dei diversi ambiti territoriali del NBO; - Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo; - Potenziare il porto di Barletta, oltre che come approdo per traffici generati sul territorio, anche a servizio di flussi di merci in transito in piena sinergia con il sistema logistico multipolare provinciale.
Declinazione territoriale specifica	Territori comunali compresi nel Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino:Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani e Trinitapoli.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - BAT	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Provincia di Barletta-Andria-Trani
Sito web	http://ptcp.provincia.barletta-andria-trani.it/
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il percorso di elaborazione e gestione del Piano è ispirato al principio generale di "Intelligenza territoriale" definita come capacità di articolare le dimensioni culturali di un territorio e il rispetto di principi etici della governance democratica, che garantisce uno sviluppo sostenibile, cioè un approccio territoriale integrato e ben bilanciato [multidisciplinare e multisettoriale] e una partnership tra gli attori. Trasformare l'intelligenza e la competenza individuale in intelligenza e competenza collettiva nel senso di trasmettere i risultati della ricerca all''interesse pubblico, il che significa nuove relazioni tra cultura locale, comunitaria, e innovazione su scala territoriale, ma insieme anche integrazione di nuove pratiche di sostegno dello sviluppo. L'intelligenza territoriale è la capacità di prefigurare il futuro nel senso di elaborare scenari tendenziali rispetto a variabili date e valutarne le politiche; il processo cognitivo che le comunità elaborano per garantire uno sviluppo equo e sostenibile ai loro territori, comparando e integrando conoscenze multidisciplinari e interculturali, adattando metodi e strumenti all'analisi dei territori, valutando i principi della governance per garantire una presa in carico ben bilanciata di tutti i bisogni e una distribuzione equa e sostenibile delle risorse tramite la partnership e la partecipazione, progetta e costruisce strumenti insieme agli attori territoriali che desiderano sviluppare i propri territori mentre ne rispetta i principi etici [Girardot 2006].
Obiettivi generali e obiettivi specifici	Il PTCP assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale tendano al conseguimento dei seguenti obiettivi: 1. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema ambientale e paesaggistico**, riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici: *Supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra la componente antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.* *1.1 Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali.* *1.2 La riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).* *1.3 Il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.* *1.4 Deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici"; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità).* *1.5 Alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.*

	1.6 Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiere corte dell'energia). *1.7 Ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio "Pietre di Puglia").* *1.8 Riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.* *1.9 La riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione.* *1.10 La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".* 2. Il PTCP, in merito agli aspetti di **organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio**, riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici: *Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.* *2.1 Consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia "organicamente strutturato", teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.* *2.2 La riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.* *2.3 Il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.* *2.4 Compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Citta/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.* *2.5 Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Città/Campagna (del PPTR).* *2.6 La tutela e valorizzazione del borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali.* *2.7 Indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori*

	produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie). 3. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici: *Aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale. Contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.* *3.1 Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.* *3.2 Riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.* *3.3 Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.* *3.4 Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.* *3.5 Promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.* 3.6 *Migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.*
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio provinciale

Piano per il Parco e Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Atto di approvazione	D.G.R: 22 marzo 2016, n. 314, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 39 del 11-4-2016
Sito web	https://www.parcoaltamurgia.gov.it/officinadelpiano/index.php?option=com_content&view=article&id=1318&Itemid=258
CONTENUTI DEL DOCUMENTO	
Natura e finalità	Il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia , predisposto dall'Ente di gestione, ha lo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate.
Obiettivi generali e obiettivi specifici	Il Piano persegue i seguenti obiettivi: a) valorizzare le risorse del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (di seguito "Parco") attraverso forme di fruizione culturale, educativa, sociale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela; b) creare le condizioni idonee allo svolgimento ed alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali; c) favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei nuclei rurali, la creazione di nuova occupazione ed il coinvolgimento degli imprenditori agro-zootecnici nella gestione del territorio mediante forme di convenzionamento ai sensi del D. Lgs n. 228/2001; a tale scopo, l'Ente, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore del Piano, trasmette alla Regione uno schema di accordo di programma, ai sensi dell'ad. 1-bis della L. n. 394/1991, introdotto dall'art. 2, comma 22, della L. n. 426/1988; d) favorire l'utilizzo delle migliori conoscenze e tecnologie disponibili per il perseguimento dei fini istitutivi e per facilitare il mantenimento delle attività economiche compatibili; e) considerare gli obiettivi strategici espressi e documentati nel corso del processo partecipativo e perseguirne il raggiungimento nell'ambito e in coerenza con le finalità istitutive del Parco di cui al D. P.R. 10 marzo 2004; f) affrancare il territorio dalle servitù militari e rendere le aree interessate coerenti alle sue previsioni attraverso iniziative e proposte adottate d'intesa con le istituzioni statali e regionali. Le previsioni di Piano relative agli immobili e alle aree soggette a servitù militari hanno validità immediata.La disciplina d'uso dei poligoni deve essere preventivamente concordata con l'Ente nel rispetto delle presenti norme tecniche e del Regolamento del Parco e fermo restando il divieto di esercitazione a fuoco. L'Ente sottoscrive appositi protocolli d'intesa con le Forze Armate a norma dell'ad. 357, comma 2. del D. L.vo 15 marzo 2010, n. 66 e ss.mm.ii. g) perseguire la tutela e la valorizzazione delle terre civiche per i loro usi pubblici mediante la predisposizione di un progetto speciale. Tutte le

	procedure volte a sottrarre il bene all'uso pubblico devono acquisire preventivamente il parere dell'Ente. Il Piano costituisce piano di gestione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE, recepite dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e dal regolamento regionale n. 28/2008.
	Il territorio del Parco è classificato in zone omogenee sulla base degli obiettivi di cui all'art.1 e delle disposizioni di cui all'art.12 della L. n. 394/91. La suddivisione in zone assume le seguenti denominazioni: • **ZONA A - zone di riserva integrale**: è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali agropastorali. Le zone di riserva integrale sono individuate tra quelle di valore naturalistico più elevato e di più spiccata sensibilità, tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale ovvero tra quelle di elevato valore ambientale e di eccezionale interesse biogeografico. Tra le aree classificate in zona A rientrano, di norma: - praterie aride mediterranee ad elevata sensibilità; - aree di vegetazione rupestre; - boschi di sclerofille sempreverdi; - laghetti carsici di elevata qualità ambientale; - grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico; - geositi di elevata qualità paesaggistica. • **ZONA B - zone di riserva generale orientata**: è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi agrosilvopastorali, ormai cessati, o ovvero praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Tra le aree classificate in zona B rientrano, di norma: - praterie aride mediterranee; - boschi di latifoglie mesofile e xerofile; - boschi di conifere; - laghetti carsici; - grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico; - lame di valore paesaggistico e naturalistico. • **ZONA C - aree di protezione**: è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie. Tra le aree classificate in zona C rientrano, di norma: - agroecosistemi;

	- insediamenti rurali e masserie. • **ZONA D - aree di promozione economica e sociale**: è finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Comprende le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo sociale ed economico e le aree di recupero e di valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio rientrante nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

2.3.3. Programmazione Comunale

P.R.G. del Comune di Spinazzola	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Comune di Spinazzola
Atto di approvazione	D.G.R. n.1697 del 29/10/2002, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 153 del 3-12-2002
CONTENUTO	
Natura e finalità	Disciplina d'uso del territorio comunale.
Contenuti	Tav. 3 - Norme Tecniche di attuazione; Tav.4 - Regolamento Edilizio; Tav. 14 - Cartografia con previsione PRG - Scala 1:25000; Tav. 15 - Cartografia con previsione di PRG - Quadro d'insieme - Scala 1:10000; Tav. 16 - Cartografia con previsione di PRG - Quadro d'insieme - Scala 1:5000 Tav. 17/a - Cartografia con previsione di PRG - Scala 1:2000; Tav. 17/b - Cartografia con previsione di PRG - Scala 1:2000; Tav. 18 - Territorio comunale con maglie "B" - viabilità di PRG - Scala 1:5000; Tav. 19/a - Territorio comunale con maglie "B" - viabilità di PRG - Scala 1:2000; Tav. 19/b - Territorio comunale con maglie "B" - viabilità di PRG - Scala 1:2000; Tav.20/a - Centro abitato zonizzazione - maglie "B" - Scala 1:1000; Tav.20/b - Centro abitato zonizzazione - maglie "B" - Scala 1:1000; Tav.20/c - Centro abitato zonizzazione - maglie "B" - Scala 1:1000.
Ambito di applicazione	Comune di Spinazzola

2.4. Le analisi di coerenza

2.4.1. L'analisi di coerenza interna

Individuati gli Obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG del Comune di Spinazzola, è stata sviluppata un'analisi, atta a verificare la corrispondenza tra i presupposti del processo di programmazione a monte degli interventi e le azioni strategiche da porre in essere, evidenziando così la loro eventuale maggiore o minore interrelazione. In tal modo si potrà ricostruire la coerenza interna tra la formulazione degli obiettivi e le strategie adottate per la loro attuazione per entrambi i contesti territoriali.

L'analisi di coerenza è stata fatta incrociando tutti gli obiettivi generali individuati dal DPP del PUG del Comune di Spinazzola con le azioni strategiche individuate dallo stesso documento.

Si tratta ovviamente di valutazioni qualitative che in termini assoluti non tengono conto del "grado di incertezza" che sempre accompagna la formulazione di questi giudizi.

È stata utilizzata pertanto una matrice di coerenza (Mat. 1) che fornisce informazioni sulla capacità del piano di realizzare i propri obiettivi generali, nonché informazioni su potenziali conflittualità tra obiettivi generali e obiettivi strategici del piano stesso, compilata mediante l'uso di una scala cromatica riassumibile nei termini seguenti:

Legenda

PP	Pienamente rispondente - molto positivo
P	Abbastanza rispondente - positivo
PN	Parzialmente rispondente – positivo e negativo
N	Non molto rispondente - negativo
NN	Per nulla rispondente – molto negativo
	Nessuna corrispondenza

Dall'analisi effettuata, emerge che non ci sono conflittualità tra obiettivi generali e azioni strategiche del PUG; piuttosto si noti come una serie di strategie concorrano, con la loro realizzazione, all'attuazione di più obiettivi generali mentre altre appaiono, invece, focalizzate su obiettivi molto specifici fornendo e ricevendo poco supporto dagli altri.

Di seguito si riportano le matrici di sintesi (MAT. 1.1. e MAT 1.2):

MATRICE 1.1 - COERENZA INTERNA DEL DPP DELPUG: OBIETTIVI GENERALI – AZIONI STRATEGICHEPER IL CONTESTO RURALE DEL PUG DI SPINAZZOLA

Azioni strategiche per il contesto rurale/Obiettivi generali del PUG del Comune di Spinazzola	OBIETTIVI GENERALI						
	AS/adi.01.	AS/adi.02.	AS/adi.03.	AS/adi.04.	AS/adi.05.	AS/adi.06.	AS/adi.07.
AS.co/cr.01.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.02.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.03.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.04.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.05.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.06.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.07.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.08.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.09.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.10.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cr.11.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

MATRICE 1.2 - COERENZA INTERNA DEL DPP DELPUG: OBIETTIVI GENERALI – AZIONI STRATEGICHEPER IL CONTESTO URBANO DEL PUG DI SPINAZZOLA

Azioni strategiche per il contesto urbano/Obiettivi generali del PUG del Comune di Spinazzola	OBIETTIVI GENERALI						
	AS/adi.01.	AS/adi.02.	AS/adi.03.	AS/adi.04.	AS/adi.05.	AS/adi.06.	AS/adi.07.
AS.co/cu.01.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.02.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.03.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.04.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.05.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.06.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.07.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.08.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.09.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.10.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.11.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.12.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.13.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.14.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.15.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.16.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.17.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.18.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.19.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.20.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.21.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
AS.co/cu.22.	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

2.4.2. L'analisi di coerenza esterna

In questo paragrafo sarà condotta un'analisi di coerenza esterna tra le previsioni del PUG del Comune di Spinazzola e i livelli di pianificazione sovraordinata.
In particolare è stata sviluppata la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi generali e degli obiettivi strategici del PUG rispetto agli obiettivi e alle azioni in campo ambientale, previste della pianificazione e programmazione sovraordinata a livello regionale, provinciale e comunale.

Il metodo adoperato per valutare la coerenza esterna del PUG del Comune di Spinazzola si basa sul confronto incrociato e sinteticamente espresso attraverso l'utilizzo di alcuni parametri di valutazione, di ciascun obiettivo generale e di ciascun obiettivo strategico relativo a ciascun contesto territoriale con le invarianti della pianificazione europea, nazionale, regionale, intermedia e locale.

Si tratta ovviamente di valutazioni qualitative che in termini assoluti non tengono conto del "grado di incertezza" che sempre accompagna la formulazione di questi giudizi.

Anche in questo caso le valutazioni qualitative sono state sintetizzate in due matrici, una per gli obiettivi generali (MAT. 2), una per gli obiettivi strategici (MAT. 3), utilizzando una scala cromatica riassumibile nei termini seguenti:

Legenda

PP	Pienamente rispondente - molto positivo
P	Abbastanza rispondente - positivo
PN	Parzialmente rispondente – positivo e negativo
N	Non molto rispondente - negativo
NN	Per nulla rispondente – molto negativo
	Nessuna corrispondenza

Come si evince dalle Matrici 2, e 3.1 e 3.2, non ci sono conflittualità tra gli obiettivi generali e strategici del PUG di Spinazzola e gli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste della pianificazione e programmazione sovraordinata a livello regionale, provinciale e comunale.
Piuttosto è possibile notare come gli obiettivi del PUG concorrano all'attuazione di più obiettivi e azioni in campo ambientale previsti dai livelli di pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riportano le matrici di sintesi (MAT. 2 e MAT. 3):

MATRICE 2

COERENZA ESTERNA DEL PUG:

OBIETTIVI GENERALI DEL PUG DI SPINAZZOLA –INVARIANTI DELLA PIANIFICAZIONE

Invarianti Pianificazione/Obiettivi generali del PUG di Spinazzola	Obiettivi generali						
	AS/adi.01.	AS/adi.02.	AS/adi.03.	AS/adi.04.	AS/adi.05.	AS/adi.06.	AS/adi.07.
PIANIFICAZIONE REGIONALE							
Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI)	PP		PP		PP	PP	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)			PP		PP	PP	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (PRGRS)			PP		PP	PP	
Piano di Tutela delle Acque (PTA)			PP		PP	PP	
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)		PP	PP		PP	P	
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)		PP	PP		PP	P	
Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT/P)	PP	PP	PP		PP	PP	
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	PP		PP		PP	PP	
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	PP		PP		PP	PP	
Piano Regionale Amianto (PRA)	PP	PP	PP		PP	P	
Piano Regionale per la Mobilità ciclistica (PRMC)		PP	PP		PP	PP	
PIANIFICAZIONE INTERMEDIA							
Piano Strategico Vision 2020	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Azione ambientale del Patto nord-barese-ofantino	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di azione locale 2007/2013 PTO NBO	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - BAT	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

MATRICE 3.1

COERENZA ESTERNA DEL PUG:

INVARIANTI DELLA PIANIFICAZIONE – AZIONI SPECIFICHE PER I CONTESTI RURALI DEL PUG DI SPINAZZOLA

Invarianti Pianificazione/Azioni specifiche per i contesti rurali del PUG di Spinazzola	Azioni specifiche per i contesti rurali												
	AS.co/cr.01.	AS.co/cr.02.1	AS.co/cr.02.2	AS.co/cr.02.3	AS.co/cr.03.	AS.co/cr.04.	AS.co/cr.05.	AS.co/cr.06.	AS.co/cr.07.	AS.co/cr.08.	AS.co/cr.09.	AS.co/cr.10.	AS.co/cr.11.
PIANIFICAZIONE REGIONALE													
Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)				P		P		P	P		P		
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (PRGRS)				P		P		P	P		P		
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)													
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)				P		P		P	PP		PP		
Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT/P)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)													
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale Amianto (PRA)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP		PP			
Piano Regionale per la Mobilità ciclistica (PRMC)								P					
PIANIFICAZIONE INTERMEDIA													
Piano Strategico Vision 2020	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Azione ambientale del Patto nord-barese-ofantino	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di azione locale 2007/2013 PTO NBO	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Bari	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - BAT	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

MATRICE 3.2

COERENZA ESTERNA DEL PUG:

INVARIANTI DELLA PIANIFICAZIONE – AZIONI SPECIFICHE PER I CONTESTI URBANI DEL PUG DI SPINAZZOLA

Invarianti Pianificazione/Azioni specifiche per i contesti urbanidel PUG di Spinazzola	Azioni specifiche per i contesti urbani																					
	AS.co/cu.01.	AS.co/cu.02.	AS.co/cu.03.	AS.co/cu.04.	AS.co/cu.05.	AS.co/cu.06.	AS.co/cu.07.	AS.co/cu.08.	AS.co/cu.09.	AS.co/cu.10.	AS.co/cu.11.	AS.co/cu.12.	AS.co/cu.13.	AS.co/cu.14.	AS.co/cu.15.	AS.co/cu.16.	AS.co/cu.17.	AS.co/cu.18.	AS.co/cu.19.	AS.co/cu.20.	AS.co/cu.21.	AS.co/cu.22.
PIANIFICAZIONE REGIONALE																						
Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (PRGRS)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT/P)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)																						
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale Amianto (PRA)	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Regionale per la Mobilità ciclistica (PRMC)	PP	PP	PP	PP	P	PP	P	P	PP	P	P	P	PP	P	P	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
PIANIFICAZIONE INTERMEDIA																						
Piano Strategico Vision 2020	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di Azione ambientale del Patto nord-barese-ofantino	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano di azione locale 2007/2013 PTO NBO	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Bari	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - BAT	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

2.5. La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR

2.5.1. Le invarianti programmatiche del PPTR

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	
INFORMAZIONI GENERALI	
Ente responsabile della redazione	Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia
Data di approvazione	11 gennaio 2010 con D.G.R. n. 1 è stata approvata la **proposta del PPTR**
Sito web	http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/proposta-pptr.html
CONTENUTO DEL PIANO	
Natura e finalità	Il PPTR è strutturato nei seguenti tre componenti: 1) **l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale** nel quale la descrizione del quadro conoscitivo regionale è finalizzata alla individuazione e definizione delle ***figure territoriali e paesaggistiche***, che sono le unità minime in cui, a livello analitico e progettuale, si scompone la regione ai fini del PPTR; esse racchiudono i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi che connotano il territorio pugliese e che risultano dalle peculiari relazioni instauratesi, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, tra l'azione umana e l'ambiente. 2) **lo Scenario Strategico** che racchiude le grandi strategie del Piano che fungeranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica utili a contrastare le tendenze in atto al degrado, alle norme tecniche. Esso contiene in particolare le Linee Guida, ovvero documenti di natura più tecnica rivolti a pianificatori e progettisti, e che indicano le modalità più corrette per avviare e condurre le attività di trasformazione del territorio aventi importanti ricadute sul paesaggio, quali l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive. 3) **le Norme Tecniche di Attuazione** che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.

Obiettivi generali	Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti: 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 8) Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi; 9) Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia; 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture; 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.
Obiettivi specifici	Ciascuno degli obiettivi generali è declinato nei seguenti obiettivi specifici: **1.1** progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; **1.2** salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; **1.3** progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici; **1.4** promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; **1.5** innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua; **1.6** chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici. **2.1** valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas*principali della rete ecologica; **2.2** aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; **2.3** riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione; **2.4** elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole tradizionali* (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualitàecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc); **2.5** impedire le *saldature urbane* (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata); **2.6** mantenere, riqualificare e valorizzare gli *spazi aperti costieri* (naturalistici e agricoli); **2.7** migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale; **2.8** perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc); **2.9** articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi; **2.10** creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;

	2.11 promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante; **2.12** finalizzare i progetti di *riforestazione* all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc). **3.1** definire geografie e identità paesaggistiche delle diverse civilizzazioni storiche della Puglia; **3.2** definire le *regioni geografiche* di primo e secondo livello e gli *ambiti di paes*aggio corrispondenti; **3.3** definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti; **3.4** definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio; **3.5** attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali. **4.1** evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie; **4.2** promuovere il *ripopolamento rurale* nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura; **4.3** rivitalizzare i *paesaggi del pascolo* (e delle filiere del formaggio e della carne) e *del bosco* in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari; **4.4** valorizzare *l'edilizia e manufatti rurali tradizionali* anche in chiave di ospitalità agrituristica; **4.5** promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione **4.6** promuovere *l'agricoltura periurbana* (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee. **5.1** fornire perimetrazioni certe e georeferenziate a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti; **5.2** trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; **5.3** promuovere il percorso multiscalare di *territorializzazione*dei singoli beni: *dall'unità topografica* (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del *sito* comprensivo di singolibeni, alla definizione *del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti,* fino alladefinizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazionicoevolutive; **5.4** inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei *Beni Patrimoniali* del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni; **5.5** promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; **5.6** perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali; **5.7** denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; **5.8** recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skyline, belvedere).

	5.9 riqualificare e recuperare all'uso le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); **5.10** valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici evitando le saldature lineari che li trasformano in conurbazioni continue; **5.11** promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia; **5.12** valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Valle d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio-economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri; **5.13** rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale. **6.1** riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee *spazi pubblici* di prossimità e comunitari; **6.2** riqualificare i tessuti a *bassa densità* per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città; **6.3** definire i *margini urbani e i confini dell'urbanizzazione*, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; **6.4** contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; **6.5** limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero; **6.6** individuare strategie articolate e differenziate per la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, disviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e dellemorfotipologie urbane e territoriali individuate; **6.7** riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (*greenbelt*nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc); **6.8** potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo; **6.9** promuovere *circuiti corti e mercati di prossimità* nello spazio agricolo periurbano; **6.10** valorizzare la *edilizia rurale periurbana* riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità; **6.11** favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade; **6.12** bloccare la proliferazione delle *aree industriali* nel territorio rurale; **6.13** arretrare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggio naturale. **7.1** evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia; **7.2** salvaguardare i luoghi *(belvedere)* e le visuali panoramiche *(bacini visuali, fulcri visivi*) dei paesaggi pugliesi; **7.3** individuare, salvaguardare e valorizzare le *strade, le ferrovie e i percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale; **7.4** riqualificare e valorizzare i *viali di accesso alle città;* **7.5** ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali; **7.6** organizzare i *percorsi panoramici* e di interesse paesistico - ambientale; **7.7** valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei *beni paesaggistici e dei CTS*.

	8.1 promuovere la *fruizione carrabile lenta* di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città; le strade di valenza paesaggistica; riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani; **8.2** progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale; **8.3** progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario; **8.4** valorizzare la fruizione via mare dei sistemi di centri costieri; **8.5** assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine; **8.6** assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici; **8.7** riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione; **8.8** valorizzare i collegamenti della costa con l'interno; **8.9** riqualificare gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche. **9.1** Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese; **9.2** Il mare come grande parco pubblico della Puglia; **9.3** Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; **9.4** Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare; **9.5** Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra; **9.6** Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione. **10.1** definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica; **10.2** rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia; **10.3** favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito; **10.4** individuare standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili; **10.5** promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture; **10.6** disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali; **10.7** promuovere il cointeressamento dei comuni nella gestione della produzione energetica locale; **10.8** selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale; **10.9** promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali; **10.10** attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili; **10.11** sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale. **<u>a: Aree produttive</u>**

	a11.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico; **a11.2** potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua); **a11.3** riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi; **a11.4** attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie, dei materiali da costruzione e dei confini dell'insediamento; **a11.5** orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica; **a11.6*produrre regole e valutazioni:*** - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante; - sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi. **b: Infrastrutture** **b11.1*La Strada del continuum urbano*** - mitigare i fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e misure di protezione ambientale della rete ecologica; - riqualificare le fasce e gli spazi in disuso (con indicazione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, installazione degli impianti illuminanti, ecc…); - regolamentare i flussi di attraversamento, di distribuzione e di accesso ai lotti e ai campi coltivati; - razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali limitrofe e adeguare gli spazi a servizio del trasporto pubblico. **b11.2 *. La Strada-mercato*** - mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul sistema agro ambientale circostante; - riqualificare i margini e gli spazi interclusi abbandonati; - regolamentare i flussi e agevolare l'accesso alle aree industriali e agli insediamenti residenziali, artigianali e commerciali; - razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali; - valorizzare la realtà produttiva e commerciale attraverso la riqualificazione del sistema viario ed il miglioramento della rete di distribuzione e di collegamento agli insediamenti industriali. **b11.3 *. La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica*** - riqualificare la fascia costiera attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, degli spazi pubblici e dei margini; - decongestionare la fascia costiera attraverso interventi di rilocalizzazione e dismissione degli edifici e delle attività incompatibili; - mitigare l'effetto barriera della strada sulle connessioni ecologiche terra-mare; - potenziare le connessioni multimodali longitudinali, con i tratti costieri extraurbani e trasversali, con gli insediamenti interni

	- valorizzare le relazioni di prossimità con i contesti agricoli costieri e con il mare. **b11.4 . *L' asse storico di accesso alla città*** - salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani. **b11.5 *La strada di interesse paesaggistico*** - salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche; - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto. **b11.6 *La Strada-parco*** - valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali attraverso la creazione di una trama di fruizione ciclopedonale strutturata sulla viabilità locale di distribuzione e accesso alle aree rurali d'eccellenza, alle aree naturali e ai beni storico-culturali. **b11.7 *La Strada-parco costiera - strada costiera di valorizzazione paesaggistica*** - conservare l'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici - ricostruire i fattori di naturalità, ove compromessi - rendere riconoscibile il percorso paesaggistico - recuperare i complessi edilizi di particolare pregio - regolamentare il sistema di fruizione e accesso al mare - valorizzare il sistema di risorse locali che si strutturano sulla strada **b11.8 *La Strada corridoio ecologico*** - ridurre le perturbazioni causate dall' infrastruttura sugli ecosistemi, in particolare per il suo effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico ; - inserire la strada e la rete viaria ad essa connessa in una trama di naturalità diffusa, sviluppando il ruolo di connessione ecologica delle sue fasce di rispetto attraverso il potenziamento delle funzioni ecologiche, **b11.9. *La strada pendolo*** - potenziare le connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ..) e gli approdi; - salvaguardare e valorizzare le fasce di rispetto e le visuali panoramiche; - valorizzare e rendere riconoscibile il percorso paesaggistico e panoramico di avvicinamento alla costa. **b11.10. *La strada del paesaggio agrario infrastrutturato*** - ricostruire i legami significativi tra la strada e il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale. **b11.11 *La ferrovia di valenza paesaggistica*** - salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche; - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto; - valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio. **b11. 12 *I collegamenti ciclo-pedonali*** - sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopedonali; - coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopedonali; - assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi; - assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali; - agevolare la sosta e l'interscambio modale; - assicurare la connessione ai sistemi ambientali. **b11.13 . *Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)***

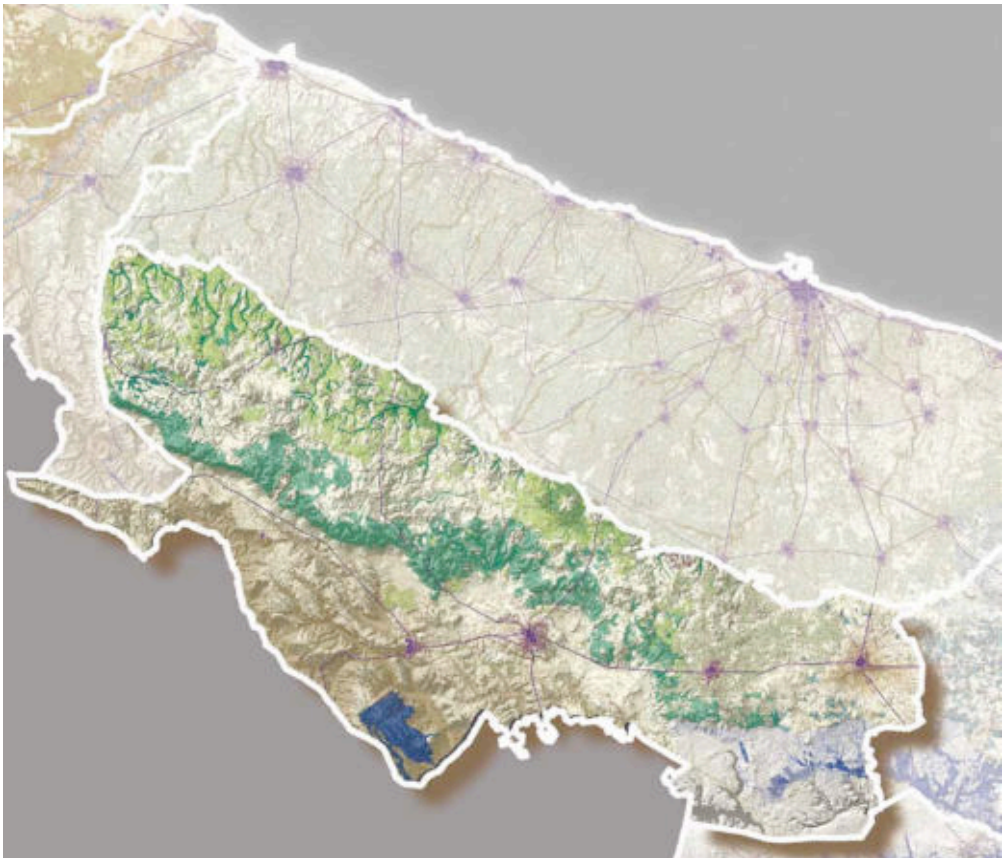
	- Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento. **12.1** qualificare i tessuti urbani a maglie larghe; **12.2** dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare; **12.3** riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici; **12.4** alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali; **12.5** contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.
Declinazione territoriale specifica	Intero territorio regionale.

2.5.2. Gli ambiti paesaggistici del PPTR

I Processi di Pianificazione Paesaggistica attivati dalla Regione Puglia attraverso la redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) attribuiscono alle VAS dei singoli Piani Strategici e quindi anche delle relative Varianti, il momento per verificare compatibilità ed azioni strategiche.
La valenza territoriale del PPTR, attraverso un processo pianificatorio multiscalare ed integrato, ha dato origine ai 5 Progetti Territoriali del Paesaggio Regionale che rappresentano le proposte attive di tutela e sviluppo del paesaggio pugliese che il PPTR lancia per la sfida al futuro. In questi progetti territoriali le strategie regionali si indirizzano, di concerto con altri piani settoriali e altri enti locali, al raggiungimento dell'obiettivo comune di elevare la qualità e la fruibilità del paesaggio pugliese in chiave sostenibile. La visione integrata di sintesi delle 5 strategie territoriali delinea le progettualità che derivano dalla capacità delle diverse linee di azione di ogni progetto territoriale di "far sistema", migliorando i singoli potenziali di operatività.

Il territorio comunale di Spinazzola rientra in due Ambiti Paesaggistici individuati dal PPTR: Ambito 3/Tavoliere per il 65% del territorio comunale) e Ambito 4/Ofanto per il restante 35.

Ambito 6/ Alta Murgia:



L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dalla dominante costituita dall'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

Nel fronte nord-est dell'ambito, a causa della presenza di questo elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico, per la definizione dei confini si è privilegiato il criterio orografico.

Questa scelta ha comportato necessariamente la divisione delle superfici comunali a cavallo tra i due ambiti limitrofi (Alta Murgia e Puglia centrale), che sono testimonianza, invece, delle forti relazioni trasversali di sussistenza, da sempre esistite, fra l'interno e la costa.

La delimitazione dell'ambito dell'Alta Murgia si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivetata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a

Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta, quindi, sulla viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, come estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio. L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

Ambito 4/ Ofanto:

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una parte molto estesa al dominio della cosiddetta "Fossa bradanica", la depressione tettonica interposta fra i rilievi della catena appenninica ad Ovest e dell'avampaese apulo ad Est. Il corridoio naturale costituito dall'Ofanto, che origina un reticolo idrografi co di rilevante estensione, è composto essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce, dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli. Il paesaggio storico della foce dell'Ofanto è tuttavia il frutto di una secolare stagione di progetti di bonifica, da quelli borbonici condotti da Afan de Rivera sino a quelli del secondo dopoguerra, portati avanti durante la Riforma fondiaria. Il limite morfologico settentrionale con la pianura del Tavoliere è sfumato, mentre quello meridionale con il rilievo murgiano è per lo più netto e ripido. La valle vede un insediamento di lunghissimo periodo ed ha rappresentato per lungo tempo un importante asse di collegamento tra la catena appenninica e il mare. La comunicazione fra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline è stato valorizzato in epoca storica con un sistema di viabilità secondaria, parallela al corso del fiume, che ricalcava percorsi di età precedente, di rango inferiore tuttavia alle grandi direttrici longitudinali romane, rafforzate successivamente dal percorso transumante organizzato dall'Abruzzo verso il Tavoliere e dalla grande viabilità otto-novecentesca. Già in età romana la valle appariva abbondantemente

infrastrutturata e organizzata per la produzione agricola, come testimonia l'individuazione di numerosi insediamenti rurali nel basso corso del fiume, orientati alla produzione cerealicola a nord, e a quella vinicola e olivicola a sud, sfruttando la formazione litologica del suolo adatta a quel tipo di coltivazione. Nel complesso tuttavia le vicende e le forme del paesaggio agrario, strettamente collegate a quelle del Tavoliere meridionale (il "Tavoliere fi scale" della Dogana della mena delle pecore di Foggia), sono state investite da una trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord (la sinistra idrografi ca) del fi ume, caratterizzando paesaggisticamente la valle come un contesto di transizione. La stessa edilizia rurale, in una tipologia masseriale di grande rilevanza patrimoniale, testimonia la costruzione di questo mosaico agrario ad opera dei grandi proprietari terrieri laici ed ecclesiastici. Sul piano dell'insediamento, l'alta valle presenta caratteri tipici dell'insediamento medievale, con forme d'incastellamento bizantino-normanno, essendo anche quest'area, come il vicino Subappennino, frontiera fra Catepanato e Langobardia; verso il tratto meridionale i confini si fanno più sfumati, la valle entra nel territorio ondulato del Tavoliere e trova nel versante meridionale un confine più certo nel rilievo dell'altopiano murgiano. I centri principali non stanno nel fondovalle, ma sono collocati sui rilievi e micro rilievi vicini. Se dall'altra sponda del fiume, Cerignola testimonia nella classica forma stellare, che arriva al corso d'acqua, l'appartenenza al mondo del Tavoliere dall'altro lato i centri sono situati strategicamente al confine fra i due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappate all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito, possedendo spesso terreni in queste aree. Si viene così a creare una fascia di coltivi arborati a corona dell'altopiano che, grazie alla morfologia articolata del rilevo, definisce paesaggi di pregio. I borghi rurali costituiscono poi un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.

Gli obiettivi generali del PPTR sono:

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
9. Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia;

10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

2.5.3. Le congruità del PUG al PPTR

Il metodo adoperato per valutare le congruità del quadro propositivo del PUG del Comune di Spinazzola con i temi rilevanti del PPTR si basa sul confronto incrociato e sinteticamente espresso attraverso l'utilizzo di alcuni parametri di valutazione, di ciascun obiettivo generale e specifico del PUG con gli obiettivi generali del PPTR.
Si tratta ovviamente di valutazioni qualitative che in termini assoluti non tengono conto del "grado di incertezza" che sempre accompagna la formulazione di questi giudizi.
Le valutazioni qualitative sono state riportate all'interno di una matrice (MAT. 4), compilata con l'utilizzo di una scala cromatica riassumibile nei termini seguenti:

Legenda:

PP	Pienamente rispondente - molto positivo
P	Abbastanza rispondente - positivo
PN	Parzialmente rispondente – positivo e negativo
N	Non molto rispondente - negativo
NN	Per nulla rispondente – molto negativo
	Nessuna corrispondenza

MATRICE 4

OBIETTIVI GENERALI DEL PUG DI SPINAZZOLA – OBIETTIVI PPTR

Obiettivi PPTR/Obiettivi generali del PUG di Spinazzola		OBIETTIVI GENERALI PUG						
		AS/adi.01.	AS/adi.02.	AS/adi.03.	AS/adi.04.	AS/adi.05.	AS/adi.06.	AS/adi.07.
OBIETTIVI PPTR	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	PP		PP				PP
	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP
	Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi		PP	PP		PP	PP	PP
	Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia							
	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili		PP	PP		PP	PP	PP
	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell' insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture	PP		PP	PP	PP	PP	PP
	Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali	PP	PP	PP	PP	PP	PP	PP

3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELLO STATO AMBIENTALE

2.6. Inquadramento territoriale

Il Comune di Spinazzola è situato sul versante occidentale delle Murge Pugliesi, su un territorio collinare chiamato "Sella di Spinazzola" e si estende per circa 23 km di lunghezza e 9 km di larghezza, per un totale di 184 Km², a 435 metri sul livello del mare. La cittadina sorge su una terrazza circondata da scarpate affacciata sulla valle del torrente Locone, il principale affluente del fiume Ofanto. Nelle pendici delle scarpate sgorgano numerose sorgenti (Pilone, Raica, di Rolla, Gadone Turcitano, S. Francesco, Casalvecchio, Accannata, Paredano, San Vincenzo) che fanno di Spinazzola un paese ricco d'acqua, in contrasto con la generale scarsità tipica della regione. Ad ovest del paese, vi sono dei boschi latifoglie prevalentemente di roverelle, immersi nelle valli confinanti con la Basilicata.

Fig. 3.1. Localizzazione geografica del Comune di Spinazzola

2.6.1. Popolazione e territorio

Il territorio del comune di Spinazzola si estende su una superficie territoriale di circa 184 Kmq, ad un'altitudine di circa 435 mt sul livello del mare.

Confina a ovest con la Basilicata, regione cui è appartenuta fino al 4 giugno 1811, quando Gioacchino Murat, ridisegnando le provincie del Regno, decretò il passaggio di Spinazzola in Terra di Bari, sottraendola al distretto di Matera.

Il territorio comunale confina con i Comuni di Andria e di Minervino Murge, in provincia di BAT, Gravina in Puglia, Ruvo di Puglia e Poggiorsini in provincia di Bari e Palazzo San Gervasio, Montemilone, Venosa, Banzi e Genzano di Lucania in provincia di Foggia.

Nella seguente tabella i dati climatici e di localizzazione geografica.

Comune di Spinazzola (Bat)	
Localizzazione e clima	
Regione	Puglia
Provincia	Barletta-Andria-Trani
Latitudine	40°58'0"N
Longitudine	16°5'0"E
Altitudine	435 m s.l.m.
Escursione altimetrica	462 m
Zona altimetrica	Collina interna
Zona climatica	D
Gradi Giorno	1.748
Zona sismica	2 (sismicità media)
Comuni confinanti	Andria (BT), Banzi (PZ), Genzano di Lucania (PZ), Gravina in Puglia (BA), Minervino Murge (BT), Montemilone (PZ), Palazzo San Gervasio (PZ), Poggiorsini (BA), Ruvo di Puglia (BA), Venosa (PZ)

Tab.3.1.1.a. Dati di localizzazione del Comune di Spinazzola

Il territorio di Spinazzola è caratterizzato da una popolazione di circa 6.204 (Dicembre 2019) abitanti con una densità di 33,71 ab./km². L'andamento demografico della popolazione residente nel comune dal 2001 al 2019, è rappresentato nel seguente grafico.

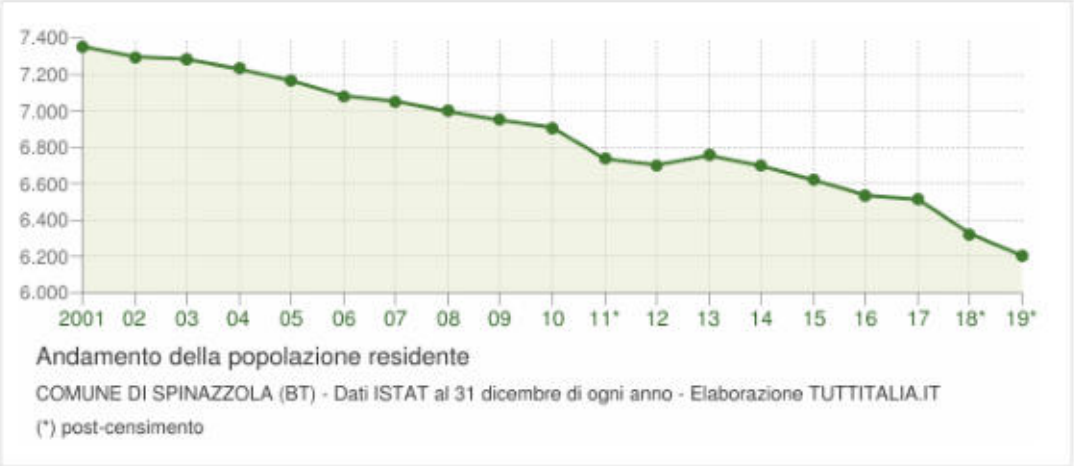


Fig. 3.1.2.a. Andamento della popolazione residente - Dati ISTAT al 31 Dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Come appare nel grafico, negli ultimi anni, la popolazione del comune di è per lo più in calo, infatti il saldo naturale, a partire dal 2001, è sempre negativo. Inoltre, negli anni, in particolare negli ultimi anni, si è registrato un saldo migratorio totale negativo, ossia i cancellati dall'Anagrafe del comune risultano essere di gran lunga più numerosi degli iscritti.

La distribuzione della popolazione residente a Spinazzola al 1° gennaio 2020 espresso per età, sesso e stato civile è rappresentato nel seguente grafico:

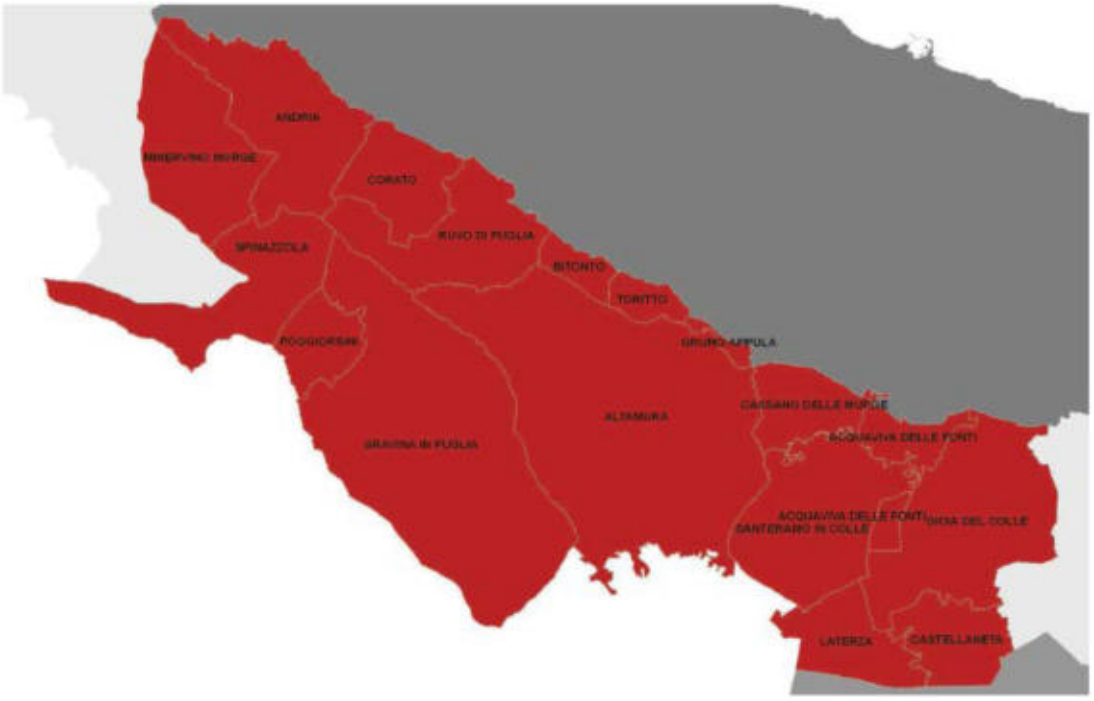
Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	
								%
0-4	194	0	0	0	90 46,4%	104 53,6%	**194**	3,1%
5-9	240	0	0	0	110 45,8%	130 54,2%	**240**	3,9%
10-14	283	0	0	0	139 49,1%	144 50,9%	**283**	4,6%
15-19	295	0	0	0	132 44,7%	163 55,3%	**295**	4,8%
20-24	343	3	0	0	185 53,5%	161 46,5%	**346**	5,6%
25-29	335	32	0	0	186 50,7%	181 49,3%	**367**	5,9%
30-34	226	102	0	0	163 49,7%	165 50,3%	**328**	5,3%

35-39	120	191	1	5	146 46,1%	171 53,9%	**317**	5,1%
40-44	85	263	2	5	180 50,7%	175 49,3%	**355**	5,7%
45-49	93	326	4	12	240 55,2%	195 44,8%	**435**	7,0%
50-54	82	403	8	14	235 46,4%	272 53,6%	**507**	8,2%
55-59	53	443	20	14	245 46,2%	285 53,8%	**530**	8,5%
60-64	42	399	28	13	230 47,7%	252 52,3%	**482**	7,8%
65-69	24	323	39	7	200 50,9%	193 49,1%	**393**	6,3%
70-74	16	266	57	7	165 47,7%	181 52,3%	**346**	5,6%
75-79	20	182	67	4	130 47,6%	143 52,4%	**273**	4,4%
80-84	9	117	102	2	84 36,5%	146 63,5%	**230**	3,7%
85-89	5	74	98	1	74 41,6%	104 58,4%	**178**	2,9%
90-94	7	19	51	0	32 41,6%	45 58,4%	**77**	1,2%
95-99	3	3	21	0	11 40,7%	16 59,3%	**27**	0,4%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	**1**	0,0%
Totale	**2.475**	**3.146**	**499**	**84**	**2.977** **48,0%**	**3.227** **52,0%**	**6.204**	100,0%

Tab.3.1.3.b. Distribuzione della popolazione di Spinazzola al 1 Gennaio 2020

2.6.2. Paesaggio

Il territorio comunale di Spinazzola è posto, come si evince dalla figura seguente, a confine tra le Murge Alte, che rappresentano la parte settentrionale del promontorio murgiano esteso completamente in ambito pugliese, e la Fossa Bradanica, che prosegue verso il territorio lucano, comprendendo anche una piccola parte della Valle dell'Ofanto.



L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto).

2.7. Stato dell'ambiente

2.7.1. Biodiversità

Per questa descrizione, si è fatto riferimento alle analisi di maggior dettaglio presenti in letteratura, ovvero alle Schede d'ambito relative a:

− ambito paesaggistico 4/Ofanto (32% del territorio comunale);

− ambito paesaggistico 6/Alta Murgia (68% del territorio comunale).

Struttura Ecosistemico – Ambientale dell'ambito Alta Murgia

L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un'altitudine media intorno ai 400-500 mslm e massima di 674 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica. I pascoli rocciosi sotto l'aspetto vegetazionale rappresentano, infatti, habitat di grande interesse scientifico e soprattutto conservazionistico in quanto prioritari ai fini della conservazione sulla base della Direttiva 92/43 CE.
In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica, residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere. Importanti elementi di diversità sono anche i due versanti est ed ovest che degradano il primo, con un sistema di terrazze fossili, verso la piana olivetata dell'ambito della "Puglia Centrale", mentre verso ovest l'altopiano degrada verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La figura Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boscose, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientale e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

Struttura Ecosistemico – Ambientale dell'ambito 4/Ofanto

L'Ambito è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto, e del suo principale affluente il Locone, per la parte amministrativa ricadente nella Regione Puglia. Il corso dell'Ofanto interessa, infatti, il territorio di tre Regioni, oltre alla Puglia anche Campania e Basilicata. Tale situazione amministrativa rende difficoltosa una gestione unitaria dell'ecosistema fiume. La figura territoriale della "Valle del Locone" è, invece, del tutto compresa nel territorio amministrativo della regione Puglia. L'Ambito è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenze verso gli alvei fluviale. L'alveo

fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell'Ofanto che del Locone, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità dell'ambito, tale sistema occupa complessivamente una superficie di 5753 ha il 6,5% dell'intero Ambito. Tra le due figure territoriali "La media valle dell'Ofanto" e "La bassa valle dell'Ofanto" esistono minime differenze paesaggistiche e ambientali, l'intero Ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale. L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significativa sistemazione arginali che racchiudono all'interno l'alevo fluviale. Alla foce sono presenti piccole zone umide di interessa naturalistico. Lungo il corso del Locone che include anche parti della fossa Bradanica, è presente un invaso artificiale, circondato da un imboschimento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

Il valore naturalistico principale dell'ambito coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che dal corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" cod. 92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (Populus alba) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale.

2.7.2. Fauna

In merito a questo aspetto, consultando la "Carta delle specie focali" (Tav.I.5.2) del PTCP BAT, nel territorio di Spinazzola si riscontrano le seguenti specie focali :

- Lanario (*Falco biarmicus*, Temminck 1825),
- Falco Grillaio (*Falco naumanni,* J.G.Fleischer, 1818),
- Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* BONNATERRE, 1789).

Lanario

Falco Grillaio

Salamandrina dagli occhiali

2.7.3. Flora

L'Ambito paesaggistico 6/Alta Murgia, si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale la cui superficie è attualmente stimata in circa 36.300 ha. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti

sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite, emicriptofite, ecc. Tali ambienti sono riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43 come habitat d'interesse comunitario. Tra la flora sono presenti specie endemiche, rare e a corologia transadriatica. Tra gli endemismi si segnalano le orchidee Oprhys mateolana e Ophrys murgiana, l'Arum apulum, Anthemis hydruntina; numerose le specie rare o di rilevanza biogeografia, tra cui Scrophularia lucida, Campanula versicolor, Prunus webbi, Salvia argentea, Stipa austroitalica, Gagea peduncularis, Triticum uniaristatum, Umbilicus cloranthus, Quercus calliprinos.

Tra gli elementi di discontinuità ecologica che contribuiscono all'aumento della biodiversità dell'ambito si riconoscono alcuni siti di origine carsiche quali le grandi Doline.

I boschi sono estesi complessivamente circa 17.000 ha, quelli naturali autoctoni sono estesi circa 6000 ha caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (Quercus calliprinos), rari Fragni (Quercus trojana), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella Quercus dalechampii, Quercus virgiliana e di recente è stata segnalata con distribuzione puntiforme la Quercus amplifolia. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a conifere, vegetazione alloctona, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. In prospettiva tali rimboschimenti andrebbero rinaturalizzati.

Nella figura territoriale "La Fossa Bradanica" caratterizzata da suoli profondi di natura alluvionale si riscontra la presenza di ambienti del tutto diversi da quelli dell'altopiano con un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boscose, anche igrofile, sparse con caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano.

Nell'Ambito paesaggistico 4/Ofanto, la vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" cod. 92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (Populus alba) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggsitico.

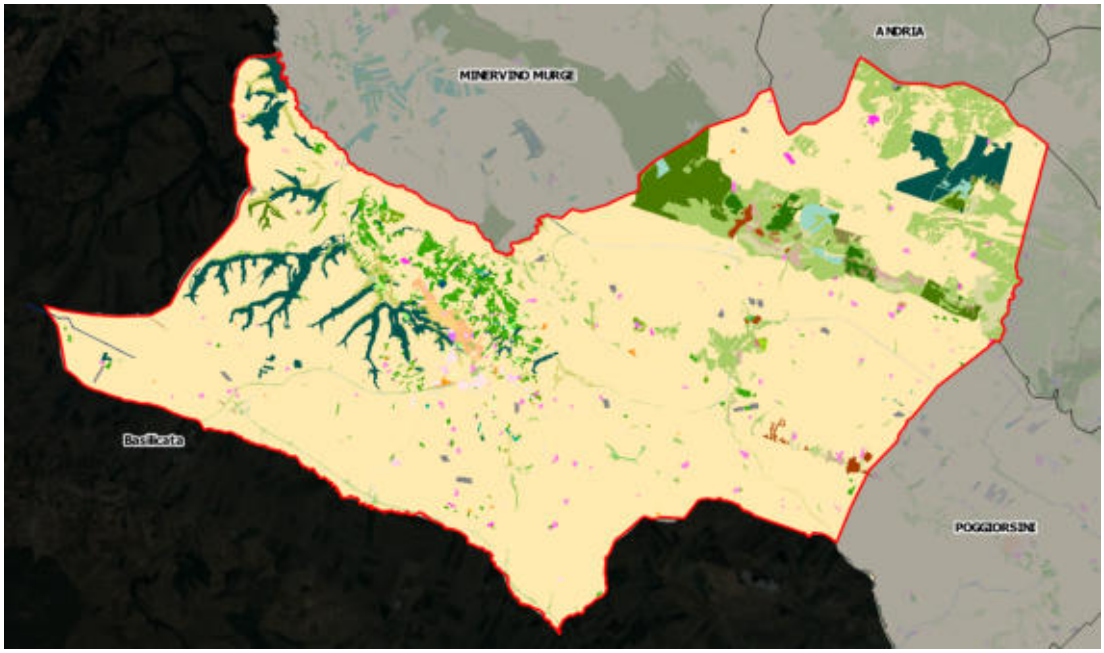
Di grande importanza sono le formazioni forestali presenti lungo i valloni, si tratta di boschi che rientrano nell'alleanza del Quercionfrainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (Pignatti S., 1998)1. È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi.

2.7.4. Suolo

"Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra" (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972).
Il suolo rappresenta una risorsa ambientale fondamentale per l'intero ecosistema, infatti diverse funzioni, quali:

- naturalistica: mantenimento degli habitat delle specie animali e vegetali, conservazione della biodiversità, supporto per la materia organica;
- di regolazione, ossia di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto è un elemento essenziale per il clima, ciclo delle acque, stabilità dei versanti, erosione,..;
- di supporto e di approvvigionamento: supporto fisico per insediamenti umani e approvvigionamento per l'alimentazione umana e animale, del legname, e di altri materiali utili all'uomo;
- culturale e paesaggistica: elemento del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale.

L'uso del suolo è il fenomeno di attività antropica (edifici, ferrovie, infrastrutture, discariche, strade,ecc.), che causa la riduzione della copertura biofisica della superficie terrestre. La rinaturalizzazione, il risanamento ambientale e il mantenimento di superfici e di aree naturali rappresentano processi da intraprendere per limitare il consumo di suolo.
La Carta relativa all'uso del suolo messa a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale SIT della Regione Puglia, evidenzia che la parte preponderante di tutto il territorio del Comune di Spinazzola è riservata alla presenza dei seminativi non irrigui.



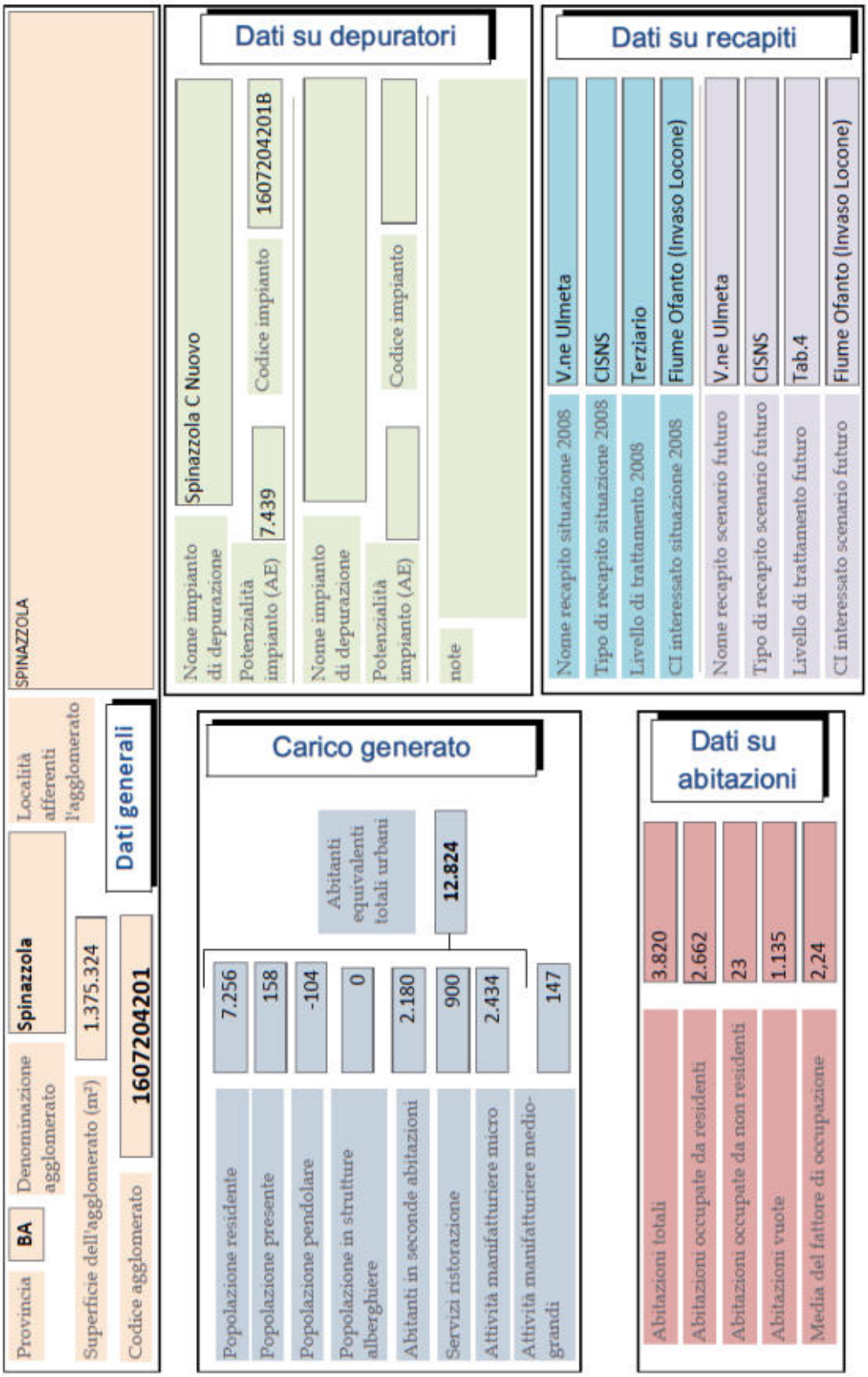
1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
1121, tessuto residenziale discontinuo
1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme
1123, tessuto residenziale sparso
1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
1212, insediamento commerciale
1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
1214, insediamenti ospedalieri
1215, insediamento degli impianti tecnologici
1216, insediamenti produttivi agricoli
1217, insediamento in disuso
1221, reti stradali e spazi accessori
1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse
1223, grandi impianti di concentramento e smistamento merci
1224, aree per gli impianti delle telecomunicazioni
1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
123, aree portuali
124, aree aeroportuali ed eliporti
131, aree estrattive
1321, discariche e depositi di cave, miniere, industrie
1322, depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi
1332, suoli rimaneggiati e artefatti
141, aree verdi urbane
1421, campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
1423, parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)
1424, aree archeologiche
143, cimiteri
2111, seminativi semplici in aree non irrigue
2112, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue
2121, seminativi semplici in aree irrigue
2123, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
221, vigneti
222, frutteti e frutti minori
223, uliveti
224, altre colture permanenti
231, superfici a copertura erbacea densa
241, colture temporanee associate a colture permanenti
242, sistemi colturali e particellari complessi
243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
244, aree agroforestali
311, boschi di latifoglie
312, boschi di conifere
313, boschi misti di conifere e latifoglie
314, prati alberati, pascoli alberati
321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
322, cespuglieti e arbusteti
323, aree a vegetazione sclerofilla
3241, aree a ricolonizzazione naturale
3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)
331, spiagge, dune e sabbie
332, rocce nude, falesie e affioramenti
333, aree con vegetazione rada
334, aree interessate da incendi o altri eventi dannosi
411, paludi interne
421, paludi salmastre
422, saline
5111, fiumi, torrenti e fossi
5112, canali e idrovie
5121, bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
5122, bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
5123, acquacolture
521, lagune, laghi e stagni costieri
522, estuari
9999,

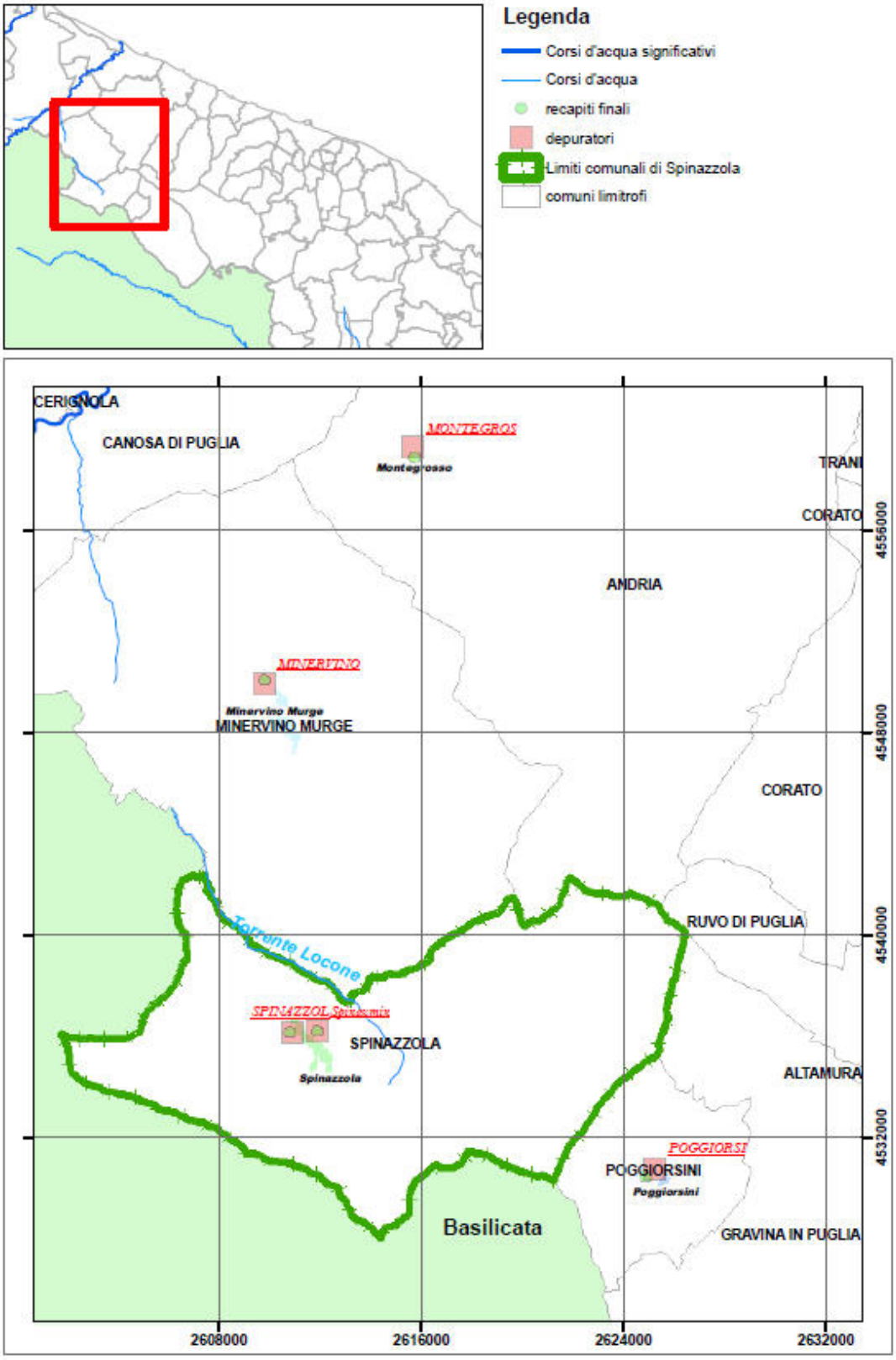
2.7.5. Acque

In Regione Puglia, l'approvvigionamento di acqua per uso potabile è realizzato da AQP, gestore del Servizio Idrico Integrato, con prelievi da diverse tipologie di fonte (sorgenti, invasi artificiali e pozzi). L'asperità del territorio, dal punto di vista idrologico, ha costretto la Puglia ad approvvigionarsi dai territori limitrofi e in modo massivo dalla falda sotterranea:

- i gruppi sorgentizi che alimentano il sistema AQP sono le sorgenti del fiume Sele (localizzate nel comune di Caposele, in provincia di Avellino) e quelle del fiume Calore (localizzate nei comuni di Cassano Irpino e Montella)
- gli invasi artificiali utilizzati per l'approvvigionamento idrico sono il Pertusillo e il Sinni in Basilicata e, in Puglia, l'invaso di Occhito sul Fiume Fortore al confine con il Molise e l'invaso di Monte Melillo sul Torrente Locone. Le acque dei due invasi pugliesi sono monitorate da ARPA Puglia nell'ambito del "Sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia", tra le acque a specifica destinazione, in quanto destinate alla produzione di acqua potabile;
- i pozzi sono alimentati dalle acque della falda idrica profonda; per il prelievo dell'acqua, AQP utilizza mediamente da 180 a 200 pozzi dislocati sul territorio pugliese.

La situazione pugliese, inoltre, è piuttosto critica per la mancanza di una rete di monitoraggio della qualità delle acque sia superficiali (corsi d'acqua e invasi), che sotterranee di livello regionale, se si esclude la Rete idrometrografica che non opera con cadenza periodica costante. Le reti esistenti hanno infatti copertura limitata, spesso sovrapponentesi e non presentano continuità e omogeneità nella raccolta dati. Mancano inoltre informazioni precise sugli scarichi, autorizzati e ancor più su quelli abusivi, e frequenti sono le situazioni di inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri di natura agricola o industriale.
Il territorio di Spinazzola è servito da un unico impianto di depurazione di tipo terziario con recapito nel Fiume Ofanto (Invaso Locone), che serve tutto l'agglomerato, come è riportato nella scheda specifica del PTA.


Dati generali
Provincia
BA
Denominazione agglomerato
Spinazzola
Superficie dell'agglomerato (m²)
1.375.324
Codice agglomerato
1607204201
Località afferenti l'agglomerato
SPINAZZOLA
Dati su depuratori
Nome impianto di depurazione
Spinazzola C Nuovo
Potenzialità impianto (AE)
7.439
Codice impianto
1607204201B
Nome impianto di depurazione
Potenzialità impianto (AE)
Codice impianto
note
Dati su recapiti
Nome recapito situazione 2008
V.ne Ulmeta
Tipo di recapito situazione 2008
CISNS
Livello di trattamento 2008
Terziario
CI interessato situazione 2008
Fiume Ofanto (Invaso Locone)
Nome recapito scenario futuro
V.ne Ulmeta
Tipo di recapito scenario futuro
CISNS
Livello di trattamento futuro
Tab.4
CI interessato scenario futuro
Fiume Ofanto (Invaso Locone)
Carico generato
Popolazione residente
7.256
Popolazione presente
158
Popolazione pendolare
-104
Popolazione in strutture alberghiere
0
Abitanti in seconde abitazioni
2.180
Servizi ristorazione
900
Attività manifatturiere micro
2.434
Attività manifatturiere medio-grandi
147
Abitanti equivalenti totali urbani
12.824
Dati su abitazioni
Abitazioni totali
3.820
Abitazioni occupate da residenti
2.662
Abitazioni occupate da non residenti
23
Abitazioni vuote
1.135
Media del fattore di occupazione
2,24


Legenda
Corsi d'acqua significativi
Corsi d'acqua
recapiti finali
depuratori
Limiti comunali di Spinazzola
comuni limitrofi
CERIGNOLA
CANOSA DI PUGLIA
MONTEGROSO
Montegrosso
TRANI
CORATO
ANDRIA
MINERVINO
Minervino Murge
MINERVINO MURGE
CORATO
RUVO DI PUGLIA
Torrente Locone
SPINAZZOLA
Spinazzola
ALTAMURA
POGGIORSI
POGGIORSINI
Poggiorsini
Basilicata
GRAVINA IN PUGLIA
4556000
4548000
4540000
4532000
2608000
2616000
2624000
2632000

La normativa nazionale attualmente in vigore, il D.Lgs. n. 31/2001, integrato e modificato con il D.Lgs. 27/2002, recepisce la direttiva europea 83/98 CE e disciplina la qualità delle acque ad uso umano al fine di proteggere la salute dagli effetti negativi della contaminazione delle acque.

L'acqua destinata al consumo umano deve essere salubre e pulita, deve quindi soddisfare i requisiti fissati dall'allegato I, parte A riguardante i parametri microbiologici, parte B relativa ai parametri chimici e parte C, riferita ai parametri indicatori, del decreto. Per ciascun parametro è indicato un "valore di parametro", cioè un valore limite superato il quale occorre l'intervento dell'autorità competente con attuazione di misure atte a ripristinare la qualità dell'acqua.

In particolare la normativa indica il "valore di parametro" per una serie di parametri:

- parametri indicatori quali odore, colore, sapore, pH, durezza ecc… (vedi allegato I, parte C del D.Lgs. n. 31)
- parametri chimici concernenti sostanze tossiche quali arsenico, piombo, antiparassitari, ecc. (vedi allegato I, parte B del D.Lgs. n. 31)
- parametri microbiologici quali Escherichia coli ed enterococchi (vedi allegato I, parte A del D.Lgs. n. 31).

I dati relativi alle caratteristiche chimico/fisiche dell'acqua potabile distribuita dall'AQP nel Comune di Spinazzola, riportati nella seguente tabella, indicano, fatta eccezione per l'arsenico, dei valori entro i limiti di legge.

Spinazzola

Parametro	Unità di misura	Valore	Limiti di legge
pH	Unità di pH	7,7	≥6,5 e ≤9,5
Residuo fisso 180° C	mg/l	206	1500 (1)
Durezza	G.F.	16	15-50 (2)
Conducibilità	µS/cm a 20°C	294	2500
Calcio	mg/l Ca	57	n.d.
Magnesio	mg/l Mg	6	n.d.
Ammonio	mg/l NH4	<0,10	0,50
Cloruri	mg/l Cl	8	250
Solfati	mg/l SO4	6	250
Potassio	mg/l K	2,0	n.d.
Sodio	mg/l Na	7	200
Arsenico	µg/l As	<10	10
Bicarbonato	mg/l HCO3	200	n.d.
Cloro residuo	mg/l Cl2	0,2	0,2 (3)
Fluoruri	mg/l F	0,13	1,50
Nitrati	mg/l NO3	3	50
Nitriti	mg/l NO2	<0,10	0,50
Manganese	µg/l Mn	<10	50

(1) Valore massimo consigliato
(2) Valore minimo/massimo consigliato
(3) Valore consigliato

2.7.6. Fattori climatici

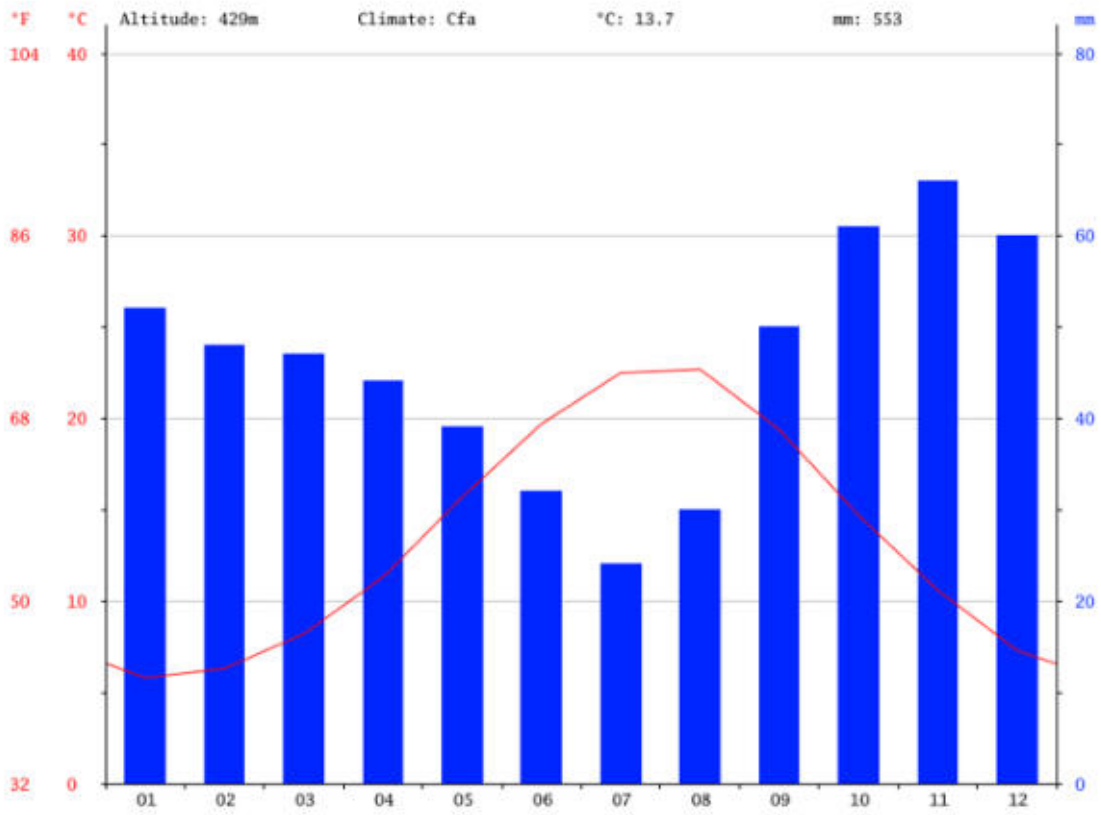
Il clima è clima caldo e temperato. Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità. Il clima è stato classificato come Cfa secondo Köppen e Geiger.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	5.8	6.3	8.2	11.3	15.7	19.7	22.5	22.7	19.4	14.7	10.6	7.3
Temperatura minima (°C)	2.8	3	4.5	7.1	11.1	14.8	17.3	17.6	14.8	10.9	7.2	4.3
Temperatura massima (°C)	8.9	9.7	12	15.5	20.3	24.7	27.7	27.8	24	18.5	14	10.4
Medie Temperatura (°F)	42.4	43.3	46.8	52.3	60.3	67.5	72.5	72.9	66.9	58.5	51.1	45.1
Temperatura minima (°F)	37.0	37.4	40.1	44.8	52.0	58.6	63.1	63.7	58.6	51.6	45.0	39.7
Temperatura massima (°F)	48.0	49.5	53.6	59.9	68.5	76.5	81.9	82.0	75.2	65.3	57.2	50.7
Precipitazioni (mm)	52	48	47	44	39	32	24	30	50	61	66	60

Agosto è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 22.7 °C. La temperatura media di Gennaio 5.8 °C ed è la temperatura media più bassa dell'anno.

La temperatura media è di 13.7 °C. Si ha una piovosità media annuale di 553 mm.

GRAFICO CLIMA SPINAZZOLA



La differenza di pioggia tra il mese più secco e quello più piovoso è di 42 mm. Durante l'anno le temperature medie variano di 16.9 °C.

2.7.7. Rifiuti

La produzione di rifiuti è soltanto uno degli indicatori che danno misura del grado di pressione esercitato sul sistema ambientale, poiché l'impatto generato non dipende solo dalla quantità, ma anche dalla qualità dei rifiuti prodotti e dai sistemi di smaltimento e/o riciclaggio.
Il concetto fondamentale rimarcato nel VII Programma di Azione dell'UE per l'Ambiente, nelle Direttive Europee, nel recepimento delle normative nazionali, e nella politica di gestione rifiuti regionale, è il rispetto della seguente gerarchia, che stabilisce un ordine di priorità di ciò che costituisce la miglior opzione ambientale:

La prevenzione, ossia la riduzione della produzione di rifiuti, rappresenta la massima sostenibilità; nell'ordine poi, i rifiuti devono essere riutilizzati, riciclati e recuperati, mentre lo smaltimento in discarica controllata deve essere il più possibile limitato, poiché rappresenta la soluzione peggiore e meno sostenibile per l'ambiente.
In Puglia, l'andamento della Raccolta Differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani nel 2019 non è molto lontano dal raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.lgs. n. 152/2006, infatti l'indifferenziato destinato a smaltimento rappresenta la percentuale maggiore:

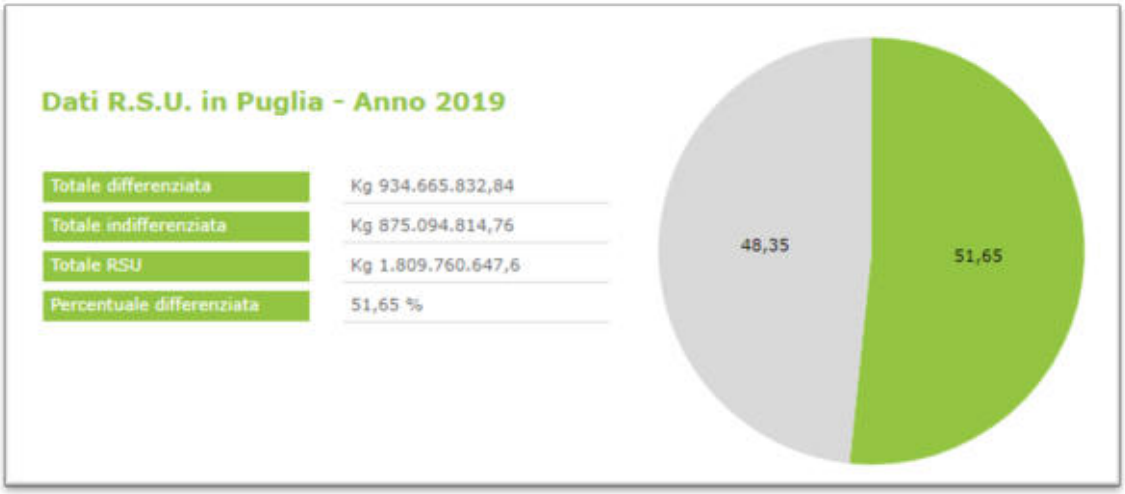


Fig. 3.2.12.a. Dati RSU in Puglia, anno 2019

Dal 2007, in Puglia, c'è stata la costituzione degli Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che rappresentano un livello sovracomunale in grado di garantire una gestione di rifiuti più omogenea e virtuosa con conseguente ricaduta positiva sui singoli territori e comuni. I 6 ATO, ridisegnati nel 2012, i cui confini corrispondono a quelli amministrativi delle province, hanno il compito di organizzare, affidare e controllare la gestione del servizio integrato. Inoltre, con la L.R. 24/2012 sulla nuova organizzazione dei servizi pubblici locali, lo svolgimento delle funzioni di organizzazione del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti è stato organizzato secondo gli **Ambiti di Raccolta Ottimali** (ARO): 38 bacini di affidamento sub-provinciali (8 per la provincia di Bari, 8 per Foggia, 11 per Lecce, 3 per la BAT, 3 per Brindisi e 5 per Taranto).

Il Comune di Spinazzola, ricadente nell'ARO Bat 2, disciplina il conferimento dei rifiuti con modalità domiciliare con il sistema porta a porta, anche al fine di adempiere agli obblighi normativi e agli obiettivi di Raccolta Differenziata.

Di seguito si riportano i dati del Comune di Spinazzola, per l'anno 2020[1], allo scopo di fornire un quadro esaustivo riguardante il ciclo dei rifiuti.

[1] Fonte: Portale Ambientale della Regione Puglia

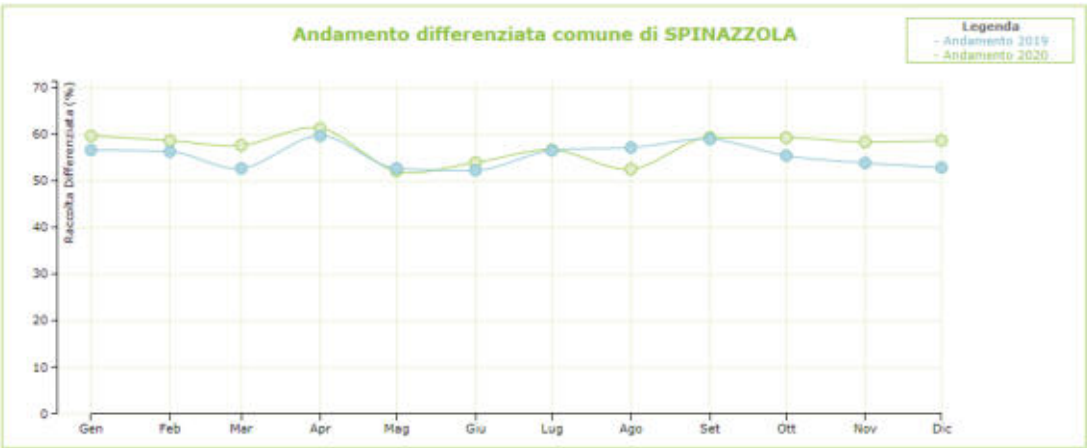
Comune	SPINAZZOLA
ARO di appartenenza	ARO BAT 2
Anno	2020

Indifferenziata Percentuale : 42,53 %

Differenziata Percentuale : 57,47 %

MESE	TOT. DIFFERENZIATA (Kg)	TOT. INDIFFERENZIATA (Kg)	TOT. RSU (Kg)	% RD	PROD. PROCAPITE (Kg/mese)
GENNAIO	108.800,00	73.300,00	182.100,00	59,75	25,19
FEBBRAIO	105.040,00	73.740,00	178.780,00	58,75	24,73
MARZO	92.330,00	67.600,00	159.930,00	57,73	22,12
APRILE	107.280,00	67.440,00	174.720,00	61,40	24,17
MAGGIO	95.756,00	87.640,00	183.396,00	52,21	25,37
GIUGNO	95.300,00	81.040,00	176.340,00	54,04	24,39
LUGLIO	106.450,00	81.120,00	187.570,00	56,75	25,94
AGOSTO	99.000,00	89.060,00	188.060,00	52,64	26,01
SETTEMBRE	121.545,00	83.100,00	204.645,00	59,39	28,30
OTTOBRE	123.370,00	84.420,00	207.790,00	59,37	28,74
NOVEMBRE	107.300,00	76.300,00	183.600,00	58,44	25,39
DICEMBRE	122.490,00	85.940,00	208.430,00	58,77	28,83
TOTALE	**1.284.661,00**	**950.700,00**	**2.235.361,00**	**57,47**	**25,77**

Dal confronto con il 2019, si registra, in media, un esiguo miglioramento dell'andamento della percentuale di raccolta differenziata:



Inoltre, dall'Inventario Nazionale redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornato a Settembre 2020), non risultano, nel territorio comunale di Spinazzola, stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D.Lgs 17 Agosto 1999 n. 334 e s.m.i.

2.7.8. Vulnerabilità e rischio sismico

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità di occorrenza di un terremoto avente magnitudo (o intensità, o accelerazione) uguale o maggiore ad una certa soglia in un tempo prefissato. Viene comunemente esclusa la possibilità di fare previsioni deterministiche (probabilità uguale a 1).

La pericolosità, combinata con la vulnerabilità degli edifici ed il valore degli elementi esposti costituisce il rischio sismico.

La classificazione sismica è un sistema di normative che determina in che modo e dove gli edifici di nuova costruzione vanno costruiti secondo criteri antisismici, in modo cioè da resistere senza crollare alle forze sismiche, pur prevedendo un fisiologico livello di danno.

La normativa in vigore è la L. 64 del 1974 e il corpo di leggi e decreti, sia dello stato che regionali, che ne deriva per successivi aggiornamenti. Questo corpo si basa essenzialmente su due strumenti:

1. le norme tecniche, che stabiliscono i criteri con cui gli edifici devono essere costruiti;

2. la mappa delle zone classificate, con i relativi gradi di rischio (prima, seconda e terza categoria).

La mappa attuale risale, con l'eccezione di pochi aggiornamenti, agli inizi degli anni 80 quando, a seguito del terremoto dell'Irpinia - Basilicata, essa venne aggiornata in modo significativo sulla base di un elaborato del "Progetto Finalizzato Geodinamica".

Il comune di Spinazzola, nell'ambito della classificazione sismica del territorio della Regione puglia, può essere considerato una zona con pericolosità sismica media, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

L'Italia sulla base di quanto sopra detto è suddivisa in zone sismiche con 4 classi di pericolosità (Classificazione sismica indicata nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni):

o zona 1 (alta): PGA ³ 0,25g

- zona 2 (media): 0,15 £ PGA < 0,25g
- zona 3 (bassa): 0,05 £ PGA < 0,15g
- zona 4 (molto bassa): PGA < 0,05g

Sulla base di questa classificazione il comune di Spinazzola rientra nella zona 2.

4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

4.1. Determinazione e valutazione degli impatti ambientali significativi del Piano

In questo capitolo si effettua un primo inquadramento dei contesti territoriali individuati dal PUG che potrebbero determinare degli effetti sulle componenti ambientali.

I contesti di cui sopra sono:

- "*contesti rurali*", vale a dire le parti del territorio prevalentemente non "urbanizzate", caratterizzati da differenti rapporti tra le componenti agricole/produttive, ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed insediative,

- "*contesti urbani*", vale a dire le parti del territorio caratterizzate da differenti condizioni di assetto fisico, insediativo e funzionale e da diverse tendenze di trasformazione edilizia e condizione socioeconomica;

I **Contesti Rurali** individuati sono articolati in:

- **CR.CP** - Contesto Rurale della Campagna Profonda;
- **CR.CRI** - Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso;
- **CR.PN.AM** - Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale;
- **CR.SIC/ZPS** - Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale/SIC_ZPS "Alta Murgia";
- **CR.ID** - Contesto Rurale di Valore Paesaggistico ed Ambientale/Idrogeomorfologia.

I **Contesti Urbani** individuati sono articolati in:

- **CUS - Contesti Urbani Storici**:
  - **CUS.NA** – Contesto Urbano Storico - Nuclei Antichi";
  - **CUS.CS** - Contesto Urbano Storico - Città Storica;
- **CUC - Contesti Urbani Consolidati:**
  - **CU.CC** - Contesto Urbano Consolidato Compatto;
  - **CU.C** - Contesto Urbano Consolidato;
- **CUVC - Contesti Urbani in via di Consolidamento:**
  - **CU.CON.** - Contesto Urbano Contemporaneo;

- **CU.M.** - Contesto Urbano Marginale;
- **CP.AP** – Contesto Periferico per Attività Produttive;
- **CP.M** - Contesto Periurbano Marginale.

Il DPP del PUG del Comune di Spinazzola riporta una breve descrizione dei contesti appena elencati. Una volta che nell'ambito della redazione del PUG si arriverà alla definizione delle Norme Tecniche di Attuazione specifiche per ogni singolo contesto, sarà possibile effettuare un'analisi e determinare gli eventuali effetti positivi e/o negativi che le scelte di piano potrebbero avere sui singoli sistemi ambientali ed in particolare rispetto alle componenti ambientali considerate:

C1 – Suolo

C2 – Acqua

C3 – Aria

C4 – Fattori fisici

C5 – Rifiuti

C6 – Energia

C7 – Mobilità

C8 – Natura e biodiversità

C9 – Beni culturali e paesaggio

Per la determinazione degli impatti qualitativi si prevede di combinare tre fattori (Interferenza, probabilità, attribuendo loro dei valori numerici, e l'effetto diretto/indiretto); per le interferenze è stata considerata una serie numerica crescente da 1 a 5 con 1 il valore minimo di interferenza (interferenza positiva) e con 5 il valore massimo di interferenza con le componenti ambientali (interferenza negativa). Per definire numericamente le probabilità è stata utilizzata una scala da 1 a 0,3 dove 1 rappresenta la probabilità massima di accadimento definita dal rapporto 3/3, quella media dal rapporto 2/3 = 0,6 ed infine quella bassa data dal rapporto 1/3 = 0,3.

I valori attribuiti alle valutazioni sui tre diversi aspetti (interferenza/ probabilità/dir-indiretto) sono stati moltiplicati tra loro. Dal risultato di questa operazione si sono dedotti i livelli d'impatto. Sono stati definiti:

Interferenza con le componenti ambientali			Probabilità di accadimento			Interferenza con le componenti ambientali	
IPR	1	Interferenza positiva rilevante	**A**	1	Probabilità ALTA	**Dir**	Interferenza DIRETTA
IPR	2	Interferenza positiva	**M**	0,6	Probabilità MEDIA	**Ind**	Interferenza INDIRETTA
IPN	3	Interferenza positiva e negativa	**B**	0,6	Probabilità BASSA		
IN	4	Interferenza negativa					
IFN	5	Interferenza fortemente negativa					
0	0	non è rilevante per la misura in esame					

Livelli di Impatto		
Impatto decisamente negativo degli interventi previsti, non mitigabili	5	
Impatto negativo degli interventi previsti	4≤ x <5	
Impatto moderatamente negativo degli interventi previsti, mitigabili con interventi specifici	3≤ x <4	
Impatto moderatamente positivo degli interventi previsti	2≤ x <3	
Impatto positivo degli interventi previsti	1≤ x <2	
Impatto decisamente positivo degli interventi previsti	0,1≤ x <1	
Nessuna interazione	0	

Di seguito si riportano le descrizioni dei contesti riportate nel DPP con un inquadramento cartografico. Come si è già detto, l'analisi di eventuali effetti positivi e/o negativi che le scelte di piano potrebbero avere sui singoli sistemi ambientali sarà effettuata una vlta che nell'ambito del PUG saranno definite le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per ogni singolo contesto.

4.2. CR.CP, Contesto rurale – Campagna Profonda

Tale contesto comprende lo spazio agricolo aperto che non ha contatto diretto con la città e neppure con gli spazi agricoli periurbani; la campagna profonda è identificabile come quella dei grandi spazi aperti dei paesaggi agricoli di Puglia.

Il Contesto rurale – Campagna Profonda (**CR.CP**) è perimetrato come di seguito.

4.3. CR.CRI, Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso

Il contesto CR.CRI. - Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che ne inviluppa le frange periferiche. Esso rievoca la ricostruzione degli antichi "ristretti", un paesaggio agricolo che nel passato era ricco di relazioni con la città, che vengono pensati come nuovi spazi agricoli posti ai limiti delle attuali periferie e che ne ripropongono le originarie intenzionalità.
Per Spinazzola, il Contesto rurale Campagna del Ristretto intercluso è identificabile con la zona posta a sud-ovest della città, compreso tra la SP152, la SP232 e la rete ferroviaria.

Il Contesto rurale – Contesto Rurale Campagna del Ristretto Intercluso (**CR.CRI**) è perimetrato come di seguito.

4.4. CR.PN.AM, Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale

Per la perimetrazione di questo contesto rurale, sono state prese in considerazione le aree caratterizzata dalla presenza dell'area naturale protetta del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Il Contesto rurale – Campagna di valore Paesaggistico ed Ambientale (**CR.PN.AM**) è perimetrato come di seguito.

4.5. CR.SIC/ZPS, Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale/SIC_ZPS "Alta Murgia"

Per la perimetrazione di questo contesto rurale, sono state prese in considerazione

- le aree caratterizzate dalla presenza del SIC_ZPS "Alta Murgia" (IT9120007), escludendo le parti di territorio interessate anche dalla presenza dell'area naturale protetta del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- le aree caratterizzate dalla presenza del SIC "Valloni di Spinazzola" (IT9150041).

Il Contesto Rurale di valore Paesaggistico ed Ambientale/SIC_ZPS "Alta Murgia" (**CR.SIC/ZPS**) interessa due parti del territorio comunale non contigue ed è perimetrato come di seguito.

4.6. CR.ID, Contesto Rurale di Valore Paesaggistico ed Ambientale/Idrogeomorfologia

Per la perimetrazione di questo contesto rurale, sono state prese in considerazione le aree caratterizzata dalla presenza di elementi della geomorfologia e di corsi d'acqua.

Il Contesto Rurale di Valore Paesaggistico ed Ambientale/Idrogeomorfologia (**CR.ID**) è perimetrato come di seguito.

4.7. CUS.NA, Contesto Urbano Storico - Nuclei Antichi"

É il contesto che individua il centro storico della città, nonché il nucleo originario di impianto medioevale e parte dell'espansione registrata nell'800 che comprende i "borghi saraceni".

Il Contesto Urbano Storico - Nuclei Antichi" (**CUS.NA**) è perimetrato come di seguito.

4.8. CUS.CS, Contesto Urbano Storico - Città Storica

É il contesto che corrisponde ai tessuti dell'espansione novecentesca lungo la parte nord – est rispetto al nucleo antico, seguendo andamento longitudinale dell'assetto geomorfologico del territorio.

Il Contesto Urbano Storico - Città Storica (**CUS.CS**) è perimetrato come di seguito.

4.9. CU.CC, Contesto Urbano Consolidato Compatto

Nei contesti urbani consolidati contesto sono incluse le parti del territorio totalmente edificate con continuità, che presentano (quasi sempre) un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere massicci interventi di riqualificazione. Si tratta di contesti, realizzati in epoche non remote, che, pur non presentando valori storico architettonici di rilievo, sono
caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati (in alcuni casi) ad una componente edilizia sostanzialmente ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico.
In particolare, nel Contesto Urbano Consolidato Compatto sono identificati con i tessuti urbani ubicati

- nel settore nord del centro urbano lungo la SP230;
- nel settore sud del centro abitato, tra via Carlo Corsi, la SP 152, Via Aldo Moro e Corso Umberto I.

Il Contesto Urbano in questione (**CU.CC**) è perimetrato come di seguito.

4.10. CU.C, Contesto Urbano Consolidato

Nei contesti urbani consolidati contesto sono incluse le parti del territorio totalmente edificate con continuità, che presentano (quasi sempre) un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere massicci interventi di riqualificazione. Si tratta di contesti, realizzati in epoche non remote, che, pur non presentando valori storico architettonici di rilievo, sono
caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati (in alcuni casi) ad una componente edilizia sostanzialmente ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico.
In particolare, il Contesto Urbano Consolidato corrisponde al tessuto più a nord della città, attraversato da via Giuseppe Coppa.

Il Contesto Urbano in questione (**CU.C**) è perimetrato come di seguito.

4.11. CU.CON, Contesto Urbano Contemporaneo

Il Contesto Urbano Contemporaneo è incluso nei CUVC - Contesti Urbani in via di Consolidamento. Tali contesti individuano le parti città realizzate o in fase di realizzazione, che rispetto ai contesti urbani consolidati si caratterizzano per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi.
I contesti completati, spesso sono stati realizzati in epoche recenti, anche su iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione.

Il Contesto Urbano Contemporaneo (**CU.CON**) è perimetrato come di seguito.

4.12. CU.M - Contesto Urbano Marginale

Il Contesto Urbano Marginale è incluso nei CUVC - Contesti Urbani in via di Consolidamento. Tali contesti individuano le parti città realizzate o in fase di realizzazione, che rispetto ai contesti urbani consolidati si caratterizzano per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi.
I contesti completati, spesso sono stati realizzati in epoche recenti, anche su iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione.

Il Contesto Urbano Marginale (**CU.M**) è perimetrato come di seguito.

4.13. CP.AP, Contesto Periferico per Attività Produttive

I contesti CP.AP. - Contesto Periferico per Attività Produttive, situati prevalentemente: nel settore a sud del centro urbano, corrispondono agli impianti produttivi ubicati lungo la SP 230; ad ovest della SP 232bis; a nord della SP 168; in fregio alla SP152.

I Contesti Periferici per Attività Produttive (**CP.AP**) sono perimetrati come di seguito.

4.14. CP.M- Contesto Periurbano Marginale

Il CPM - Contesto Periurbano Marginale coincide con una vasta zona posta al margine sud della città, scarsamente accessibile o prossimo ad aree già urbanizzate o in fase di consolidamento, è delimitato da via A. Mari, dalla SP 230 e dalla SP 168.

Il Contesto Periurbano Marginale (**CP.M**) è perimetrato come di seguito.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.)

Il presente capitolo intende fornire elementi conoscitivi per la "valutazione d'incidenza" finalizzata a valutare gli effetti che il PUG del Comune di Spinazzola potrà avere sui SIC/ZPS ricadenti nel territorio comunale, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Lo scopo della valutazione sarà quello di verificare se il Piano in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario e sull'efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati ».

5.1. Premessa metodologica

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Essa rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

5.2. Il quadro di riferimento normativo in materia di V.In.C.A

La valutazione d'incidenza ambientale (V.Inc.A.) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o

congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nel 1973 il primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan) sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte. Nella proposta di Direttiva CEE del 16 giugno 1980 si legge: "*... occorre introdurre dei principi generali di VIA aventi l'obiettivo di accrescere l'efficacia organizzativa delle procedure di programmazione con cui si autorizzano attività private e pubbliche che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente, con particolare riguardo per la programmazione e la presa di decisione relative a singole opere, a piani di assetto territoriale, a programmi di sviluppo regionale, a programmi economici, compresi quelli riguardanti settori specifici.*"

Già nel 1992 la Direttiva 92/43/CEE "habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce la valutazione ambientale di piani e progetti che possono verosimilmente avere impatti significativi sugli habitat tutelati dalla direttiva. Per tali piani e progetti risulta necessaria una adeguata valutazione degli impatti significativi nell'area interessata (compresi gli impatti indiretti cumulativi), sia individualmente che in combinazione con altri piani o progetti. Si tratta della Valutazione di Incidenza.

Nel 1997, DPR 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE habitat, sostiene che: "*Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul SIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*" L'oggetto della valutazione non è il piano e la sua influenza con l'ambiente, ovvero la procedura non termina con l'attuazione del piano, ma l'oggetto della valutazione è l'interferenza che tale piano ha su una sotto-componente ambientale, ovvero gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti all'interno di SIC e ZPS. Nel 2001 la proposta diventa Direttiva 2001/42/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", la quale completa l'esistente sistema di VIA progettuale estendendolo al livello di piani e programmi.

La Direttiva ha le finalità di:

- Avere un approccio di tipo estensivo, ovvero spostare l'attenzione della VIA dal "progetto" al "piano progetto".
- Allargare la VIA di progetto per farne uno strumento concettuale e metodologico in grado si supportare l'elaborazione del piano, piani di settore, territoriali, piano-processo, ecc.
- Ripensare il punto di vista della pianificazione interiorizzando in essa gli approcci ed i modelli ecologici, della sostenibilità, ecc.

Lo Studio d'incidenza ambientale del PUG è regolamentato dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l'art. 5 deI D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357; (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (G.U. n. L 206 del 22/07/1992) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Il citato art. 6 "Valutazione dell'incidenza" - commi 1 e 2 è, infatti, finalizzato a valutare la compatibilità del progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d'importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il presente studio di "valutazione d'incidenza" è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell'allegato "G" al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea "Valutazione di piani e progetti aventi un incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e seguendo la procedura schematizzata nel grafico "Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000" che di seguito si riporta.

Così come espressamente indicato nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", le valutazioni richieste dall'articolo 6 sono realizzabili per livelli:

- Livello I: screening;
- Livello II: valutazione appropriata;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.

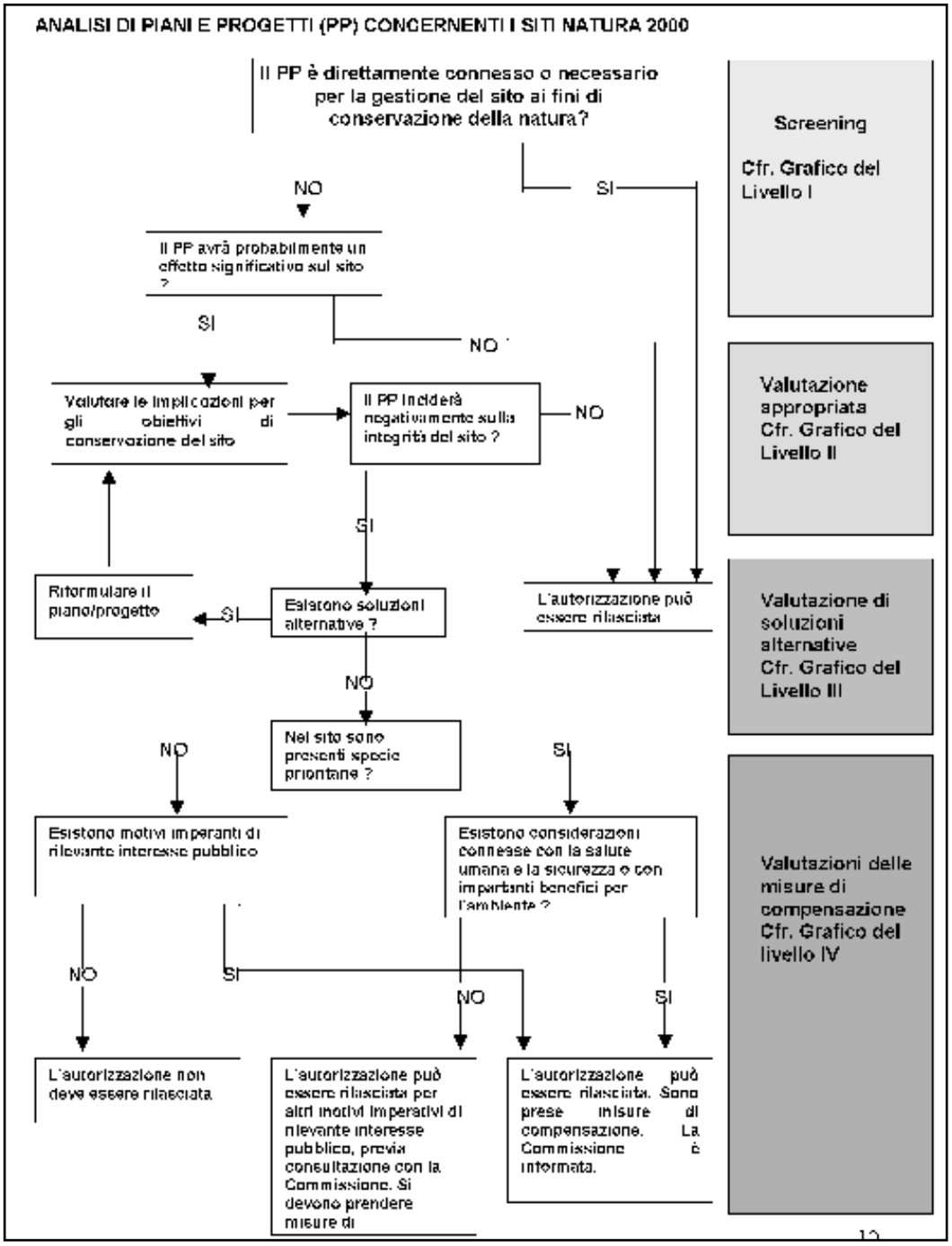
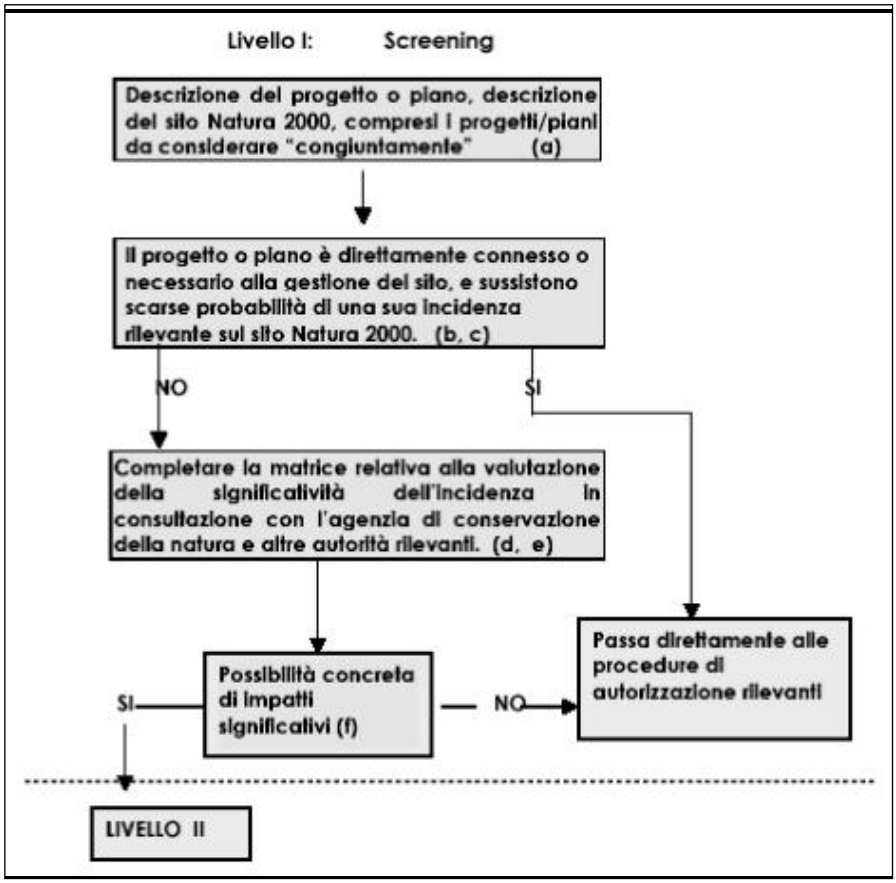


Grafico della procedura sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte : MN2000) correlata alla fasi valutative proposte dalla guida.

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel PUG, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti "Natura 2000", il presente studio è stato sviluppato solo con il livello I: screening — processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito "Natura 2000", singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.



Schematizzazione livello di screening

Attraverso il livello I (screening) è stata analizzata la possibile incidenza che il PUG potrà avere sui siti "Natura 2000" sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani.

La valutazione qualitativa e quantitativa di cui sopra è stata sviluppata in due fasi così come previsto dall'allegato "G" al D.P.R. n. 357/97:

1. Caratteristiche del Piano Urbanistico Generale (Descrizione del piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di eventuali altri progetti o piani che insieme potessero incidere in maniera significativa sui siti).

2. Area vasta di influenza del piano - interferenze con il sistema ambientale (con riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche, le connessioni ecologiche e le loro interferenze con l'ambiente naturale).

Lo studio è stato improntato al principio di precauzione proporzionalmente al progetto di piano ed ai siti in questione e secondo gli indirizzi indicati nel summenzionato allegato "G" del D.P.R. 357/97 "Contenuti della relazione per la valutazione d'incidenza di piani e progetti".

Questa specifica attività di valutazione settoriale si rende necessaria in ragione alla presenza, nel sistema territoriale di riferimento comunale, di aree SIC e ZPS, contribuendo con i propri esiti alle fasi di valutazione circa l'interferenza del PUG sulla componente "natura e biodiversità".

5.3. Aree di interesse riconosciuto per la protezione della natura nel Comune di Spinazzola

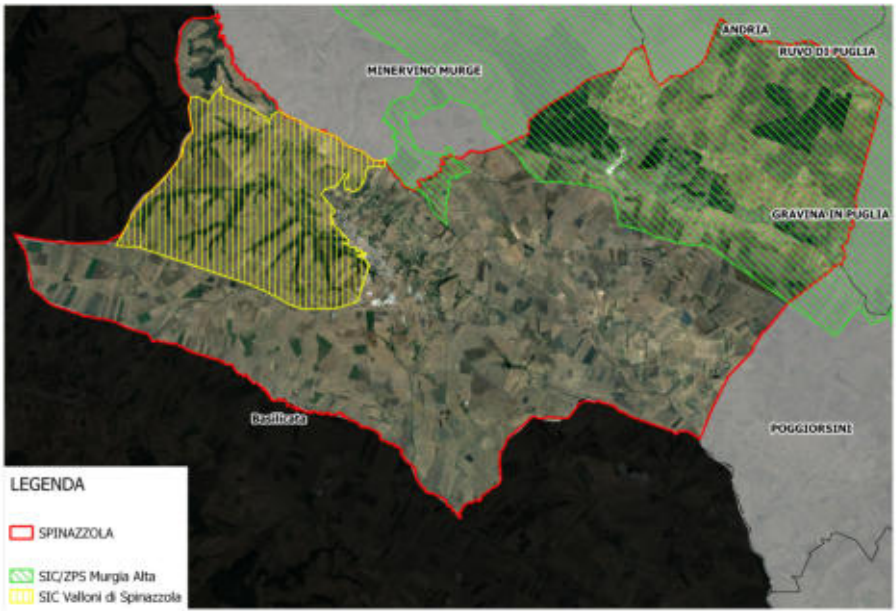
Le aree protette rappresentano lo strumento previsto dalla normativa internazionale, nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità. Per valutare la superficie ed il numero di aree protette nel territorio comunale sono state considerate le superfici istituite e tutelate sin ora ai sensi di

- programma comunitario "Rete Natura 2000",
- leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97.

In merito alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000", attraverso il Progetto Bioitaly sono state individuate sul territorio comunale 2 SIC e 1 ZPS.

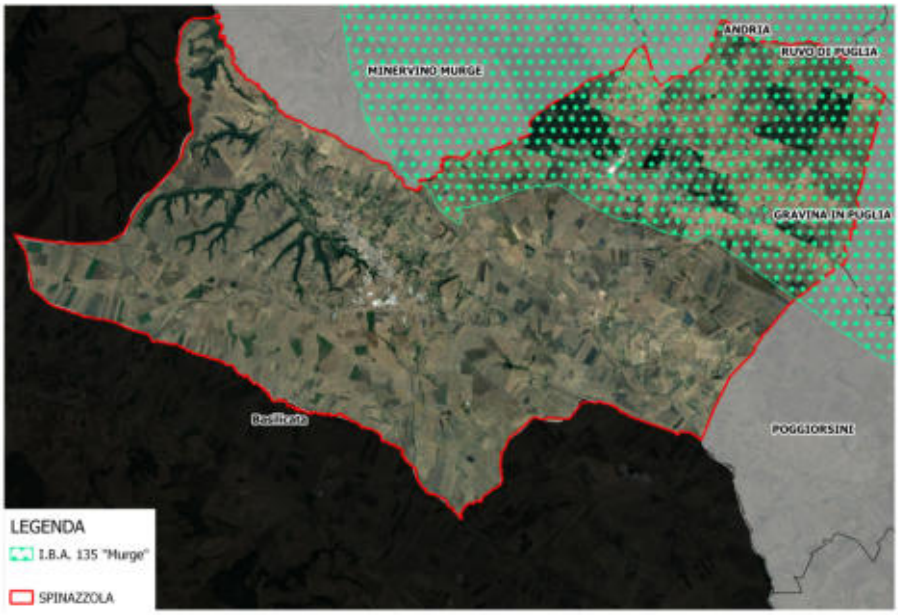
Siti d'Importanza Comunitaria
IT9120007 Murgia Alta
IT9150041 Valloni di Spinazzola

Zone di Protezione Speciale
IT9120007 Murgia Alta



Siti Natura 2000

Inoltre è presente l'Important Bird Area 135 – "Murge".



Important Bird Area

Descrizione e motivazione del perimetro: vasto altopiano calcareo dell'entroterra pugliese. Ad ovest la zona è delimitata dalla strada che da Cassano delle Murge passa da Santéramo in Colle fino a Masseria Viglione. A sud – est essa è delimitata dalla Via Appia Antica (o la Tarantina) e poi dalla Strada Statale n° 97 fino a Minervino Murge. Ad est il perimetro include Le Murge di Minervino, il Bosco di Spirito e Femmina Morta. A nord la zona è delimitata dalla strada che da Torre del Vento porta a Quasano (abitato escluso) fino a Cassano delle Murge. Gli abitati di Minervino Murge, Cassano della Murge, Santéramo in Colle, Altamura e Gravina in Puglia sono volutamente inclusi nell'IBA in quanto sono zone importanti per la nidificazione del Grillaio.

Il perimetro dell'IBA coincide in gran parte con quello della ZPS IT9120007- Murgia Alta tranne che in un tratto della porzione nord-orientale.

Categorie e criteri IBA

Criteri relativi a singole specie

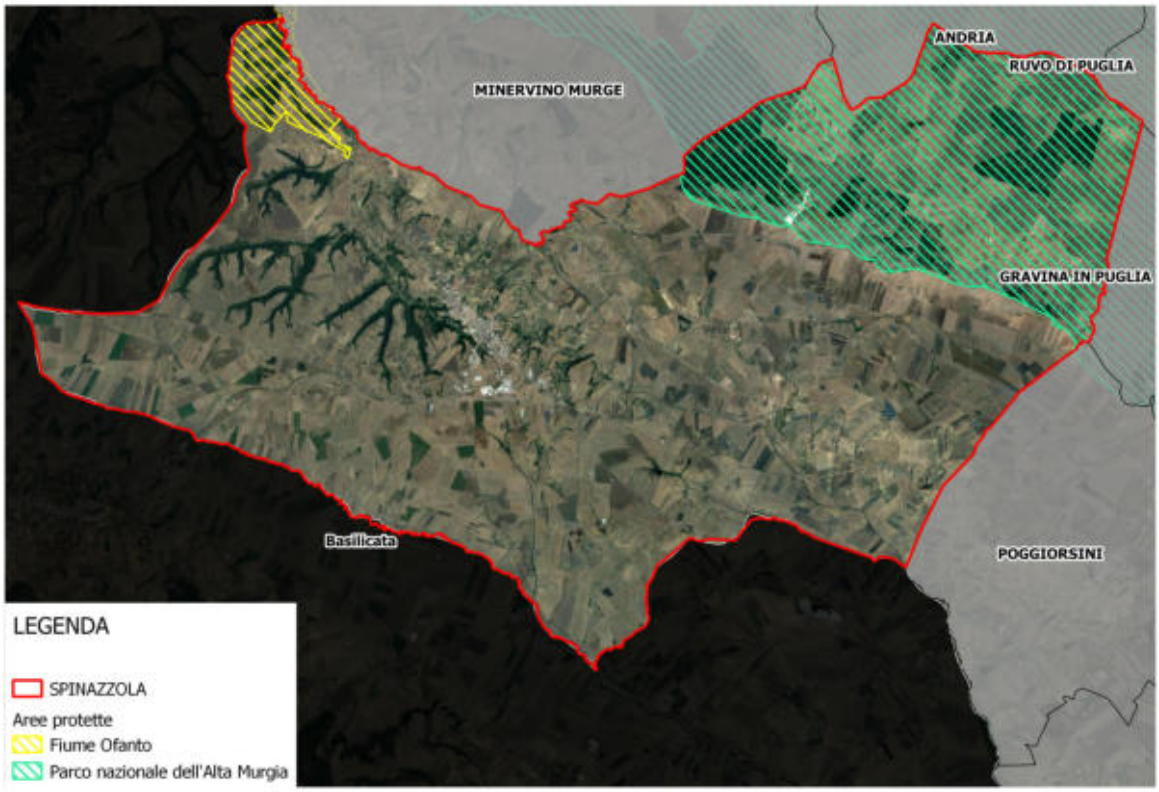
Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Grillaio	*Falco naumanni*	B	A1, A4ii,B1iii, C1, C2, C6
Lanario	*Falco biarmicus*	B	B2, C2, C6
Occhione	*Burhinus oedicnemus*	B	C6
Ghiandaia marina	*Coracias garrulus*	B	C6
Calandra	*Melanocorypha calandra*	B	C6
Averla cenerina	*Lanius minor*	B	C6

Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione

Biancone (*Circaetus gallicus*)
Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)

Facendo riferimento alla normativa nazionale e regionale, si individuano le seguenti aree protette:

Parco Nazionale
EUAP0852 Parco nazionale dell'Alta Murgia
Parco Regionale
EUAP1195 Parco regionale Fiume Ofanto



Parco Nazionale

5.3.1. Il SIC/ZPS Murgia Alta (IT9120011)

Codice: IT9120007 Estensione: 125882 ha

Regione biogeografica: Mediterranea

Subregione fortemente caratterizzata dall'ampio e brullo tavolato calcareo che culmina nei 679 m del monte Caccia. Si presenta prevalentemente come un altipiano calcareo alto e pietroso. È una delle aree substeppiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai Festuco brometalia. La flora dell'area è particolarmente ricca, raggiungendo circa 1500 specie. Da un punto di vista dell'avifauna nidificante sono state censite circa 90 specie, numero che pone quest'area a livello regionale al secondo posto dopo il Gargano. Le formazioni boschive superstiti sono caratterizzate dalla prevalenza di Quercus pubescens spesso accompagnate da Fraxinus ornus. Rare Quercus cerris e Q. frainetto.

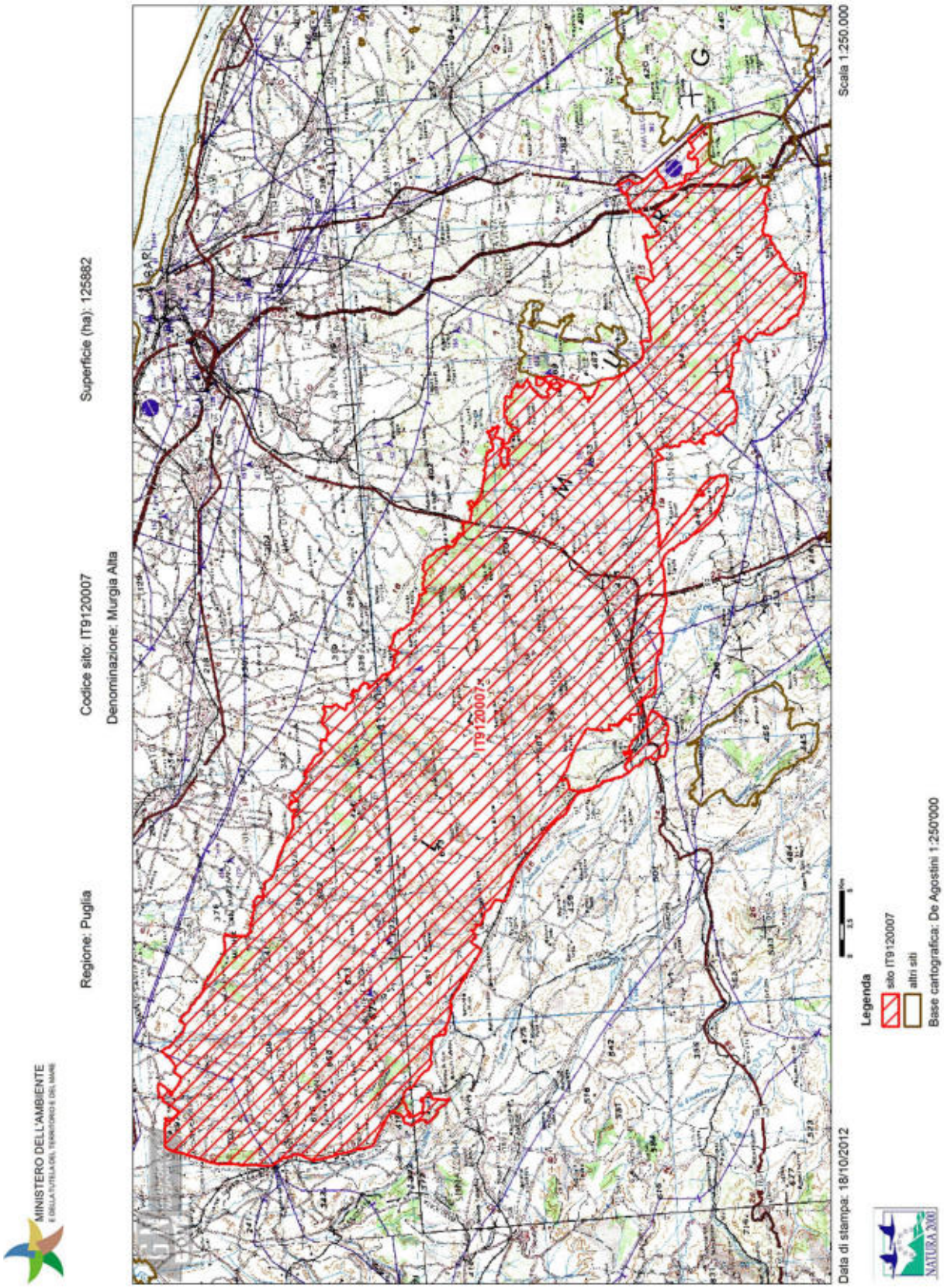
Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è di calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. Il bioclima è submediterraneo.

Il fattore distruttivo di maggiore entità è rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. In tal modo vaste estensioni con vegetazioni substeppiche vengono distrutte per la messa a coltura di nuove aree. L'operazione coinvolge spesso anche muri a secco e altre forme di delimitazione, con grossi pericoli di dissesto idrogeologico. Incendi ricorrenti, legati alla prevalente attività cerealicola. Insediamento di seconde case in località a maggiore attrattiva turistica. Uso improprio delle cavità carsiche per discarica di rifiuti solidi urbani e rifiuti solidi.

Si riporta di seguito la nuova cartografia, aggiornata a Dicembre 2020, raggiungibile tramite il link riportato di seguito:

https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie

Le informazioni riportate nel presente paragrafo e in quelli che seguono sono state estrapolate dalla scheda del SIC aggiornata a Dicembre 2020, anch'essa raggiungibile attraverso il link riportato sopra.


Regione: Puglia
Codice sito: IT9120007
Superficie (ha): 125882
Denominazione: Murgia Alta
IT9120007
Scala 1:250.000
Data di stampa: 18/10/2012
Legenda
sito IT9120007
altri siti
Base cartografica: De Agostini 1:250'000
MINISTERO DELL'AMBIENTE
NATURA 2000

5.3.1.1. Habitat e specie vegetali individuate dalla D.G.R. n. 2442/2018

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 19 del 18-2-2019 è stato pubblicato la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2442 "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia.". La D.G.R. in questione fornisce le perimetrazioni degli habitat e la distribuzione delle specie presenti sul territorio regionale fornendo altresì anche un aggiornamento dei quadri conoscitivi dei piani di gestione dei siti Natura 2000 già adottati o approvati alla data dell'atto in questione.
Analizzando gli strati informativi di cui alla D.G.R. anzidetta, in corrispondenza dell'area del SIC/ZPS "Murgia Alta" ricadente ne territorio del Comune di Spinazzola, è stato individuato quanto di seguito:

- Habitat:
  - 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brametalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
  - 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea;
  - 62a0 Formazioni erbose secche della regione subMediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae);
  - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
  - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- Specie animali:
  - Melanocorypha calandra;
  - Caprimulgus europaeus;
  - Lutra lutra;
  - Miniopterus schreibersii;
  - Oenanthe hispanica;
  - Rana italica;
  - Salamandrina terdigitata;
  - Passer italiae;
  - Canis lupus;
  - Lanius senator;
  - Accipiter nisus;
  - Circaetus gallicus;
  - Passer montanus;
  - Myotis blythii;
  - Burhinus oedicnemus;
  - Lanius collurio;
  - Bufo balearicus;

- Rhinolophus euryale;
- Coracias garrulus;
- Milvus migrans;
- Calandrella brachydactyla;
- Alauda arvensis;
- Rhinolophus ferrumequinum;
- Remiz pendolinus;
- Hystrix cristata;
- Falco peregrinus;
- Falco biarmicus;
- Saxicola torquatus;
- Hypsugo savii;
- Rhinolophus hipposideros;
- Nyctalus leisleri;
- Anthus campestris;
- Pipistrellus kuhlii;
- Falco naumanni;
- Myotis myotis;
- Lullula arborea;
- Lanius minor;

- Specie vegetali:
  - Ruscus aculeatus L.;
  - Stipa austroitalica Martinovsky.

5.3.1.2. Le Misure di Conservazione per i SIC (R.R. n.6/2016)

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 54 del 12-5-2016 è stato pubblicato il REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2016, n. 6 "*Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)*".

Esso *"[…] definisce le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) […] e 2009/147/CEE (Uccelli) […]"* (art.1) che sono *"[…] finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000"."* (art.2).

Le anzidette MDC di cui al R.R. n.6/2016 si applicano ad una serie di SIC tra cui quello della Murgia Alta (art.3).

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 54 del 12-5-2016

REGIONE PUGLIA

ALLEGATO 1

REGIONE PUGLIA – SEZIONE ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'

MISURE DI CONSERVAZIONE PER I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PRESENTI IN PUGLIA APPARTENENTI ALLA REGIONE BIOGEOGRAFICA MEDITERRANEA

Le MDC si suddividono nelle seguenti categorie:

- **Misure di Conservazione Trasversali**: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- **Misure di Conservazione specifiche per habitat**: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- **Misure di conservazione specifiche per specie**: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Inoltre le MDC si articolano nelle seguenti tipologie:

- **REGOLAMENTARI (RE):** disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;

- **GESTIONE ATTIVA (GA):** prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
- **INCENTIVI (IN):** prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
- **MONITORAGGI (MR):** prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
- **PROGRAMMI DIDATTICI (PD):** prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Nelle pagine che seguono (vedi parr. 5.3.1.2.1, 5.3.1.2.2, 5.3.1.2.3, 5.3.2.2.1, 5.3.2.2.2, 5.3.2.2.3), si riportano in tabella le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G.

Per agevolare la lettura delle anzidette tabelle se ne riporta una che permette di capire il significato dei codici e delle sigle utilizzate:

Categoria MDC	**T**	Misure di Conservazione Trasversali
	H	Misure di Conservazione specifiche per habitat
	S	Misure di conservazione specifiche per specie
Tipologia MDC	**RE**	REGOLAMENTARI
	GA	GESTIONE ATTIVA
	IN	INCENTIVI
	MR	MONITORAGGI
	PD	PROGRAMMI DIDATTICI
Tipologia attività	**1**	Infrastrutture
	2	Zootecnia e agricoltura
	3	Gestione forestale
	5	Pesca in acque dolci
	7	Acquacoltura e maricoltura
	9	Emissioni sonore e luminose
	10	Attività estrattive
	12	Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere
	13	Interventi in ambiente costiero e marino
	14	Rifiuti
	16	Indirizzi gestionali e misure di tutela delle specie e degli habitat

	17	Proposte di incentivi
	18	Monitoraggi
	19	Divulgazione
Macrocategorie di Habitat	**SM**	Scogliere marittime e spiagge ghiaiose
	PP	Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici
	DM	Dune marittime e delle coste mediterranee
	FE	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti
	FC	Foreste mediterranee caducifoglie
Gruppo specie vegetale	**PV**	Piante vascolari terrestri e delle acque interne
Gruppo specie animali	**AA**	Anfibi (Anuri)
	AC	Anfibi (Caudati)
	RS	Rettili (Squamati)
	RT	Rettili (Testuggini terrestri)
	US	Uccelli (specie di zone umide salmastre, dossi, distese fangose, litorali sabbiosi)
	UD	Uccelli (specie di zone umide d'acqua dolce e canneti)
	UA	Uccelli (specie di garzaia su alberi)
	UG	Uccelli (specie di ambienti agricoli)
	UR	Uccelli (specie di ambienti rupestri)
	UT	Uccelli (specie di ambienti steppici)
	UF	Uccelli (specie di ambienti forestali)
	IT	Invertebrati terrestri
	MC	Mammiferi (Chirotteri)
	MT	Mammiferi terrestri (non Chirotteri)
	PE	Pesci

5.3.1.2.1 Le MDC specifiche per habitat per il SIC/ZPS "Murgia Alta"

Le Misure di Conservazione specifiche per habitat "*si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.*" (art. 3, c.1, lett b), R.R. n.6/2016).

Come già detto nel precedente paragrafo, si riportano in tabella le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G.

Categoria	Tipologia	Tipologia attività	Macrocategorie di Habitat	Gruppo specie vegetale	Gruppo specie animale	Specie	Misura di Conservazione (MDC)
H	RE	-	AS	-	-	-	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.
H	RE	-	AS	-	-	-	3150: divieto di ripulire il fondo dei corpi d'acqua. L'uso di draghe e di attrezzi analoghi è consentito solo in azioni non ordinarie di ripristino ecologico di siti danneggiati.
H	RE	-	AS	-	-	-	3170*: Divieto di aratura, coltivazione e scavo di pozzi e di impianto di specie arboree (in particolare di quelle che consumano grandi quantità di acqua come Eucalyptus sp. pl.) al fine di proteggere la falda acquifera.
H	RE	-	AC	-	-	-	3280--3290: Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.
H	RE	-	FE	-	-	-	6210* – 62A0 – 6220*: Divieto di dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale
H	RE	-	FE	-	-	-	6210* – 62A0: Realizzazione di piani/programma e di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (che prendano in considerazione comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, altre dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli allevatori e pastori, e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona.
H	RE	-	AR	-	-	-	8310: Divieto di captazioni idriche, smaltimento liquami, bonifiche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti, rinnovi di concessioni ed in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda nell'area di pertinenza dell'habitat.
H	RE	-	AR	-	-	-	8310: Divieto di abbandonare rifiuti, con particolare riferimento alle aree circostanti gli ingressi alle grotte e all'interno delle stesse.

5.3.1.2.2 Le MDC specifiche per specie vegetali per il SIC/ZPS "Murgia Alta"

Le Misure di Conservazione specifiche per specie vegetali "*si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti.[…]*" (art. 3, c.1, lett c), R.R. n.6/2016).

Come già detto nei precedenti paragrafi, sono da riportare le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G. **In questo caso, non vi sono MDC specifiche per specie vegetali da prendere in considerazione.**

5.3.1.2.3 Le MDC specifiche per specieanimali per il SIC/ZPS "Murgia Alta"

Le Misure di Conservazione specifiche per specie animali "*si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati Il, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.*" (art. 3, c.1, lett c), R.R. n.6/2016).

Come già detto nei precedenti paragrafi, si riportano in tabella le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G.

Categoria	Tipologia	Tipologia	Macrocategorie	Gruppo specie	Gruppo specie	Specie	Misura di Conservazione (MDC)
S	GA	-	-	-	IT	Cordulegaster trinacriae, Callimorpha quadripunctaria, Melanargia arge, Papilion hospiton, Saga pedo, Zerynthia polyxena	Melanargia arge: Interventi di ripristino dei fontanili, realizzazione di recinzioni che permettano di regolare il carico di pascolamento ed interventi di ingegneria naturalistica con lo scopo di ripristinare l'habitat e i biotopi di riproduzione dell'insetto.

S	RE	-	-	-	AA	Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.
S	RE	-	-	-	AA	Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.
S	RE	-	-	-	AA	Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale

							arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.
S	RE	-	-	-	AA	Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Rana italica, Rana dalmatina: Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.
S	IN	-	-	-	AA	Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla meridionalis, Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.
S	RE	-	-	-	AC	Triturus italicus, Triturus carnifex	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia

							temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.
S	RE	-	-	-	AC	Triturus italicus, Triturus carnifex	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.
S	RE	-	-	-	AC	Triturus italicus, Triturus carnifex	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.
S	IN	-	-	-	AC	Triturus italicus, Triturus carnifex	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.
S	RE	-	-	-	UD	Circus aeruginosus	Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Plegadis falcinellus, Phalacrocorax pygmeus, Egretta alba, Circus aeruginosus, Acrocephalus melanopogon: salvaguardia dei canneti a Phragmites australis in zone umide con superficie di almeno 0,5 ha e loro mantenimento

							anche in periodo invernale, con obbligo di mantenere almeno il 50% del canneto non sfalciato in tutte le zone umide e i corsi d'acqua.
S	RE	-	-	-	UT	Falco naumanni, Tetrax tetrax, Burhinus oedicnemus, Caprimulgus europaeus, Coracias garrulus, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius minor	Falco naumanni: Tutti gli interventi di manutenzione su edifici in cui sia accertata la presenza di nidi non possono essere eseguiti nel periodo 15 aprile – 30 luglio, fatte salve le opere urgenti e di pubblica sicurezza. Negli interventi su edifici esistenti devono essere conservati tutti i passaggi per i sottotetti, le cavità o nicchie utili ai fini della riproduzione. Nel caso di rifacimenti totali di tetti è necessario prevedere la presenza di tegole di ventilazione che consentano comunque l'accesso al Grillaio negli spazi sotto i coppi, nella misura di 1 tegola ogni 20 m2 di copertura, con un minimo di 1 tegola. In presenza di sottotetti si deve prevedere l'installazione di nidi artificiali collocati all'intradosso del tetto. Per le nuove costruzioni di singoli edifici, le sopraelevazioni e gli ampliamenti di immobili esistenti, nel caso in cui la copertura venga realizzata con lastrico solare, devono essere posizionati nidi artificiali, nella misura di 1 nido ogni 10 m2 di copertura, con un minimo di 1 nido. I nidi devono essere posizionati preferibilmente con esposizione a sud.

S	IN	-	-	-	UG	Circus cyaneus, Circus pygargus, Pluvialis apricaria, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius minor	Ciconia ciconia, Circus pygargus: Pagamenti ambientali per il divieto di sfalcio, taglio, trinciatura e diserbo, dal 15 marzo al 1° luglio nelle aree agricole interessate dalla riproduzione delle specie.
S	RE	-	-	-	UR	Falco biarmicus, Neophron percnopterus, Coracias garrulus	Divieto di realizzazione e installazione di strutture a supporto per l'attività di arrampicata libera, comprese le ferrate, sulle pareti rocciose in cui è accertata la nidificazione di Neophron percnopterus, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Bubo bubo, Ciconia nigra, Coracias garrulus.
S	RE	-	-	-	UR	Falco biarmicus, Neophron percnopterus, Coracias garrulus	Divieto di realizzazione di nuove linee elettriche in corrispondenza delle pareti rocciose.
S	RE	-	-	-	UF	Pernis apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Ficedula albicollis	Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus: Divieto di sorvolo, parapendio, volo a vela, trekking e fotografia naturalistica nelle aree di riproduzione durante il periodo di nidificazione dal 15 febbraio al 31 agosto. Sono fatte salve le operazioni connesse alla sicurezza pubblica.

S	RE	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Canis lupus: divieto di caccia in squadra al cinghiale nelle aree occupate dalla specie.
S	RE	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Canis lupus, Felis silvestris, Martes martes, Mustela putorius: divieto di superamento del limite di velocità di 50Km h-1 lungo le strade che attraversano i territori occupati stabilmente dalla specie.
S	GA	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Canis lupus: oculata gestione degli ungulati, che tenga conto delle esigenze trofiche della specie, laddove presente o in aree adiacenti e che preveda anche la reintroduzione di ungulati selvatici di importanza nazionale come l'endemico Capreolus capreolus italicus.
S	GA	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Canis lupus, Felis silvestris, Martes martes, Mustela putorius: diminuzione dell'uso di rodenticidi.
S	GA/IN	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Canis lupus: prevenzione dei danni, mediante sostegno all'acquisto o fornitura diretta di strumenti di difesa passiva (recinzioni elettrosaldate, ricoveri notturni) o attive (cani da pastore maremmano-abruzzesi).

S	GA	-	-	-	MT	Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Hystrix cristata	Hystrix cristata: pagamenti agro-ambientali per l'impianto di siepi e boschetti ai bordi dei terreni coltivati, che possano fungere da idonee aree di rifugio e per la costruzione delle tane.

5.3.1.3. GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE (R.R. N. 12/2017)

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 55 suppl. del 12-5-2017 è stato pubblicato il REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2017, n. 12 "Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)".".

Il regolamento regionale citato, all'art. 2 (che si riporta integralmente di seguito), stabilisce gli obiettivi di conservazione dei "47 siti di importanza comunitaria (SIC) anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC)" (art.2, c.1, R.R. n.6/2016).

Art. 2
INTEGRAZIONI ALL'ART. 7 DEL R.R. n. 6/2016

1. Dopo il comma 5 dell'art. 7 *"Disposizioni finali"* è aggiunto il seguente comma: "5 bis) *Gli obiettivi di conservazione dei Siti di cui all'art. 2 sono indicati nell'Allegato 1 bis del presente Regolamento e parte integrante dello* stesso".
2. Dopo l'Allegato 1 del R.R. 6/2016 è inserito l'Allegato 1 bis, che costituisce parte integrante del presente Regolamento.

5.3.1.3.1 Gli obiettivi di conservazione per il SIC/ZPS "Murgia Alta"

In riferimento al SIC/ZPS "Murgia Alta", gli obiettivi di conservazione sono i riportati di seguito:

SIC/ZPS IT9120007 MURGIA ALTA	Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi d'acqua per la conservazione degli habitat 3140, 3170* e 3280 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario Mantenere i caratteristici mosaici tradizionali di aree agricole, pascoli, arbusteti e boschi Limitare la diffusione degli incendi boschivi Promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6220* e 62A0 e delle specie di Invertebrati, Rettili ed Uccelli di interesse comunitario Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti

5.3.1.4. La scheda e la cartografia aggiornata a dicembre 2020

Il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e delle Regioni e Province Autonome ha pubblica sul proprio sito le schede aggiornate a dicembre 2020 di SIC, ZSC e ZPS. Si riportano di seguito la scheda anzidette riferite al SIC in questione; la mappa è stata già riportata nel paragrafo 5.3.1.

Il materiale riportato nelle pagine seguenti è stato reperito tramite il link riportato di seguito:

https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210			33987.87			B	C	B	B
6220			25176.2			A	C	B	A
8210			7552.86			A	C	A	A
8310				212	G	B	C	C	B
9250			25176.2			B	C	B	C

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Species			Species		
G	Code	Scientific Name	G	Code	Scientific Name	G	Code	Scientific Name
B	A086	Accipiter nisus	B	A231	Coracias garrulus	B	A281	Monticola solitarius
B	A247	Alauda arvensis	B	A113	Coturnix coturnix	M	1307	Myotis blythii
B	A255	Anthus campestris	R	1279	Elaphe quatuorlineata	M	1324	Myotis myotis
B	A221	Asio otus	B	A382	Emberiza melanocephala	B	A077	Neophron percnopterus
B	A218	Athene noctua	B	A101	Falco biarmicus	B	A278	Oenanthe hispanica
A	5357	Bombina pachipus	B	A095	Falco naumanni	B	A072	Pernis apivorus
B	A133	Burhinus oedicnemus	B	A097	Falco vespertinus	B	A140	Pluvialis apricaria
B	A243	Calandrella brachydactyla	B	A321	Ficedula albicollis	M	1305	Rhinolophus euryale
B	A224	Caprimulgus europaeus	B	A339	Lanius minor	B	A155	Scolopax rusticola
B	A080	Circaetus gallicus	B	A341	Lanius senator	P	1883	Stipa austroitalica
B	A081	Circus aeruginosus	B	A246	Lullula arborea	B	A209	Streptopelia decaocto
B	A082	Circus cyaneus	I	1062	Melanargia arge	B	A210	Streptopelia turtur
B	A084	Circus pygargus	B	A242	Melanocorypha calandra	B	A303	Sylvia conspicillata
B	A206	Columba livia	B	A073	Milvus migrans	R	1217	Testudo hermanni

Species		
G	Code	Scientific Name
B	A128	Tetrax tetrax
B	A286	Turdus iliacus
B	A286	Turdus iliacus
B	A283	Turdus merula
B	A285	Turdus philomelos
B	A284	Turdus pilaris
B	A284	Turdus pilaris
B	A287	Turdus viscivorus
B	A213	Tyto alba
B	A142	Vanellus vanellus

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Species		
G	Code	Scientific Name	G	Code	Scientific Name
P		Aceras anthropophorum	P		Ophrys bertolonii
P		Arum apulum	P		Ophrys bombyliflora
P		Barlia robertiana	P		Ophrys lutea
A		Bufo bufo	P		Ophrys parvimaculata
A	1201	Bufo viridis	P		Ophrys sphecodes
P		Campanula versicolor	P		Ophrys tenthredinifera
P		Carduus corymbosus	P		Orchis coriophora ssp. fragrans
P		Carum multiflorum	P		Orchis italica
P		Chamaecytisus spinescens	P		Orchis morio
I		Chamaesphecia stelidiformis	P		Orchis papilionacea
I		Chthonius ligusticus	P		Orchis purpurea
R	1284	Coluber viridiflavus	P		Orchis tridentata
R	1283	Coronella austriaca	P		Paeonia mascula
P		Crocus thomasii	M	2016	Pipistrellus kuhlii
I		Cucullia thapsiphaga	M	1326	Plecotus auritus
R	1281	Elaphe longissima	R	1250	Podarcis sicula
M	1327	Eptesicus serotinus	P		Prunus webbii
P		Himantoglossum hircinum	I		Pterostichus melas
M	1344	Hystrix cristata	P		Serapias lingua L.
P		Ionopsidium albiflorum	P		Serapias parviflora Parl.
P		Iris pseudopumila	P		Serapias vomeracea (Burm.) Brig.
R		Lacerta bilineata	P		Spiranthes spiralis
P		Ophrys arachnitiformis	P		Thymus spinulosus Ten.
			R		Vipera aspis

5.3.2. Il S.I.C. "Valloni di Spinazzola" (IT9150041)

Codice: IT9150041

Estensione: 2729 ha

Regione biogeografica: Mediterranea

I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale dell'Ofanto, essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone, il cui corso è inserito in parte nell'area parco. Rischio di messa a coltura dei lembi di bosco ancora presenti nelle aree più pianeggianti dei valloni, e problemi legati alle infiltrazioni di fertilizzanti e pesticidi usati in agricoltura all'interno dei corsi d'acqua presenti nei valloni.

L'area, posizionata nelle Murge nord-occidentali, è caratterizzata da residui boschi mesofili e piccoli corsi d'acqua, circondati da seminativi. In detta area sono state rinvenute specie la cui protezione è considerata prioritaria dalla Comunità Europea ai sensi delle Direttiva habitat 92/43, tra cui l'unica popolazione di Salamandrina terdigitata nota per la Puglia. La specie è stata riscontrata in un torrente perenne all'interno di una stretta valle caratterizzata da una perticaia di Cerro (Quercus cerris) posta a cica 400 m .s.l.m. assimilabile all'habitat delle "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile" cod. 91M0. Il ritrovamento di questa specie e di contingenti numerosi di Rana italica, conferisce a questo sito un'elevata rilevanza erpetologica, anche in considerazione che, per le specie citate, rappresenta il limite dell'areale conosciuto. Il sito presenta inoltre popolazioni di altre specie di interesse conservazionistico (vedi Tabella) e ospita anche specie ornitiche, assai rare o addirittura assenti dal restante territorio regionale (ad eccezione del Gargano e del Subappennino Dauno) quali: il Picchio rosso maggiore (Dendrocopos major), l'Allocco (Strix aluco), il Picchio muratore (Sitta europaea), il Pecchaiolo (Pernis apivorus) ecc. Tra i mammmiferi, spicca la presenza del Toporagno acquatico di Miller (Neomys anomalus), ma sono state osservate anche tracce di Istrice (Hystrix cristata), Tasso (Meles meles), Faina (Martes foina), e soprattutto del Lupo (Canis lupus). I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale "Valle

dell'Ofanto" essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito nell'area parco.

Si riporta di seguito la nuova cartografia, aggiornata a Dicembre 2020, raggiungibile tramite il link riportato di seguito:

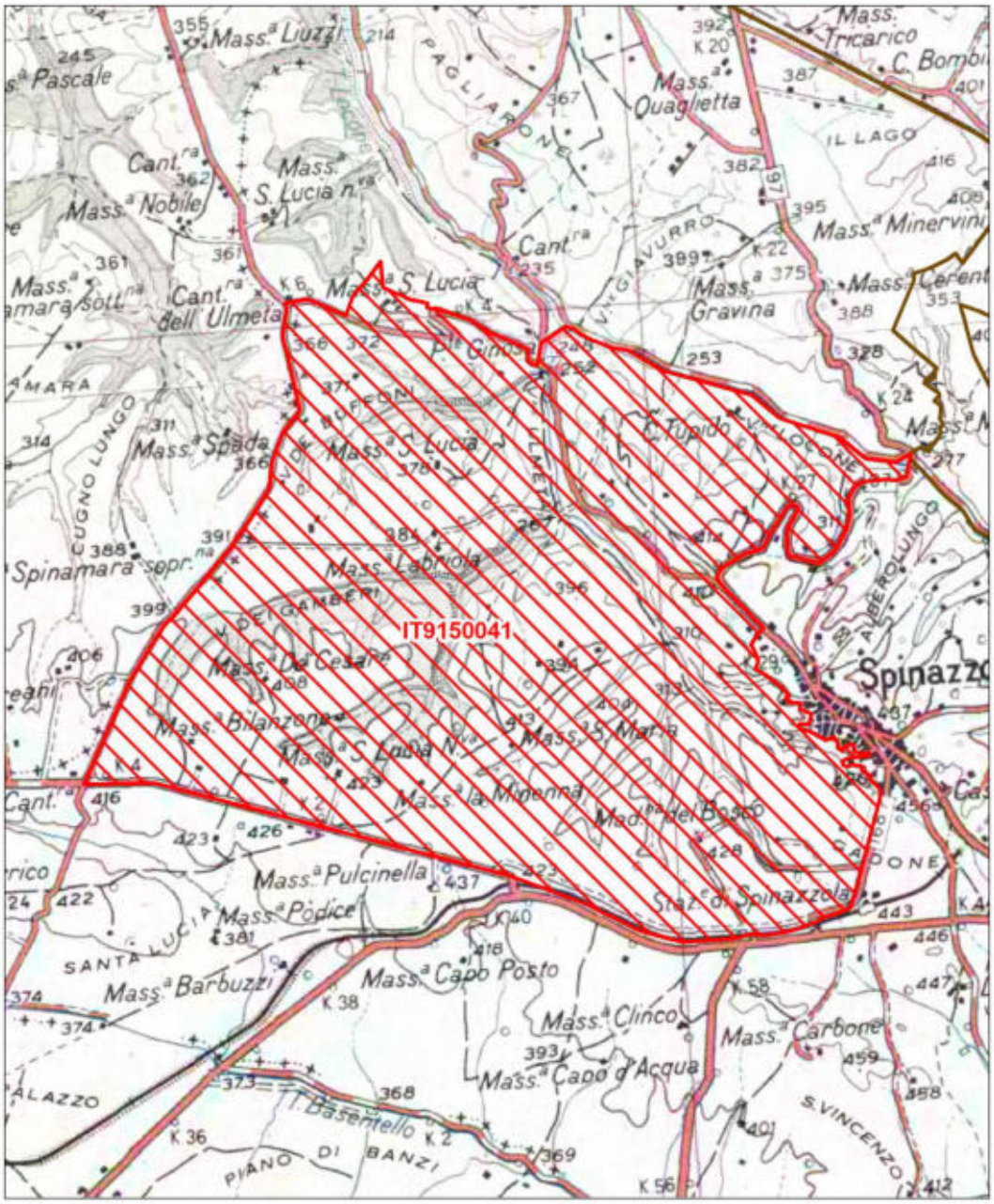
https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie

Le informazioni riportate nel presente paragrafo e in quelli che seguono sono state estrapolate dalla scheda del SIC aggiornata a Dicembre 2020, anch'essa raggiungibile attraverso il link riportato sopra.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Puglia Codice sito: IT9150041 Superficie (ha): 2729

Denominazione: Valloni di Spinazzola



Data di stampa: 30/10/2013 Scala 1:50.000

Legenda

sito IT9150041

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

NATURA 2000

Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino

5.3.2.1. Habitat e specie vegetali individuate dalla D.G.R. n. 2442/2018

Analizzando gli strati informativi di cui alla D.G.R. anzidetta, in corrispondenza dell'area del SIC/ZPS "Murgia Alta" ricadente ne territorio del Comune di Spinazzola, è stato individuato quanto di seguito:

- Habitat:
  - 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea;
  - 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba;
- Specie animali:
  - Passer montanus;
  - Lanius collurio;
  - Bufo balearicus;
  - Rhinolophus euryale;
  - Milvus milvus;
  - Coracias garrulus;
  - Milvus migrans;
  - Calandrella brachydactyla;
  - Rhinolophus ferrumequinum;
  - Alauda arvensis;
  - Remiz pendolinus;
  - Hystrix cristata;
  - Falco peregrinus;
  - Falco biarmicus;
  - Saxicola torquatus;
  - Hypsugo savii;
  - Rhinolophus hipposideros;
  - Nyctalus leisleri;
  - Pipistrellus kuhlii;
  - Falco naumanni;
  - Anthus campestris;
  - Myotis myotis;
  - Lullula arborea;
  - Lanius minor;
- Specie vegetali:
  - Ruscus aculeatus L.;
  - Stipa austroitalica Martinovsky.

5.3.2.2. Le Misure di Conservazione per i SIC (R.R. n.6/2016)

Si rimanda al paragrafo 5.3.1.2.

5.3.2.2.1 Le MDC specifiche per habitat per il SIC "Valloni di Spinazzola"

Le Misure di Conservazione specifiche per habitat "*si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.*" (art. 3, c.1, lett b), R.R. n.6/2016).

Come già detto nel precedente paragrafo, si riportano in tabella le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G.

Categoria	Tipologia	Tipologia attività	Macrocategorie di Habitat	Gruppo specie vegetale	Gruppo specie animale	Specie	Misura di Conservazione (MDC)
H	RE	-	FE	-	-	-	6210* – 62A0 – 6220*: Divieto di dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale
H	GA	-	FE	-	-	-	6210* – 62A0: Realizzazione di piani/programma e di accordi di programma per la gestione dell'attività di pascolo (che prendano in considerazione comparti o settori, tipi vegetazionali, valore pastorale, carichi sostenibili e ottimali, strutture e infrastrutture, punti d'acqua e abbeveratoi, recinzioni, altre dotazioni ecc.) con le amministrazioni comunali, gli allevatori e pastori, e i servizi veterinari delle ASL competenti per zona.
H	GA	-	FC	-	-	-	92A0 – 92D0: Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree idonee all'insediamento dell'habitat, in special modo per il ripristino della sua continuità lungo i corsi d'acqua.
H	GA	-	FC	-	-	-	92D0: Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree ripariali idonee all'insediamento dell'habitat.

5.3.2.2.2 Le MDC specifiche per specie vegetali per il SIC "Valloni di Spinazzola"

Le Misure di Conservazione specifiche per specie vegetali "*si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. [...]*" (art. 3, c.1, lett c), R.R. n.6/2016).

Come già detto nei precedenti paragrafi, sono da riportare le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G. **In questo caso, non vi sono MDC specifiche per specie vegetali da prendere in considerazione.**

5.3.2.2.3 Le MDC specifiche per specie animali per il SIC "Valloni di Spinazzola"

Le Misure di Conservazione specifiche per specie animali "*si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.*" (art. 3, c.1, lett c), R.R. n.6/2016).

Come già detto nei precedenti paragrafi, si riportano in tabella le MDC, relative al SIC considerato, che, come indicato nell'Allegato I del R.R. n.6/2016, hanno ricadute sui P.U.G.

Categoria	Tipologia	Tipologia	Macrocategorie	Gruppo specie	Gruppo specie	Specie	Misura di Conservazione (MDC)
S	GA	-	-	-	IT	Cerambyx cerdo, Cordulegaster trinacriae, Callimorpha quadripunctaria, Melanargia arge	Melanargia arge: Interventi di ripristino dei fontanili, realizzazione di recinzioni che permettano di regolare il carico di pascolamento ed interventi di ingegneria naturalistica con lo scopo di ripristinare l'habitat e i biotopi di riproduzione dell'insetto.
S	RE	-	-	-	AA	Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.

S	RE	-	-	-	AA	Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.
S	RE	-	-	-	AA	Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare I'uscita e I'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per Ie acque di deflusso del fontanile e, per creare I'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.
S	RE	-	-	-	AA	Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Rana italica, Rana dalmatina: Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.
S	IN	-	-	-	AA	Rana italica, Rana esculenta / Rana lessonae	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.
S	RE	-	-	-	AC	Salamandrina terdigitata	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere

							permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore.
S	RE	-	-	-	AC	Salamandrina terdigitata	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.
S	RE	-	-	-	AC	Salamandrina terdigitata	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.
S	RE	-	-	-	AC	Salamandrina terdigitata	Salamandrina terdigitata: Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.
S	IN	-	-	-	AC	Salamandrina terdigitata	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.

S	RE	-	-	-	UF	Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus	Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus: Divieto di sorvolo, parapendio, volo a vela, trekking e fotografia naturalistica nelle aree di riproduzione durante il periodo di nidificazione dal 15 febbraio al 31 agosto. Sono fatte salve le operazioni connesse alla sicurezza pubblica.

5.3.2.3. GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE (R.R. N. 12/2017)

Si rimanda al paragrafo 5.3.1.3.

5.3.2.3.1 Gli obiettivi di conservazione per il SIC "Valloni di Spinazzola"

In riferimento al SIC "Valloni di Spinazzola", gli obiettivi di conservazione sono i riportati di seguito:

SIC IT9150041 VALLONI DI SPINAZZOLA	Promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione dell'habitat 6220* e degli Invertebrati di interesse comunitario Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti, anche per la conservazione di Salamandrina terdigitata Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofili (92A0) Mantenere aree da lasciare a libera evoluzione nelle acque a scorrimento lento per la conservazione di Cordulegastertrinacriae Conservare le praterie ricche di piante nutrici degli Invertebrati di interesse comunitario

5.3.2.4. La scheda e la cartografia aggiornata a dicembre 2020

Il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e delle Regioni e Province Autonome ha pubblica sul proprio sito le schede aggiornate a dicembre 2020 di SIC, ZSC e ZPS. Si riportano di seguito la scheda anzidette riferite al SIC in questione; la mappa è stata già riportata nel paragrafo 5.3.2.

Il materiale riportato nelle pagine seguenti è stato reperito tramite il link riportato di seguito:

https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
91M0			218.0			D			

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species		
G	Code	Scientific Name
M	1352	Canis lupus
B	A224	Caprimulgus europaeus
I	1088	Cerambyx cerdo
B	A080	Circaetus gallicus
B	A208	Columba palumbus
I	1047	Coenagrion mercuriale
R	1279	Elaphe quatuorlineata
I	6199	Euplagia quadripunctaria
B	A342	Garrulus glandarius
I	1062	Melanargia arge
B	A073	Milvus migrans

Species		
G	Code	Scientific Name
B	A073	Milvus migrans
B	A074	Milvus milvus
B	A074	Milvus milvus
B	A074	Milvus milvus
B	A072	Pernis apivorus
B	A343	Pica pica
A	1175	Salamandrina terdigitata
B	A210	Streptopelia turtur
B	A283	Turdus merula
B	A285	Turdus philomelos
B	A287	Turdus viscivorus

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species		
G	Code	Scientific Name
B	A086	Accipiter nisus
A	2361	Bufo bufo
B	A087	Buteo buteo
R	1284	Coluber viridiflavus
B	A237	Dendrocopos maior
R	1281	Elaphe longissima
B	A096	Falco tinnunculus
M	5365	Hypsugo savii
M	1344	Hystrix cristata
B	A233	Jynx torquilla
R	1263	Lacerta viridis
M	2630	Martes foina
M	2631	Meles meles
M	2595	Neomys anomalus
M	1331	Nyctalus leisleri
B	A235	Picus viridis
R	1250	Podarcis sicula
A	1206	Rana italica
B	A332	Sitta europaea
B	A219	Strix aluco

5.4. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Il Parco dell'Alta Murgia è il secondo parco nazionale che nasce in Puglia, dopo quello del Gargano, e si caratterizza per l'elevato grado di antropizzazione, la consistente presenza di attività agricole in larga parte del territorio interessato ed anche per la presenza di seppur limitate aree naturali o rinaturalizzate.

Il territorio del Parco naturale dell'Alta Murgia è situato nella parte Ovest della provincia di Bari e comprende prevalentemente il rialzo terrazzato denominato, Murge, vale a dire un'area geografica compresa tra il corso inferiore dell'Ofanto e l'istmo fra Taranto e Brindisi (la cosiddetta Soglia Messapica) e tra la Fossa Bradànica (al confine con la Basilicata) e il mare Adriatico. Il nome Murge (che ricorre in diverse località del Mezzogiorno d'Italia), probabilmente, deriva dalla radice latina *murex*, che significa roccia tagliente, masso sporgente.

Il decreto istitutivo del Parco definisce il perimetro dell'area protetta, la zonizzazione interna, i divieti e il regime autorizzativi per ciascuna delle zone individuate, le linee guida per la tutela dell'ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile. La superficie del Parco e pari a ha. 67.739. Spinazzola, la cui superficie territoriale e di ha. 18.257, contribuisce con ha. 3.953,11 pari allo 5,8% della superficie totale del Parco.

Con la D.G.R. n. 314 del 22-03-2016, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 39 del 11-4-2016, è stato approvato Piano per il Parco nazionale dell'Alta Murgia e

Regolamento. Esso ha lo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate.

Il territorio del Parco è classificato in zone omogenee sulla base degli obiettivi di cui all'art.1 e delle disposizioni di cui all'art.12 della L. n. 394/91.

La suddivisione in zone assume le seguenti denominazioni:

- **ZONA A - zone di riserva integrale**: è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali agropastorali. Le zone di riserva integrale sono individuate tra quelle di valore naturalistico più elevato e di più spiccata sensibilità, tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale ovvero tra quelle di elevato valore ambientale e di eccezionale interesse biogeografico. (art. 6 delle NTA del Piano del P.N.A.M.).

- **ZONA B - zone di riserva generale orientata**: è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi agrosilvopastorali, ormai cessati, o ovvero praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. (art. 7 delle NTA del Piano del P.N.A.M.).

- **ZONA C - aree di protezione**: è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie. (art. 8 delle NTA del Piano del P.N.A.M.).

- **ZONA D - aree di promozione economica e sociale**: è finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Comprende le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo sociale ed economico e le aree di recupero e di valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali.

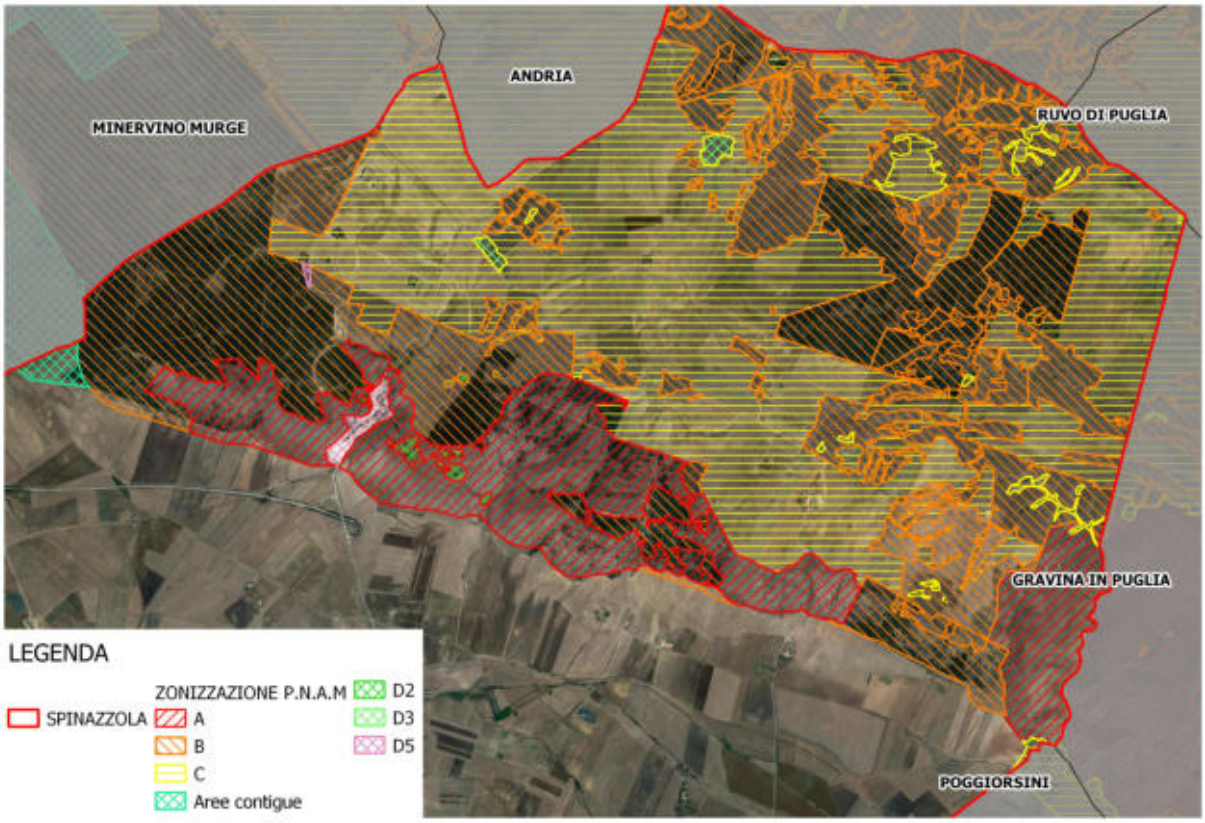
La Zona D è articolata nelle seguenti sottozone:

– D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali;

– D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi;
– D3: impianti tecnologici;
– D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi;
– D5: attrezzature per la fruizione del Parco e stazioni ferroviarie;
– D6: aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e paleontologico dell'Alta Murgia: Castel del Monte e Cava dei Dinosauri;
– D7: aree interessate da accordi di programma di cui all'art. 9 comma 1. dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10/03/2004 di istituzione del Parco. (art. 9 delle NTA del Piano del P.N.A.M.).

Aree contigue: finalizzate a promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e paesaggistica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose. (art. 25 delle NTA del Piano del P.N.A.M.).

Nella mappa riportata di seguito, si evidenzia la zonizzazione del Piano del Parco in corrispondenza del territorio comunale di Spinazzola.



Come evidenziato nella mappa appena riportata, il territorio comunale di Spinazzola interesse le aree zonizzate da piano del Parco dell'Alta Murgia come Zone A, Zone b, Zone C, Zone D2, Zone D3, Zone D5 e Aree contigue.

5.5. Il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto"

Il Parco Naturale Regionale denominato "Fiume Ofanto", ai sensi della L.R. 19/1997, è istituito con L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, successivamente modificata con L.R. 16 marzo 2009, n. 7 (per i soli aspetti relativi alla variazione della perimetrazione e aggiornamento della cartografia). L'area protetta interessa i territori comunali di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

Di seguito si riportano le Norme generali di tutela e salvaguardia del territorio contenute nell'art.5 della legge istitutiva del Parco (LR 37/2007):

> *"1. Sull'intero territorio del parco naturale regionale "Fiume Ofanto" sono vietate le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare, è vietato:*
>
> > *a) aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti che possono continuare la propria attività fino alla scadenza dell'autorizzazione;*
> >
> > *b) prelevare in alveo materiali litoidi;*
> >
> > *c) esercitare l'attività venatoria; sono consentiti, su autorizzazione dell'ente di gestione, gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della l. 394/1991 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio;*
> >
> > *d) alterare e modificare le condizioni di vita degli animali;*

e) raccogliere o danneggiare le specie vegetali spontanee, a eccezione degli interventi a fini scientifici e di studio preventivamente autorizzati dal Consorzio di gestione;

f) asportare minerali, fossili e altro materiale d'interesse geologico, fatti salvi i prelievi a scopi scientifici preventivamente autorizzati dall'ente di gestione;

g) introdurre nell'ambiente naturale specie faunistiche e floristiche non autoctone;

h) effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;

i) apportare modificazioni agli equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici ovvero tali da incidere sulle finalità istitutive dell'area protetta;

j) transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;

k) costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agro-silvopastorali e delle attività di fruizione naturalistica;

l) aprire discariche;

m) mutare la destinazione dei terreni, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento, nei terreni in coltivazione, delle attività agro-silvo-pastorali.

2. Fino all'approvazione del piano di cui all'articolo 7 è fatto divieto di:

a) costruire nuovi edifici od opere all'esterno dei centri edificati così come delimitati ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Programmi e coordinamento per l'edilizia residenziale pubblica);

b) mutare la destinazione dei terreni, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento, nei terreni in coltivazione, delle attività agro-silvo-pastorali;

c) effettuare interventi sulle aree boscate e tagli boschivi senza l'autorizzazione dei competenti uffici dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste.

3. Fino all'approvazione del piano territoriale del parco naturale regionale "Fiume Ofanto" la competente struttura regionale di cui all'articolo 23 della l.r. 19/1997, sentito l'ente di gestione, può concedere deroghe ai divieti di cui al comma 2, lettere a) e b), limitatamente alla zona 2 ed esclusivamente in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale dell'attività agrituristica. A tal fine, possono essere realizzati interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15 per cento della loro superficie utile, previa valutazione e approvazione di apposito piano di miglioramento aziendale redatto a norma del regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), e sue applicazioni e modifiche. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia agro zootecnica di agriturismo e turismo rurale. Sono comunque fatte salve le prescrizioni dei piani di settore e degli strumenti urbanistici vigenti ove più restrittive. In tutti i casi devono essere utilizzate e/o rispettate le tipologie edilizie e le tecnologie costruttive della tradizione storica locale e non devono verificarsi interferenze con alcuno dei valori naturalistici e ambientali presenti nell'area. È consentita la realizzazione di interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche attive e passive degli edifici, di recupero e riciclo delle acque, di riduzione della produzione di rifiuti, nonché, ove non producente volumetria aggiuntiva, la realizzazione di annessi agricoli.

4. Sull'intero territorio del parco è consentita la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti edilizi esistenti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto del Presidente della Repubblica

6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia).

5. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, a eccezione dei diritti esclusivi di caccia o di altri usi civici di prelievo faunistico, che sono liquidati dal competente commissario per gli usi civici a istanza dell'ente di gestione.

6. In applicazione delle finalità di cui all'articolo 2, sull'intero territorio del parco naturale regionale "Fiume Ofanto", fino all'approvazione del piano di cui all'articolo 7, sono consentite le seguenti attività agro-silvo-pastorali:

a) pratiche di allevamenti fissi e semi-bradi con l'individuazione, ove possibile, di tecniche di pascolo a minor impatto ambientale;

b) pratiche colturali arboree, vigneti, seminativo e altre colture agricole, nonché attività agricole connesse;

c) tagli boschivi intercalari e di fine turno debitamente autorizzati dagli uffici competenti;

d)raccolta regolamentata di funghi e vegetazione spontanea a fini alimentari secondo quanto previsto dalla legge regionale 25 agosto 2003, n. 12 (Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati nel territorio regionale);

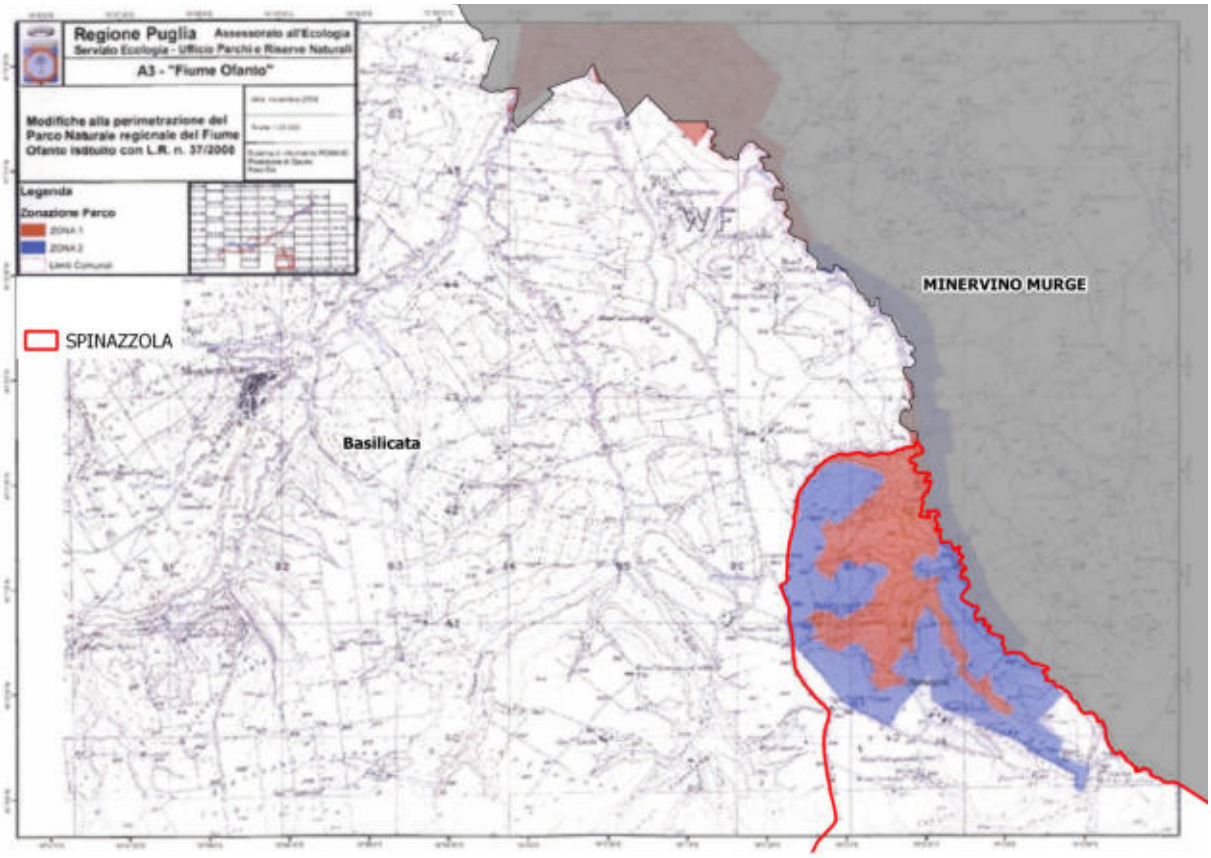
e) trasformazione delle colture agricole già presenti in altre.

7. Sono fatti salvi gli interventi od opere in possesso di tutte le necessarie autorizzazioni, permessi e nulla osta comunque denominati previsti dalla normativa vigente alla data di adozione da parte della Giunta regionale del disegno di legge di istituzione del parco naturale regionale "Fiume Ofanto".

8. Fermo restando il rispetto delle norme e delle procedure di valutazione previste in materia di protezione, tutela e conservazione ambientale, all'interno del territorio del parco può essere consentita la realizzazione di infrastrutture destinate al trasporto

già previste in appositi piani o programmi solo in caso di rilevante interesse pubblico nazionale o interregionale."

Nella mappa riportata di seguito, si evidenzia la zonizzazione del Parco in corrispondenza del territorio comunale di Spinazzola.



Come evidenziato nella mappa appena riportata, il territorio comunale di Spinazzola interesse le aree zonizzate dal Parco del Fiume Ofanto come Zone 1 e Zone 2.

6.VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

6.1. Criteri di sostenibilità ambientale e obiettivi di sviluppo sostenibile

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.
Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, si riportano gli obiettivi di protezione ambientale di cui si tiene conto nella valutazione dei contenuti del PUG del Comune di Spinazzola.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità e i riferimenti dei principali documenti normativi e programmatici considerati per tale valutazione.

Fattore di analisi/Fattori ambientali	Riferimenti normativi e delle politiche di settore	Obiettivi di sostenibilità
Occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale	Europa2020	Strategia decennale basata su visione di crescita intelligente, sostenibile e solidale e pone obiettivi da raggiungere entro il 2020, in materia di occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale
	Prima Conferenza Europea sulle Città sostenibili (Aalborg, 1994)	sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee.
	Piano d'azione di Lisbona: dalla carta all'azione (Lisbona, 1996)	impegnati a partecipare attivamente allo sviluppo e al raggiungimento di un consenso unanime da parte delle rispettive comunità per mettere a punto un piano d'azione a lungo termine in favore della sostenibilità
	Quarta Conferenza Europea delle città sostenibili (Aalborg, 2004)	Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità per acquisire consapevolezza nel mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità.
	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	Partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.
Aria e clima	Direttive 2008/50/CE e 2004/107/CE, recepite in Italia con il D.Lgs. 155/2010	Stabiliscono limiti alle concentrazioni degli inquinanti in aria e obbligano Stati e regioni/province autonome a predisporre piani per il risanamento della qualità dell'aria nelle aree nelle quali sono stati superati i valori limite
	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici - 2015	Strategia di azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici verso l'ambiente ed il sistema socio-economico nazionale
	Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici o COP 21 - 2015	Accordo globale sulla riduzione dei cambiamenti climatici: obiettivo minimo è contenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi
	Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili, Aalborg+10	impegni condivisi per raggiungere concreti obiettivi di sostenibilità attraverso azioni a livello locale. Le aree principali su cui agire sono: amministrazione, gestione locale per la sostenibilità, risorse naturali comuni, consumo responsabile e scelte di stile di vita, pianificazione e progettazione urbana, migliore mobilità - meno traffico, azione locale per la salute, economia locale sostenibile, giustizia sociale, da locale a globale.

	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie, tra cui in specifico l'area "cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono"
Acque	Direttiva 2006/118/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	Gli obiettivi principali che la Direttiva Europea 2006/118 si pone sono : - Individuare e definire i criteri per valutare lo stato chimico delle acque sotterranee. - Stabilire le procedure che gli Stati membri devono adottare per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee. - Individuare le tendenze significative e durature all'aumento e determinazione dei punti di partenza per le inversioni di tendenza. - Definire le misure per prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee.
	Direttiva 2007/60/CE del parlamento europeo e del consiglio relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	Gli obiettivi principali che la Direttiva Europea 2007/60 si pone sono : - Stabilire le modalità per la redazione da parte degli Stati membri di un documento di valutazione preliminare del rischio alluvioni per ciascun distretto idrografico. - Definire le procedure che gli Stati membri devono adottare per la stesura delle mappe della pericolosità e delle mappe del rischio di alluvioni. - Individuare le tendenze significative e durature all'aumento e determinazione dei punti di partenza per le inversioni di tendenza. - Definire gli strumenti per l'elaborazione dei Piani di Gestione dei Rischi di Alluvioni.
	Direttiva Direttiva 2009/128/CE del parlamento europeo e del consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi	Individua gli obiettivi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari al fine di incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative con lo scopo di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di prodotti fitosanitari.
Acque	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie, tra cui in specifico l'area "gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque, modelli di produzione e consumo e cicli dei rifiuti".

	Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Piano, secondo il principio in base al quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale" è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità eticosociale).
Produzione e consumo	Legge 28 dicembre 2015, n. 221: Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali	Misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche
	Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS (giugno 2008)	Obiettivi qualitativi e non solo quantitativi sulla Rigenerazione Urbana, proponendo i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dismesse o dimettibili
	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	Tra le linee-guida: - la riduzione degli sprechi, ovvero dei consumi di materiali ingiustificati e superflui; - il rispetto per l'ambiente e la parsimonia nell'uso delle sue risorse devono diventare "senso comune"; - l'azione di Governo può agire sui consumatori e sui produttori attraverso la promozione della consapevolezza e la premiazione dei comportamenti virtuosi; - l'allungamento della vita utile dei beni, in termini di quantità di servizi che essi forniscono entro il ciclo di vita. - la chiusura dei cicli materiali di produzione consumo, ovvero il riutilizzo della materia incorporata nei prodotti non più servibili.
Suolo e paesaggio	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Postdam, maggio 1999)	orientamento delle strategie territoriali comunitarie verso un sistema urbano equilibrato, ribadendo i concetti di separazione spaziale, identità insediativa e configurazione dei centri urbani.
	Convenzione Europea per il Paesaggio (Firenze, ottobre 2000)	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e organizzare la cooperazione europea in questo campo.
Flora e fauna	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19.09.1979)	Conservazione della vita selvaticae dell'ambiente naturale in Europamediante una cooperazione tra gliStati.

	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	- Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità. - Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità.
Biodiversità	Piano d'Azione Comunitario sulla Biodiversità (Bruxelles, 16.12.2008)	Tutela della biodiversità come condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile.
	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Ministero dell'Ambiente (luglio 2002)	Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità

6.2. Descrizione e analisi di coerenza delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale

Dal quadro che emerge dalla descrizione del PUG del Comune di Spinazzola e dall'analisi di coerenza con gli strumenti normativi e programmatici ai vari livelli è evidente che lo stesso sia coerente anche con gli obiettivi di sostenibilità indicati nella tabella precedente.
Il PUG infatti attraverso la sua azione si prefigge di contribuire in maniera efficace e coordinata alla tutela e valorizzazione dei paesaggi in maniera conservativa, alla promozione e salvaguardia del paesaggio e ad una corretta gestione della sua pianificazione, al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni, puntando al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia ed alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano.

7. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art.18, comma 1 del D.lgs 152/06 e s.m.i., il monitoraggio per la VAS deve assicurare "*il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive*".
Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazioni, ma comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni.
Il monitoraggio prevede quindi una fase di analisi necessaria a sistematizzare le informazioni da fonti differenti, calcolare e rappresentare gli indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni, e individuare le cause di eventuali scostamenti.
In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

7.1. Scopo dell'attività di monitoraggio

Il programma di monitoraggio deve consentire di verificare e controllare gli effetti del Piano urbanistico in relazione al contesto ambientale e agli obiettivi generali e di sostenibilità che la pianificazione si propone di raggiungere.
Il monitoraggio verifica gli effetti ambientali del Piano e controlla la situazione ambientale ed eventuali ricadute positive e negative rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale.
L'attività di monitoraggio richiede l'utilizzo di dati ovvero di indicatori che consentano di misurare e valutare gli aspetti ambientali significativi e gli impatti delle scelte effettuate.
La scelta di tali indicatori dovrebbe essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (componenti ambientali).

Nel paragrafo successivo viene proposta una lista di indicatori dello stato dell'ambiente da prendere in considerazione, ai fini del monitoraggio delle azioni del

PUG di Spinazzola, incrociandoli con le componenti ambientali scelte nella fase valutazione degli impatti.

7.2. La scelta degli indicatori per il monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI – Parte Seconda del D. Lgs. 152/06)

Il presente paragrafo ha lo scopo di proporre degli esempi di indicatori verosimilmente popolabili ai fini del monitoraggio ambientale del PUG di Spinazzola per ciascuna delle nove componenti ambientali considerate:

- C1 – Suolo
- C2 – Acqua
- C3 – Aria
- C4 – Fattori fisici
- C5 – Rifiuti
- C6 – Energia
- C7 – Mobilità
- C8 – Natura e biodiversità
- C9 – Beni culturali e paesaggio

Nella tabella che segue, per ciascuna delle 9 componenti ambientali considerate, è riportato un elenco di indicatori consigliati per verificare e controllare gli effetti dell'attuazione del Piano urbanistico in relazione al contesto ambientale e agli obiettivi generali e di sostenibilità che la pianificazione si propone di raggiungere.

Nella stessa tabella, relativamente a ciascun indicatore consigliato, è esplicitato il metodo di elaborazione e l'unità di misura adottati, la scala (comunale, provinciale, regionale ecc.), le fonti e le modalità di raccolta dei dati necessari e la periodicità (frequenza) della produzione di rapporti illustranti i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

INDICATORI	Metodo/Unità di misura	Frequenza	Scala	Fonti e modalità di raccolta dei dati
C1 - Suolo				
Superficie urbanizzata	percentuale, rapporto fra superficie urbanizzata e sup.totale; foto-interpretazione di cartografia	triennale	Comunale	- UTC del Comune SistemaInformativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
Suolo consumato	mq -Ha	triennale	Comunale	-ISPRA Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl)	mq -Ha	triennale	Comunale	-ISPRA Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
Consumo di suolo pro capite nelle aree urbane	Mq/ab	triennale	Comunale	-ISPRA -ISTAT Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)

Permeabilità del suolo	indice di riduzione dell'impatto edilizio; foto- interpretazione di cartografia e calcolo attraverso coefficienti di deflusso	trien nale	Comu nale	Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
C2 – Acqua				
Estensione delle Aree ad Alta, Media e Bassa Pericolosità Idraulica	mq/analisi GIS	trien nale	comu nale	Autorità di Bacino della Regione Puglia (webGISall'indirizzohttp://138.66.77.10/gis/map.phtml)
Estensione delle aree con classi di rischio (da R1 a R4)	mq/analisi GIS	trien nale	comu nale	Autorità di Bacino della Regione Puglia (web GIS all'indirizzo http://138.66.77.10/gis/map.phtml)
Inquinamento organico dei corsi d'acqua; Pesticidi e nitrati nelle acque	Analisi della concentrazione di inquinanti nelle acque	trien nale	Regio nale/ Provin ciale	-Regione Puglia - OCSE - IRENA

C4 – Fattori fisici				
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale		trienale	locale (per motivi di programmazione specifica)	ARPA Puglia Provincia BAT Comune
Popolazione esposta al rumore	Num.	trienale	locale (per motivi di programmazione specifica)	ARPA Puglia Regione Puglia
Brillanza artificiale e totale del cielo notturno allo zenit	cd/mq	trienale		ARPA Puglia
C5 – Rifiuti				
Produzione totale di rifiuti per tipologia	percentuali di raccolta (differenziata e indifferenziata)	annuale	comunale,	- Comune

	dei rifiuti solidi urbani; andamento della raccolta differenziata e della produzione pro-capite di rifiuti		ARO BAT/3	- Regione Puglia - Dati ISTAT - ISPRA
C3 – Aria				
Emissioni inquinanti	Inventario delle emissioni inquinanti (CO2, PM10, SO2, O3, Biossido di azoto, Benzene, Toluene) e relative concentrazioni. Metodologie: CORINAIR, COPERT…	abbuale	provinciale, regionale, locale (per motivi di programmazione specifica)	-Regione Puglia - ENEA -ISPRA - OCSE
C6 – Energia				
Consumoannuodienergiaelettricapersettore/procapite	kWh	Annuale	comunale	IPRES/ISTAT/ENEA /TERNA / OCSE
Produzionedienergia elettricada **fonti rinnovabili**	kWh	Annuale	Comunale	- Gestore deiServiziElettrici(http://www.gse.it) - ISPRA

C7 – Mobilità				
Metri lineari solo pedonali/ciclabili	ml	triennale	comunale	- VAS PPTR
Spostamenti casa-scuola dei bambini	ml	triennale	subcomunale	- ICI
Aree verdi urbane (presenza di continuità spaziale e collegamento con il sistema rurale aperto)	mq/analisiGIS	quinquennale	comunale	Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
nr domeniche ecologiche, Km di viabilità lenta, sup aree pedonali	nr, km, mq	triennale	comunale	-IAC/BAR
C8 – Natura e biodiversità				
Superficie interessata da interventi di recupero e rinaturalizzazione	ha;analisiGIS	triennale	comunale	Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
Coesione spaziale (indice di contagio)	0<CONTAGION≤100(misuradellatendenzadellepatchall'aggregazionespaziale;analisiGIS)	triennale	comunale	Sistema Informativo Territoriale della Puglia (www.sit.puglia.it)
Indice di biopotenzialità territoriale	Mcal/mq/anno	triennale	Comunale/locale	VAS PPTR
C9 – Beni Culturali e Paesaggio				
Beni culturali, archeologici e architettonici	Inventario dei beni paesaggistici, architettonici e culturali	variabile	Comunale	- PPTR - UNESCO

7.3. Modalità di popolamento e calcolo degli indicatori proposti

Di seguito si riportano alcuni indicatori di qualità ambientale (modello SPR) e di prestazione, selezionati dai diversi set disponibili, ovvero, internazionali, nazionali e locali.

Indicatori di monitoraggio (pressione, stato, risposta, e prestazione)

		Indicatori	
SET	**COD**	**NOME**	**TIPO**
OCSE	1	Emissioni di CO2 e trend	Indicatore SPR
OCSE	5	Consumi energetici	Indicatore SPR
OCSE	41	Sviluppo urbano (% popolazione urbana)	Indicatore SPR
OCSE	52	Uso di fertilizzanti	Indicatore SPR
OCSE	60	% Aziende a produzione biologica	Indicatore di prestazione
OCSE	77	Inquinamento organico dei corsi d'acqua	Indicatore SPR
OCSE	84	% di popolazione collegata ad impianti di fognatura e depurazione	Indicatore SPR
OCSE	99	Produzione agricola ed industriale	Indicatore SPR
OCSE	104	Consumi di acqua e produzione rifiuti famiglie	Indicatore di stato/risposta
OCSE	105	Turismo (presenze)	Indicatore SPR/prestazione
OCSE	106	Spesa pubblica per la riduzione dell'inquinamento	Indicatore SPR/prestazione
ISPRA	515	Qualità dell'aria dell'ambiente concentrazione in aria di PM10	Indicatore SPR/prestazione

ISPRA	518	Numero di specie vegetali minacciate	Indicatore SPR
ISPRA	524	Superficie delle aree terrestri protette	Indicatore SPR/prestazione
ISPRA	543	IBE	Indicatore SPR/prestazione
ISPRA	543	IFF	Indicatore SPR/prestazione
ISPRA	553	Bilancio di nutrienti nel suolo	Indicatore SPR
ISPRA	560	Aree Usate per agricoltura intensiva	Indicatore SPR
ISPRA	563	Siti contaminati di interesse nazionale	Indicatore SPR
ISPRA	567	Siti di estrazione (cave)	Indicatore SPR
ISPRA	570	Produzione totale di rifiuti per tipologia	Indicatore SPR
ISPRA	576	Quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato	Indicatore prestazione
ISPRA	572	Numero di discariche	Indicatore SPR
ISPRA	573	Quantità di rifiuti pericolosi smaltiti in discarica	Indicatore SPR
ISPRA	621	Uso di fitofarmaci	Indicatore SPR
ISPRA	632	Rapporto tra consumi finali di energia e consumi totali di energia	Indicatore SPR/prestazione
ISPRA	637	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili	Indicatore prestazione
VAS PPTR	1	Numero di case utilizzate solo come “seconde case” negli spazi rurali	Indicatore SPR
VAS PPTR	2	Percentuale di popolazione stanziale nelle campagne	Indicatore SPR
VAS PPTR	3	Indice di biopotenzialità territoriale (Bts)	Indicatore SPR/prestazione
VAS PPTR	4	Lunghezza corridoi ecologici	Indicatore prestazione

VAS PPTR	6	Metri lineari solo pedonali/ciclabili	Indicatore prestazione
VAS PPTR	7	Nr interventi di rinaturalizzazione dei corpi idrici stagionali (lame)	Indicatore di risposta
VAS PPTR	8	Numero interventi bonifica	Indicatore di risposta
VAS PPTR	9	Diminuzione superficie aree a rischio ambientale	Indicatore di risposta
ICI	1	Qualità locale dell'aria	Indicatore SPR
ICI	2	Spostamenti casa-scuola dei bambini	Indicatore SPR
ICI	3	Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali	Indicatore di risposta
ICI	4	Inquinamento acustico	Indicatore SPR
ICI	5	Uso sostenibile del territorio	Indicatore di risposta
ICI	6	Consumo di prodotti ecologici	Indicatore di risposta
ICI	7	Impronta ecologica	Indicatore SPR/prestazione
Camagni et al	1	Frange urbane (struttura e organizzazione delle frange)	Indicatore SPR
Camagni et al	2	Espansione della città (misura e tipologia)	Indicatore SPR
Camagni et al	3	Densità (*urbanconsolidation* -disegno urbano-)	Indicatore SPR
Camagni et al	4	Dimensione (espansione della città)	Indicatore SPR
Camagni et al	4	Polinuclearità (numero di poli attrattori urbani)	Indicatore SPR
RE/URB	1	Aree verdi urbane (presenza di continuità spaziale e collegamento con il sistema rurale aperto)	Indicatore SPR/prestazione
IAC/BAR	1	nr domeniche ecologiche, Km di viabilità lenta, sup aree pedonali	Indicatore prestazione

IAC/BAR	2	nr isole ecologiche	Indicatore prestazione
IAC/BAR	3	Interventi di riqualificazione urbana secondo principi di città compatta e saturazione delle frange urbane	Indicatore di risposta
IAC/BAR	5	% aziende a produzione integrata	Indicatore prestazione
IRENA	15	Rapporto fra intensificazione ed estensificazione	Indicatore prestazione
IRENA	28	Andamento della popolazione dell'avifauna in aree agricole	Indicatore prestazione
IRENA	29	Qualità del suolo	Indicatore prestazione
IRENA	30	Pesticidi e nitrati nelle acque	Indicatore prestazione
ARIA/URB	1	Particolato(PM10)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	2	Biossido di zolfo(SO2)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	3	Ozono(O3)	Indicatore SPR/prestazione
ARIA/URB	4	Biossido di Azoto, Benzene e Toluene	Indicatore SPR/prestazione
ATdBBasicata	1	Sup aree a rischio idrogeologico	Nr e sup.
RA	1-2-3-4-5	Rischio Antropogenico	Nr - tonnellata

7.4. Ruoli e competenze

Per quanto riguarda i ruoli e le competenze per il monitoraggio, il Comune di Spinazzola, quale autorità procedente, è soggetto direttamente chiamato a predisporre ed aggiornare il programma di monitoraggio.

Gli strumenti utilizzabili prevedono l'uso di procedure informatizzate di larga diffusione (dati georiferiti e database) che potrebbero essere ulteriormente integrate e aggiornate con dati regionali.

Il Responsabile del monitoraggio è individuato nel Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Spinazzola.

Il soggetto/ente responsabile della gestione del monitoraggio ambientale:

- è responsabile dell'attività di monitoraggio della raccolta e conservazione di dati e informazioni relativi agli indicatori individuati nel programma di monitoraggio;
- deve garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio ambientale;
- è responsabile della pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio;
- propone all'Amministrazione l'adozione di eventuali misure correttive in relazione alla validazione degli esiti del monitoraggio ambientale.

8. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUG DI SPINAZZOLA – RAPPORTO AMBIENTALE

In ottemperanza all'incarico di supporto tecnico "Convenzione per l'affidamento", Determina n. 615 del 28/12/2018 l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese/Ofantina, ha provveduto alla redazione del presente Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale PUG del Comune di Spinazzola, redatto ai sensi dell'art. 13, D.lgs n. 152/2006 e s.m.i., dell'art. 10, L.R. 44/2012.

Alla stesura del presente documento hanno preso parte oltre al sottoscritto che ne ha curato la stesura e il coordinamento scientifico

Corrado Vernò …… Layout grafico e partecipazione

Apporto specialistico esterno

Dott. For. Mariano Rotunno …….. Consulenza specialistica Naturalistica, Forestale Valutazione di Incidenza e Cartografia.

Barletta, Lì 22/04/2021

f.to
Il Direttore
Agenzia per l'Occupazione
dell'Area Nord Barese Ofantina
Dott. Pian. Marco Barone

AGENZIA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO
DELL'AREA NORD BARESE OFANTINA
Tel.0883 334629 - Fax:0883 346759
76121 - BARLETTA (BT)
Partita IVA:05215080721

Allegato 1 – AUTORITA' AMBIENTALI

N	ENTE		INDIRIZZO	TEL/FAX	E-MAIL
1	Regione Puglia	Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio	VIA G. GENTILE 70100 BARI	080/5406 829	dipartimento.mobilitaqualurboppubbpaesaggio@pec.rupar.puglia.it
2	Regione Puglia	Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio	FIERA DEL LEVANTE LUNG.STARITA PAD.107 70100 BARI	080/5405 615	direttore.dipartimentoturismocultura@pec.rupar.puglia.it
3	Regione Puglia	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale	LUNGOMARE NAZARIO SAURO 70100 BARI	080/5405 106	direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it
4	Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bari e di Foggia		Piazza Federico II di Svevia 70122 Bari	080/5286 111-080/5245 540	sbap-ba@beniculturali.it
5	Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Bari e di Foggia		San Francesco della Scarpa Via Pier l'Eremita, 25/B 70122 Bari	080/5285 111-080/5285 214	Dionisio.signorile@beniculturali.it
6	Soprintendenza per i beni archeologici per la Puglia		Via Duomo, 33 Ex Convento di S. Domenico 74100 Taranto	099/4713 511-099/4600 126	archeologia.taranto@libero.it
7	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale		V.le Lincoln – Ex Area Saint Gobain, 81100 Caserta	082/3300 001	protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
8	Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia		Via Borsellino e Falcone, 2 70125 Bari	080/9641 400-0809904 302	presidenza@aatopuglia.it
9	Acquedotto Pugliese S.p.a.		Via Cognetti, 36 70121 Bari	080/5723 111(centralino)080/5723473 - 0805723 115	ufficiostampa@aqp.it
10	ARPA Puglia		Direzione Generale Corso Trieste, 27 70126 Bari	080/5406 0151-080/5460 150	info@arpa.puglia.it

11	Parco Nazionale Alta Murgia		Via Firenze n. 10 70024 Gravina di Puglia (BA)	080/3262 268	protocollo@pec.parcoaltamurgia.it
12	Parco Naturale Regionale - Fiume Ofanto	c/o 3° Area Provincia BAT	Piazza Plebiscito, 34 - Barletta	0883/197 6232	ambiente.energia@cert.provincia.bt.it
13	Provincia di Barletta- Andria- Trani	3° AREA - Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti, Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo, Agricoltura e Aziende Agricole, E-Government	Piazza Plebiscito, 34 - Barletta	0883/197 6232	ambiente.energia@cert.provincia.bt.it
14	Comune di Andria		C/o Palazzo di Città - Piazza Umberto I, 1 70031 Andria (Ba)	0883/290 309- 0883 290337	sindaco@comune.andria.ba.it
15	Comune di Minervino Murge	Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti, Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile,	c/o Palazzo di Città P.zza Aldo Moro, 1 70055 Minervino Murge (BA)	0883/692 721- 0883/691 429	segreteria.sindaco@comune.minervinomurge.ba.it
16	Comune di Gravina in Puglia	Difesa del Suolo, Agricoltura e Aziende Agricole, E-Government	Via Vittorio Veneto, 12 70024 Gravina in Puglia (Ba)	080/3289 248	segreteria.sindaco@comune.gravina.ba.it
17	Comune di Poggiorsini		Piazza Aldo Moro, 50 70020 Poggiorsini (BA)	080/3237 194	sindaco@comune.poggiorsini.ba.it
18	Ausl Bat		Via Fornaci, 201 70031 Andria	0883/299 464	
19	ANAS S.p.a.		Viale L. Einaudi,15 70125 Bari	080/5091 111- 080/5091 437	
20	Enel s.p.a.		Viale Aldo Moro, 87 70054 Giovinazzo		
21	Italcogim Reti		Via Orazio Tricarico, 10 70027 Palo del Colle (Ba)	080/0657 662	
22	Ferrovie dello Stato S.p.a.		Via Giulio Petroni, 10/B 70124 Bari	080/5961 264- 080/5961 262	

L'elenco potrà essere integrato con altre, Associazioni, Enti, Organizzazioni, Ordini ed Istituzioni, Associazioni di cittadini ed altre Autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 al processo di VAS.